

**“Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell’area del Parco del Pollino”
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Codifica

REFR06003BASA00210

Rev. 02
17/12/14

Pag. 1 di 117

**Riassetto e realizzazione della Rete di trasmissione Nazionale a 380/220/150
kV nell’area del Parco del Pollino
RELAZIONE PAESAGGISTICA**



Storia delle revisioni

Rev. 00	del 28/02/10	Prima emissione
Rev. 01	del 20/12/12	Aggiornamento a seguito richiesta MATTM di revisione progetto con nota DVA-2012-0022821 del 24/09/2012
Rev. 02	del 17/12/14	Aggiornamento della relazione paesaggistica a seguito di revisione del progetto

Elaborato		Verificato		Approvato
 SETIN srl Servizi Tecnici Infrastrutture	G. Cozzolino A. Piazzì	G. Luzzi ING/SI - SAM		N. Rivabene ING/SI - SAM

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Indice

PREMESSA	4
1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	5
1.1 Livello Nazionale	5
1.1.1 Livello Regionale.....	7
2 MATERIALI E METODI	8
2.1 Cenni sugli aspetti teorici	8
2.2 Approccio operativo.....	8
3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	10
3.1 Premessa e motivazioni dell’opera.....	10
3.2 Ubicazione dell’intervento	10
3.2.1 Regioni, Province e Comuni interessati dall’opera	11
3.3 Descrizione delle opere.....	11
3.4 Inquadramento geologico preliminare.....	13
4 STUDIO DEL PAESAGGIO.....	13
4.1 Generalità	13
4.2 Sintesi delle principali vicende storiche dell’area	13
4.3 Descrizione dei caratteri paesaggistici.....	17
4.3.1 Morfologia	17
4.3.2 Vegetazione	18
4.3.3 Sistemi naturalistici	24
4.3.4 Paesaggio agrario.....	25
4.3.5 Valenze storico – archeologiche	26
4.3.6 Sistemi insediativi e tessiture territoriali	29
4.4 Classificazione del Paesaggio.....	31
5 ANALISI DEL SISTEMA VINCOLISTICO	32
5.1 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata.....	32
5.1.1 Piano di Stralcio Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	32
5.1.2 Legge Regionale Urbanistica.....	33
5.1.3 Piano di Assestamento Forestale Regionale.....	34
5.1.4 Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino	35
5.1.5 Aree protette: parchi e riserve regionali	38
5.1.6 Rete Natura 2000 - Siti d’Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale	42
5.1.7 Coerenza del progetto con la programmazione regionale.....	44
5.2 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza.....	47
5.2.1 Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)	47
5.2.2 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	50
5.3 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza.....	51

RELAZIONE PAESAGGISTICA

5.3.1	Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore	51
5.3.2	Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda	51
5.3.3	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	52
5.4	Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria.....	52
5.4.1	Piano di Stralcio Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	53
5.4.2	Legge Regionale Urbanistica.....	55
5.4.3	Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica.....	56
5.4.4	Rete Ecologica Regionale.....	60
5.4.5	Aree protette: parchi e riserve regionali	61
5.4.6	Rete Natura 2000 - Siti d’Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale	65
5.4.7	Coerenza del progetto con la programmazione regionale.....	66
5.5	Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza.....	67
5.5.1	Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	70
5.6	Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza	70
5.6.1	Programma di Fabbricazione di Laino Borgo	70
5.6.2	Piano Regolatore Generale di Castrovillari.....	71
5.6.3	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	71
6	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA	72
6.1	Previsione delle trasformazioni dell’opera sul paesaggio	72
6.2	Analisi di intervisibilità	74
6.2.1	Metodologia.....	74
6.2.2	Risultati	74
6.3	Analisi degli aspetti estetico-percettivi	82
6.4	Conclusioni.....	115
7	BIBLIOGRAFIA.....	117

ALLEGATI

Allegato 1 – Album fotoinserimenti

Tavole

DEFR06003BASA00210_01 – Inquadramento territoriale

DEFR06003BASA00210_02 - Carta dell’uso del suolo e vegetazione

DEFR06003BASA00210_03 - Carta dei vincoli paesaggistici

DEFR06003BASA00210_04 - Carta dell’intervisibilità

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Codifica

REFR06003BASA00210

Rev. 02
17/12/14

Pag. 4 di 117

PREMESSA

Il presente Studio di Inserimento Paesaggistico (SIP) del progetto di "Riassetto e realizzazione della Rete di trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV nell'area del Parco del Pollino" è stato redatto in ottemperanza dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio", delle disposizioni degli art. 17 e 25 della L.U.R. 19/02 e s.m.i. avente valore di piano urbanistico-territoriale e valenza paesaggistica e con i contenuti ed i criteri individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.1 Livello Nazionale

Le scale di pianificazione territoriale coincidono, di regola, con i livelli della struttura politico – amministrativa. Si riconoscono generalmente 4 livelli: a) lo Stato centrale; b) le Regioni; c) le Province; d) i Comuni.

A livello di Stato centrale la pianificazione territoriale è poco sviluppata in quanto le Amministrazioni centrali privilegiano politiche di riequilibrio territoriale che, pur non avendo la struttura formale del Piano, sono, di fatto, strategie territoriali a livello nazionale.

Per le finalità del presente Studio è importante evidenziare le relazioni tra l'opera e le disposizioni normative in materia di tutela paesaggistico - ambientale, archeologica ed architettonica. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**", ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 (per quanto concerne il paesaggio), rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio.

Il D.Lgs 42/2004 recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- la Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

Il Codice definisce quali beni culturali (Art. 10):

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni.

Il Decreto definisce il paesaggio "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che *"lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono"* e a tale scopo *"le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici"*. All'articolo 143, il Codice definisce il Piano paesaggistico, il quale *"ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati"*. Inoltre il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di *"disturberli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione"*. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Infine nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

Dal punto di vista della pianificazione paesaggistica emerge che nell'area di studio (cioè che le aree sottoposte a vincolo paesistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 sono:

- aree di rispetto delle fasce fluviali;
- aree boscate.

Nello specifico l'area attraversata dal tracciato a progetto è interessata dai seguenti vincoli paesaggistici:

- aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti, e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi legge numero 431 del 1985, oggi Art. 142 (comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

In relazione allo studio del paesaggio sono stati considerati i seguenti riferimenti normativi:

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005:** Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:** "codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- **Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490** "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 8 agosto 1985 n. 431** "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 11 giugno 1922, n. 778** "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 29 giugno 1939 n. 1497** "per le bellezze naturali", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- **Legge 1 giugno 1939 n. 1089** "tutela delle cose di interesse storico o artistico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004.

1.1.1 Livello Regionale

Gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti a livello regionale in Calabria sono rappresentati da:

- L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria";
- Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P): costituisce lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale e pertanto viene inserito tra gli strumenti a disposizione per il livello regionale;
- Aree protette: Parchi e Riserve regionali;
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Basilicata, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999);
- Piano di Assestamento Forestale Regionale, istituito grazie all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008);
- Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85;
- Aree protette: Parchi e Riserve regionali;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, approvato il 5 dicembre 2001: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale;
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

2 MATERIALI E METODI

2.1 Cenni sugli aspetti teorici

Il paesaggio, ai fini del presente SIA, sarà trattato tenendo in considerazione alcune definizioni teoriche, che, per le finalità del presente documento, vengono riportate sinteticamente:

- Paesaggio *sensu* umanistico – letterario - artistico: “Il carattere di una regione della terra nella sua totalità” (von Humboldt, 1860; von Humboldt, 1992); “La Gestal complessiva di qualsiasi parte della geosfera di rilevante ordine di grandezza, che possa essere percepita come unità sulla base del suo carattere di totalità” (Schmithuesen, in Frigo, 2005); “La totalità dell’ambiente dell’uomo nella sua totalità visuale e spaziale, nella quale si realizza l’integrazione tra geosfera, biosfera, e prodotti dell’uomo” (Naveh, 1992); “Una parte della superficie della terra, consistente in un complesso di sistemi formati dall’attività di roccia, acqua, piante, animali e uomo e che attraverso la sua fisionomia è un’entità riconoscibile” (Zonneveld, 1995);
- Paesaggio *sensu* estetico - percettivo: veduta panoramica di un determinato tratto di territorio da un determinato luogo; in questa accezione il paesaggio è anche considerato come un oggetto che può essere fruito esteticamente dall’uomo (Romano, 1978; AA.VV., 1981; Fabbri, 1984);
- Paesaggio *sensu* “Scuola di Besancon”: punto di incontro tra ambienti oggettivi (habitat, ecosistema, territorio) ed ambienti oggettivi (soggetti che percepiscono); in questa accezione, rispetto alla precedente, il senso percettivo si focalizza più sul rapporto percipiente-paesaggio che sull’uomo in quanto soggetto che percepisce; inoltre il soggetto che percepisce può essere diverso dall’uomo (le specie animali, per esempio);
- Paesaggio *sensu* “architettura del paesaggio”: prodotto dei progetti delle comunità umane che determinano l’aspetto del territorio; questa accezione viene considerata in quanto una linea elettrica assume il ruolo di oggetto che determina, in parte, l’aspetto del territorio (Ferrara, 1968);
- Paesaggio *sensu* “Landscape ecology”: “Mosaico di ecosistemi ed usi del suolo che interagiscono tra loro e si ripetono con una configurazione spaziale su un’area più o meno estesa” (Forman e Godron, 1986; Forman, 1995); in questa accezione il paesaggio è composto da descrittori ambientali quali clima, litologia e morfologia, comunità vegetali (Blasi, 2003; Blasi et al. 2001, Blasi et al., 2002; Blasi et al., 2003), comunità animali (Brandmayer, 1988; Brandmayer et al., 2003),
- Paesaggio *sensu* Convenzione Europea del Paesaggio: “una determinata parte di territorio il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interazioni” (Conv. Eu. del Paesaggio, 2000);
- Paesaggio *sensu* normativa italiana sul paesaggio – D.Lgs 42/2004: “parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

2.2 Approccio operativo

La componente paesaggio è stata sviluppata in 2 fasi distinte:

- Studio ed analisi del paesaggio, dei suoi caratteri e dei suoi elementi costitutivi;
- Valutazione della compatibilità paesaggistica dell’opera.

Lo studio e l’analisi del paesaggio sono stati realizzati nelle fasi di seguito descritte:

- 1) sintesi delle principali vicende storiche dell’area di intervento;
- 2) descrizione, rispetto all’area di studio, dei caratteri paesaggistici e del contesto paesaggistico in relazione a configurazioni e caratteri geomorfologici, appartenenza a sistemi naturalistici, sistemi insediativi storici, paesaggi agrari, tessiture territoriali storiche, sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovra locale; individuazione di elementi di valore paesistico.
- 3) classificazione dei paesaggi sulla base della qualità.
- 4) indicazione dei livelli di tutela e dei vincoli paesaggistici presenti nell’area di studio.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

La valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera è stata effettuata mediante:

- 5) la previsione delle trasformazioni indotte dall'opera sul paesaggio;
- 6) l'analisi di intervisibilità
- 7) l'analisi degli aspetti estetico-percettivi

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 Premessa e motivazioni dell'opera

Con Decreto ATEN 6102 del 7.10.2002 il Ministero dell'Ambiente concedeva ad ENEL S.p.A. (ora TERNA S.p.A.) l'autorizzazione alla costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto in semplice e doppia terna a 380 kV Laino-Feroleto-Rizziconi, avente caratteristica di pubblica utilità, per una lunghezza di circa 210 Km con l'interessamento di 57 comuni ricadenti nelle province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria nella Regione Calabria. Il primo tratto di detta linea, in partenza dalla stazione elettrica di Laino, attraversa per circa 33 km il Parco Nazionale del Pollino.

Per l'autorizzazione il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di concerto con il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali espressero parere favorevole con il decreto DEC/VIA/3062 del 19.06.1998 con alcune prescrizioni tra le quali quella di demolire un tratto di circa 30 km, tutti ricadenti nell'area del Parco Nazionale del Pollino, dell'esistente elettrodotto 380 kV Laino-Rossano 1 (prescrizione n. 1) e quella di attuare un piano di razionalizzazione della Rete Elettrica dell'area del Parco del Pollino che consentisse la demolizione di ulteriori 40-50 km di elettrodotti a tensioni inferiori (prescrizione n. 2).

I nuovi scenari di produzione previsti in Calabria e più genericamente nel Sud d'Italia uniti al naturale incremento del fabbisogno di energia della Macroarea Calabria-Basilicata-Campania e non da ultimo il forte incremento nella produzione, soprattutto in Calabria, da fonti rinnovabili, hanno indotto Terna ad inoltrare al MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) in data 8 marzo 2007, una richiesta motivata di revisione della prescrizione n.1, nella quale sono stati illustrati i motivi per i quali nella attuale situazione infrastrutturale ed ambientale non risulta più opportuno procedere con l'attuazione della richiamata prescrizione n.1.

In sintonia con la risposta del MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) del 30 luglio 2007, alla richiesta di cui sopra, Terna ha elaborato un Progetto di revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n.3062 del 19.06.1998 "Riassetto e razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale nell'area nord Calabria".

Step propedeutico a tale razionalizzazione è stata la realizzazione della nuova stazione di trasformazione 380/150 kV di Aliano con i relativi raccordi sia alla rete 380 kV che a quella 150 kV. L'impianto, già realizzato ha consentito la demolizione di un consistente tratto dell'elettrodotto a 150 kV Rotonda-C/le Agri di circa 40 Km di cui 30 nel Parco del Pollino.

Il Piano di Sviluppo edizione 2012 prevede quindi la Realizzazione di un vasto piano di riassetto e razionalizzazione della rete 220 e 150 kV ricadente nel territorio del Parco del Pollino (Pag. 446 nel paragrafo Riassetto rete nord Calabria) a cui fa capo l'intervento in oggetto.

3.2 Ubicazione dell'intervento

L'area oggetto di studio ricade all'interno della perimetrazione del Parco del Pollino istituito nel 1993 con sede a Rotonda, a tutela di una vasta area di grande pregio naturalistico, paesaggistico ed ambientale. L'intervento, appartenente alla media collina tra i 430 mlm della stazione di Rotonda e quella di Laino, fa parte del versante ovest del massiccio montuoso del Pollino e, nonostante la modesta estensione interessata dall'intervento, appartiene in parte alla Regione Basilicata ed in parte alla Regione Calabria.

Tale territorio è caratterizzato da lievi pendenze dei versanti e da una discreta antropizzazione lungo la valle del Mercure tra Rotonda e Castelluccio Inferiore. Tra le possibili soluzioni, per l'elettrodotto è stato individuato il tracciato più funzionale, che tenga conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Il tracciato per ogni elettrodotto è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;

- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.

La progettazione delle opere è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

3.2.1 Regioni, Province e Comuni interessati dall'opera

Il tracciato della variante dell'elettrodotto in oggetto interessa:

1) - Regione della Basilicata

Provincia di Potenza

Comuni di Castelluccio Inferiore, Rotonda, Viggianello

2) - Regione Calabria

Provincia di Cosenza

Comune di Laino Borgo, Laino Castello, Papisidero, Orsomarso, Mormanno, Morano Calabro, Castrovillari

3.3 Descrizione delle opere

Gli interventi della Razionalizzazione oggetto del presente studio sono di seguito specificati:

Codifica	Titolo/Descrizione	Articolazione dell'intervento in sub-interventi
Intervento 1	Realizzazione del raccordo aereo 220 kV "Laino – Tusciano" e demolizione della linea aerea 220 kV "Rotonda – Tusciano"	Realizzazione della linea "Laino - Tusciano" 220 kV
		Demolizione della linea aerea "Rotonda-Tusciano" 220 kV
Intervento 2	Realizzazione linea aerea 150 kV "Rotonda – Mucone All." e demolizione elettrodotto 150 kV "Rotonda – Castrovillari"	Realizzazione del raccordo aereo 150 kV "Rotonda - Mucone All."
		Realizzazione del raccordo aereo a 150 kV tra la CP Castrovillari e la linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All." nel Comune di Castrovillari (Pz)
		Demolizione della linea aerea 150 kV "Rotonda - Castrovillari"
Interventi di demolizione e declassamento	Demolizione della linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo II"	
	Declassamento a 150 kV dell'elettrodotto aereo a 220 kV "Rotonda-Mucone All."	
	Declassamento a 150 kV dell'Elettrodotto aereo esistente a 220 kV Rotonda – Mercure (T.22.259 B1)	
Altro intervento	Mantenimento della linea aerea "Laino-Rossano" 380 kV	

Le opere interessano i Comuni di Castelluccio Inferiore, Viaggianello e Rotonda in Provincia di Potenza (Basilicata) e Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso, Morano Calabro, Castrovillari e San Basile in Provincia di Cosenza (Calabria). In particolare la consistenza delle opere suddivisa per i comuni interessati è la seguente:

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	PERCORRENZA (km)			
			Nuova realizzazione	Demolizione	Declassamento	Mantenimento
Realizzazione del raccordo aereo a 220 kV "Laino – Tusciano" e demolizione della linea aerea 220 kV "Rotonda – Tusciano"						
Basilicata	Potenza	Castelluccio Inferiore	0,5	0,4		
		Rotonda		2,2		
Calabria	Cosenza	Laino Borgo	2,6	1,9		
		Laino Castello		0,6		
Realizzazione raccordo aereo 150 kV "Rotonda – Mucone All." e demolizione elettrodotto 150 kV "Rotonda – Castrovillari"						
Basilicata	Potenza	Rotonda	3,5	8,7		
Calabria	Cosenza	Morano Calabro		13,5		
		Castrovillari	0,4	3,5		
Demolizione della linea aerea a 150 kV "Rotonda-Palazzo II"						
Basilicata	Potenza	Rotonda		2,9		
Calabria	Cosenza	Laino Castello		2,9		
		Mormanno		5,1		
		Papisidero		8,5		
		Orsomarso		0,3		
Linee da declassare da 220 kV a 150 kV (*)						
Basilicata	Potenza	Rotonda			6,3	
Calabria	Cosenza	Laino Borgo			0,4	
		Morano Calabro			13,4	
		Castrovillari			3,5	
Mantenimento della linea aerea 380 kV "Laino-Rossano"						
Basilicata	Potenza	Viaggianello				2,3
		Rotonda				8,5
Calabria	Cosenza	Laino Borgo				0,3
		Morano Calabro				14
		San Basile				5

(*) la percorrenza per la linea "Rotonda Mucone All." da declassare è relativa al solo tratto Rotonda-CP Castrovillari

3.4 Inquadramento geologico preliminare

Si rimanda alla Relazione Geologica Preliminare Doc. n. REFR06003BASA00209.

4 STUDIO DEL PAESAGGIO

4.1 Generalità

Lo studio del paesaggio è stato realizzato considerando l'ambito strettamente interessato dalle infrastrutture di progetto ed un'Area di Studio, definita mediante un buffer di 1 km dagli elementi oggetto di intervento (Elab. REFR06003BASA00210_01). In tale area, oltre ai comuni direttamente interessati dalla costruzione delle nuove linee elettriche, ricadono anche altri comuni, le cui caratteristiche paesaggistiche sono state prese in considerazione nella valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento a progetto (Tab. 4.1-1)

Comune	Interessato dai tracciati delle linee di progetto	Ricadente nell' Area di studio
Castelluccio Inferiore (Pz)	V	V
Viggianello (Pz)	V	V
Rotonda (Pz)	V	V
Castrovillari (Cs)	V	V
Laino Borgo (Cs)	V	V
Laino Castello (Cs)	V	V
Papasidero (Cs)	V	V
Orsomarso (Cs)	V	V
S. Basile (Cs)	V	V
Mormanno (Cs)	V	V
Morano Calabro (Cs)	V	V

Tabella 4.1-1: Comuni interessati dal tracciato e dall'area di studio

4.2 Sintesi delle principali vicende storiche dell'area

Di seguito si riportano e principali vicende storiche dei comuni interessati dall'intervento

Rotonda

L'origine del paese resta incerta, anche se comunemente si sostiene sia l'antica Nerulum, importante nodo stradale della Via Popilia. Rotonda deve il suo nome, con molta probabilità, alla conformazione della parte antica del suo abitato, scaglionato a gradoni sui fianchi di una collina conica, sormontata ancora dai ruderi di un Castello, forse del XV Secolo, punto di forza del sistema feudale della potente famiglia Sanseverino, principi di Bisignano. Per un breve periodo Rotonda fu assoggettata al domino della famiglia Scannasorece di Napoli.

Nel 1860, per la sua posizione, fu centro di convergenza degli insorti lucani ed il 2 settembre vi pernottò Garibaldi, come è ricordato da una lapide nel centro. (Fonte: Sito istituzionale del Comune di Rotonda).

Laino Borgo e Laino Castello

Le origini della comunità lainese risalgono alla seconda metà del VII o ai primi del VI sec a.C., ma non si sa di preciso, se Laino fu colonia della Magna Grecia, fondata da superstiti della distruzione di Sibari, o se fu città italota. Una serie di tombe e di reperti archeologici di epoca greca e romana sono state rinvenute nelle località S. Gada e S. Primo. E' probabile, dunque, che dopo il declino dei greci, con i bruzi la città si riduce a villaggio e resta tale per tutto il periodo romano. In seguito, forse a causa della vicinanza della strada consolare Popilia o Annia, e del transito dei Visigoti di Alarico e dei Vandali di Genserico, gli abitanti della valle del Lao furono costretti a trasferirsi sulla collina S Sebastiano, formando l'antico "Laghino", poi corrotto in Laino.

Laino borgo venne migliorato dai Bizantini e durante le lotte di predominio tra questi ultimi ed i Longobardi, elemento positivo per la zona fu il monachesimo greco - bizantino, che ha lasciato a Laino segni evidenti nella liturgia greca, durata fino al 1562, nelle chiese di S. Teodoro di Laino Castello e di S. Maria La Greca di Laino Borgo, nonché nella toponomastica delle strade e delle località. In epoca feudale il Gastaldato di Laino fece parte del Principato di Salerno; in seguito, con i Normanni, fu feudo della famiglia Chiaromonte. Dopo aver subito il dominio degli angioini (metà del XIII sec.) con gli aragonesi don Ferrante de Cardenas divenne marchese di Laino (fine XV- inizi XVI sec.). Nel 1806, dopo l'abolizione della feudalità e la caduta dei Borbone, i francesi entrarono a Laino e nel 1860 il paese accettò l'annessione al Regno di Sardegna. Laino Borgo e Laino Castello furono per il passato quasi sempre unico comune: la divisione del demanio comunale risale al 1811, poi i comuni furono riunificati nel 1928 (decreto 11 marzo 1928,n.547) col nome di Laino Bruzio, per essere divisi definitivamente nel 1947. (Fonte: Sito istituzionale del Comune di Laino).

Castelluccio Inferiore

Il paese, con caratteristiche spiccate di borgo medievale, appartenne come casale a Castelluccio Superiore, da cui si è separato nel 1813. Costruita in epoca medievale dagli abitanti di quest'ultimo borgo sul luogo dove probabilmente sorgeva l'antica Tebe Lucana, edificata dagli osci, come sembrerebbe confermare il rinvenimento nella zona di vari reperti archeologici, secondo alcuni studiosi deriva la prima parte del toponimo da una piccola torre erettavi in passato, mentre la seconda si richiama chiaramente alla sua ubicazione rispetto all'omonimo abitato. Col tempo si sviluppò a tal punto da voler primeggiare sullo stesso Castelluccio Superiore, il che diede vita a molte controversie. Dopo essere stata infeudata ai Sanseverino, entrò tra i possedimenti dei Palmieri, cui subentrarono i Cicinelli e i Pescara, che nella prima metà del XVII secolo ottennero il titolo di marchese.

Nella zona circostante fosso San Giovanni sorgevano parecchi impianti azionati da macchine idrauliche, tra cui una filanda e un mulino ad acqua del secolo scorso, in cui ancora oggi sono conservati tutti i macchinari: le macine, le tramogge ed il buratto. (Fonte:Italiapedia, Sito istituzionale del Comune di Castelluccio Inferiore).

Mormanno

La tradizione vuole che Mormanno sia sorta in età longobarda come saldo presidio tra il ducato di Benevento e il territorio soggetto all'impero bizantino. Alcuni studiosi sostengono, tuttavia, che esso abbia origini assai più remote, come avamposto bruzio a sorveglianza del passo montano su cui sorge l'attuale abitato. A supporto di questa ipotesi c'è il rinvenimento, nella vicina contrada di Donna Bianca, di numerosi cocci di vasi ellenici, che lascia supporre una frequentazione greca e romana. In ogni caso il centro si sviluppò soprattutto per essere, dal XII sec., un polo feudale ecclesiastico. Il rione denominato Costa raccolse il primo insediamento, come si può rilevare dalle costruzioni che dalla Chiesa dell'Annunziata scendono sul fianco della collina e dai resti di una costruzione anche più antica, di epoca da accertare, situata di fronte alla Chiesa, proprio sulla sommità del colle. Scendendo verso il rione S. Anna si leggono gli ampliamenti subiti dal nucleo originario. Sono infatti evidenti le tracce di diverse cerchie di mura e porte, in successione dalla sommità verso il vallone. L'origine del nome trova fondamento nel personale germanico *Marimannus, *Merimannus. (Fonte: Sito istituzionale del Comune di Mormanno).

Viggianello

Le origini del paese sembrano essere poco chiare. Secondo alcune fonti sembra l'antico borgo che sia stato fondato da profughi achei in conseguenza della distruzione di Sibari, divenendo, secondo Tito Livio, roccaforte romana sulla via Popilia. Questa è una ricostruzione storica avallata dalla presenza su tutta l'area agricola della Spidarea e della Serra di ritrovamenti di insediamenti abitativi di piccola-media dimensione. Da fonti orali risulta essere quello il luogo in cui sorgeva in passato il "paese" distrutto da un "diluvio".

La presenza umana sul territorio si consolida con l'arrivo dei Romani. I nuovi conquistatori realizzarono sul colle dell'attuale Viggianello, proprio dove più tardi sarà edificato il castello, un castrum con funzione di contenimento e sbarramento delle popolazioni lucane che si apprestavano a conquistare l'area. Molte erano anche le ville rustiche e le strade. I Lucani erano un popolo rozzo e primitivo e, giunti dal Sannio, approdarono presto anche nella Valle del Mercure mettendo in crisi l'elegante e colto popolo magnogreco che in quei luoghi si era accasato. Ai Romani subentrarono i Longobardi ed i Bizantini. Il colle viggianellese da sede di castrum diventa Kastrion, ovvero luogo fortificato abitato da agricoltori. Avanzi del kastrion bizantino si notano nel rione Cella e Ravita. La presenza bizantina

è attestata anche da numerose lauree eremitiche abitate dai monaci basiliani e da numerosi ruderi di antiche chiese e conventi. La presenza bizantina a Viggianello fu eliminata dai Saraceni di Hel-Assan che si insediarono nel rione Ravita.

Con i Normanni comincia a consolidarsi l'insediamento sulla collina di Viggianello grazie alla creazione della roccaforte con torre quadrata (tipica dell'architettura normanna) e della chiesa del castello dedicata a S. Nicola (di cui restano oggi solo pochi ruderi).

In età angioina Viggianello era uno dei principali centri della Basilicata e del Bruzio divenendo luogo di asilo degli abitanti della Valle dell'alto Mercure. Gli svevi consolidarono la roccaforte che assunse le sembianze dei tipici manieri federiciani. Nel castello di Viggianello dimorò anche l'Imperatore svevo Federico II.

Con gli Aragonesi inizia una fase negativa per il centro lucano, infeudato alla famiglia Bozzuto, la più avida del casato aragonese. Nel sec. XV la fortezza di Viggianello fu espugnata dal Gran Capitano Consalvo de Cordoba e riannessa ai possedimenti che la monarchia di Spagna vantava in Italia. Agli inizi dell'età rinascimentale nel centro lucano fu istituita una scuola di medicina. Il centro storico è costellato da numerosi nuclei abitati di diverse dimensioni, una tipologia insediativa anomala, che caratterizza ancor oggi questo territorio, peraltro storicamente sempre documentata, come attestano alcune carte del 1797. Viggianello dopo essersi organizzato in comune nel 1808 secondo gli emendamenti francesi, partecipa attivamente alle fasi dell'Unità d'Italia. In particolare queste terre furono teatro di scontro fra briganti ed esercito piemontese: l'oralità conserva ancora gesta ed aneddoti di uccisioni, razzie, battaglie e imboscate.

Dall'età rinascimentale fino a qualche decennio fa a Viggianello operava un notaio, a dimostrazione dell'importanza del centro lucano sotto l'aspetto economico e giuridico, dimostrata anche dal fatto che nel corso dell'800 Viggianello è stato sempre descritto come "grosso borgo" e sede di Mandamento. Proprio nella seconda metà del sec. XIX si raggiunse l'apice della popolazione attestata attorno alle 6000 anime. (Fonte: Sito istituzionale del Comune di Viggianello).

Papasidero

Abitata fin da tempi preistorici, come testimoniano le incisioni rupestri rinvenute nella locale grotta del Romito e databili al Paleolitico superiore, pare sia sorta sulle rovine dell'antica Scidro. Il toponimo, che compare nella forma attuale già in documenti medievali, viene riportato al greco-bizantino "papas Isidoros", letteralmente 'prete Isidoro', riferito al capo di una comunità di monaci basiliani presente nella zona.

Dal Cinquecento fu Università feudale di cui ebbero titolarità gli Alitto, i Sanseverino e gli Spinelli di Scalea, che ne conservarono il possesso fino al crollo del sistema feudale, sancito dalle leggi napoleoniche. Col nuovo assetto amministrativo dato dai francesi al regno di Napoli, all'inizio del XIX secolo, fu inclusa nel circondario di Mormanno, in cui fu mantenuta anche dai Borboni.

Per la particolare conformazione urbanistica in declivio, le stradine interne del paese sono spesso sostituite da scalinate in pietra. Le abitazioni sono state quasi tutte realizzate con blocchi irregolari di pietra calcarea e ciottoli di fiume legati con la malta (Fonte:Italiapedia, Sito istituzionale del Comune di Papasidero).

Morano Calabro

Ad epoca romana risalgono i toponimi Muranum e Summuranum, da cui deriva l'attuale denominazione del paese. Il primo, il più antico, compare in un'antica pietra miliare del II secolo a.C. reperita a Polla, nel Vallo di Diano. Nel "Lapis Pollae", Muranum risulta 'stazione' della Regio-Capuam, antica via consolare romana, comunemente conosciuta come Popilia-Annua, che costituiva l'unico accesso alla Calabria lungo la terraferma. Summuranum, che figura invece nello Itinerario di Antonino (II sec. d.C.) e nella Tabula Peutingeriana (III sec. d.C.), designava presumibilmente altra "statio" sulla medesima Regio-Capuam, ovvero su tracciato viario, alternativo a questa, che scorreva a valle, a ridosso dell'abitato di Morano e di Castrovillari, nei pressi della contrada Fauciglia. All'epoca romana risalgono i resti di antico fortilizio, su cui in età normanna sorse, in cima al colle su cui si erge Morano, il nucleo originario delle prime fortificazioni. Sospeso tra cielo e monti il Castello, da secoli a difesa dell'accesso della Calabria, venne ristrutturato e ampliato nella prima metà del '500 da Pietro Antonio Sanseverino, principe di Bisignano, feudatario di Morano; nel corso del secolo XVII la fortezza passò agli Spinelli principi di Scalea, nuovi signori di Morano fino al 1806. Agli stessi feudatari apparteneva anche il vasto complesso residenziale (il Palazzo), ubicato nella parte bassa del paese, nelle adiacenze dell'arco che sormonta l'antica Statale delle Calabrie. Aggregato in tre rioni, intorno al castello e alle chiese più importanti, l'abitato di Morano, attarente e monumentale, si sviluppa verso valle, dal medioevo all'età moderna, all'interno di un sistema di cinte murarie. La maglia urbana, urbana, fitta e intricata, fa della località uno dei centri storici di origine medievale più integri della Calabria. Feudo nell'età medievale di Apollonio Morano, dei Fasanella e di Antonello Fuscaldo, in età aragonese passò ai Sanseverino di Bisignano, nel 1614 fu alienato agli Spinelli di Scalea che lo terranno fino all'eversione della feudalità (1806). (Fonte: Sito istituzionale del Comune di Morano Calabro).

San Basile

La nascita del paese, secondo il De Leo¹¹¹, "è da mettere in relazione con la presenza del monastero di S. Basilio Craterere fondato tra la fine del X e gli inizi dell'XI sec. da parte dei monaci bizantini. Intorno al cenobio ben presto si costruì il primo nucleo di abitazioni.

Alla fine del XV sec. profughi albanesi giunsero nella zona in seguito alla conquista turca dei Balcani e della Grecia e si aggregarono al borgo.

Le prime notizie ufficiali della presenza degli albanesi nel territorio del Monastero di San Basilio Craterete, antico cenobio basiliano, risalgono al 1506 e in seguito al 1510 nella Platea del Vescovo di Cassano, Marino Tomacelli.

Il borgo andò costituendosi a nord dell'antico cenobio basiliano e da esso prese il nome. Le prime abitazioni vennero edificate al di sopra della sorgente della Gjitionia (rione) Kroj, intorno al palazzo che era residenza estiva del Vescovo Abate di Cassano e certamente nei pressi di una chiesetta ubicata al di sotto del palazzo stesso che successivamente divenne il luogo della futura Chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista.

Per le loro origini gli abitanti di San Basile conservano ancora la lingua albanese (Arbëresh) e mantengono il rito greco bizantino cattolico.

Il borgo e il suo territorio passò, nel 1515, sotto la giurisdizione del vescovo di Cassano, che ne divenne "utile signore", ottenne gli statuti con i quali agli abitanti, ormai in maggioranza albanese, si concedeva di coltivare le terre del vecchio monastero dietro versamento della "decima" dominicale. Le case erano povere, semplici, quasi delle capanne, ma ben presto assunsero dignità di abitazioni. Nel 1506 il borgo, che appare elencato tra le terre di Schiavoni e di albanesi, contava 16 "fuochi" ma nel 1532 era cresciuto quasi 5 volte se ne numerava 74". (Fonte: Sito istituzionale del Comune di San Basile).

Castrovillari

I vari reperti archeologici, ritrovati sulle sponde del fiume Coscile (antico "Sybaris") e custoditi nel Museo Civico della città, testimoniano la frequentazione del sito, sin dall'epoca Paleolitica; ma le prime forme di vita organizzata sono testimoniate da reperti risalenti all'epoca ellenica e bruzia. Il rinvenimento di alcuni ruderi di ville romane portano alla certezza che il luogo ebbe una colonizzazione romana, da cui deriverebbe l'antico nome della città Castrum Villarum cioè "Fortezza delle ville". Da qui la mancanza di documenti che rende oscura la storia della città. Ma un centro abitato doveva pur esserci; lo stesso centro abitato che nel 1064 d.C. i Normanni, con a capo Roberto il Guiscardo, assediaron e conquistarono. Il dominio normanno si prolungò fino al 1189 poiché quando Costanza d'Altavilla, ultima discendente della famiglia normanna, sposò Arrigo VI della famiglia sveva, e di conseguenza il potere passò nella mano degli Svevi. Gli Svevi dominarono la città fino alla battaglia di Benevento, nel 1266, in cui tutta l'Italia meridionale, compresa Castrovillari, passò nelle mani degli Angioini, che dominarono fino al 1400, fino a quando, cioè, Ferdinando I d'Aragona riuscì a conquistare definitivamente Castrovillari. A questo periodo dobbiamo il Castello Aragonese, che finito di costruire nel 1480, non aveva come scopo quello di proteggere i cittadini, bensì di tenere a freno le continue rivolte dei Castrovillaresi, da sempre ostili agli aragonesi: questo scopo è testimoniato dalla frase in latino incisa sotto lo stemma che troneggia sull'ingresso del castello: "ad continendos in fide cives". La città rifiorisce e diviene centro di riferimento del circondario con l'età napoleonica, quando essa viene scelta quale centro amministrativo e militare della zona. Dai primi dell'Ottocento, pertanto, inizia una costante crescita della popolazione e dell'abitato che, insieme con la dotazione di tutti i principali uffici dell'epoca, porta la città da poche migliaia di abitanti sino agli oltre ventimila del secondo dopo guerra del Novecento. Nel 1992, ultimato l'iter istituzionale, Castrovillari sta per diventare provincia ma, in sede di firma da parte del Presidente della Repubblica, essa viene, all'ultimo momento, estromessa dalle nuove istituende province.

Nel 1700 i Borbone si impossessarono di tutta l'Italia meridionale, ma nel 1806 le truppe borboniche furono sconfitte dall'esercito francese di Napoleone a Campotenese e conquistarono la città di Castrovillari. L'arrivo dei francesi portò grandi novità: venne abolita la feudalità, furono soppressi gli ordini monastici, vennero concesse alla ricca borghesia emergente enormi quantità di terreno, mentre la nobiltà si vide costretta a vendere anche i propri titoli nobiliari. Le novità francesi portarono all'urbanizzazione del Piano dei peri, e consentì alla città di espandersi verso l'attuale corso Garibaldi (come attestano anche gli ampi marciapiedi costruiti a immagine dei boulevards francesi). Sotto il dominio francese fu istituito anche il Distretto di Castrovillari che riconobbe alla città il ruolo di guida del suo territorio. Caduto il dominio napoleonico, con il congresso di Vienna, nel 1820, i Borbone ripresero il controllo fino a che il Risorgimento italiano non fuse la storia di Castrovillari con il resto d'Italia.

4.3 Descrizione dei caratteri paesaggistici

4.3.1 Morfologia

La porzione settentrionale dell'Area di Studio è caratterizzata da un paesaggio debolmente ondulato l'elemento morfologico principale è il Fiume Mercure e la sua omonima Valle che taglia l'Area di Studio trasversalmente.

Il Fiume Mercure scorre nella parte centrale dell'omonimo bacino, separando due settori con diverse caratteristiche morfologiche.

La porzione meridionale è costituita prevalentemente dai depositi clastici grossolani della successione fluvio-lacustre, sulla sommità dei quali si osserva un'ampia superficie subpianeggiante, coincidente con il top deposizionale e profondamente inciso dai principali corsi d'acqua. La superficie terrazzata si raccorda lateralmente a quella, debolmente inclinata, delle vecchie conoidi alluvionali tributarie del lago pleistocenico.

La parte settentrionale dell'area bacinale, invece, bordata dai rilievi terrigeni che costituiscono la dorsale de La Fagosa, è rappresentata prevalentemente dai depositi lacustri fini, erodibili ed instabili, caratterizzati da morfologie sub-collinari ed ampie valli svasate.

I versanti perimetrali della conca, specialmente quelli modellati in rocce carbonatiche, hanno un profilo debolmente concavo e sono perfettamente raccordati alla sommità del terrazzo fluvio-lacustre mediante ampi glacis di accumulo costituiti, come ai piedi di Monte Zaccana, da conoidi alluvionali che verso valle si interdigitano con i sedimenti fini lacustri. (P.Lorenzo et al., 1998).

Procedendo verso Sud il rilievo diviene più accentuato si incontrano le porzioni distali del gruppo del Pollino rappresentate dalle Vette di Monte Cerviero (1443 m) e della Montagna di Giada (1465 m) con le caratteristiche gole e forre che solcano tutto il gruppo del Pollino rendendo l'ambiente unico sotto l'aspetto paesaggistico.

La porzione centrale dell'Area di Studio è incisa dal Fiume Battendiero che ha modellato la Piana di Campotenese l'altitudine varia tra i 900 m slm e i 1308 m slm di Cozzo Nioco.

La porzione meridionale dell'Area di Studio è interessata dalla Valle del Fiume Crati che si sviluppa da Cosenza fino alla Piana di Sibari.

La valle è delimitata ad est dalla Sila, ad ovest dalla Catena Costiera ed a nord dal Massiccio del Pollino; il suo asse è orientato N-S e ruota di ca. 60° orientandosi NE-SW in corrispondenza della piana di Sibari. Morfologicamente l'area è caratterizzata da un paesaggio collinare con un fitto reticolo idrografico con corsi d'acqua tributari che alimentano l'asta fluviale principale del Crati, di questi nell'Area di Studio è presente il Fiume Coscile. Le morfologie tipiche sono i terrazzamenti marini e continentali e le conoidi alluvionali.

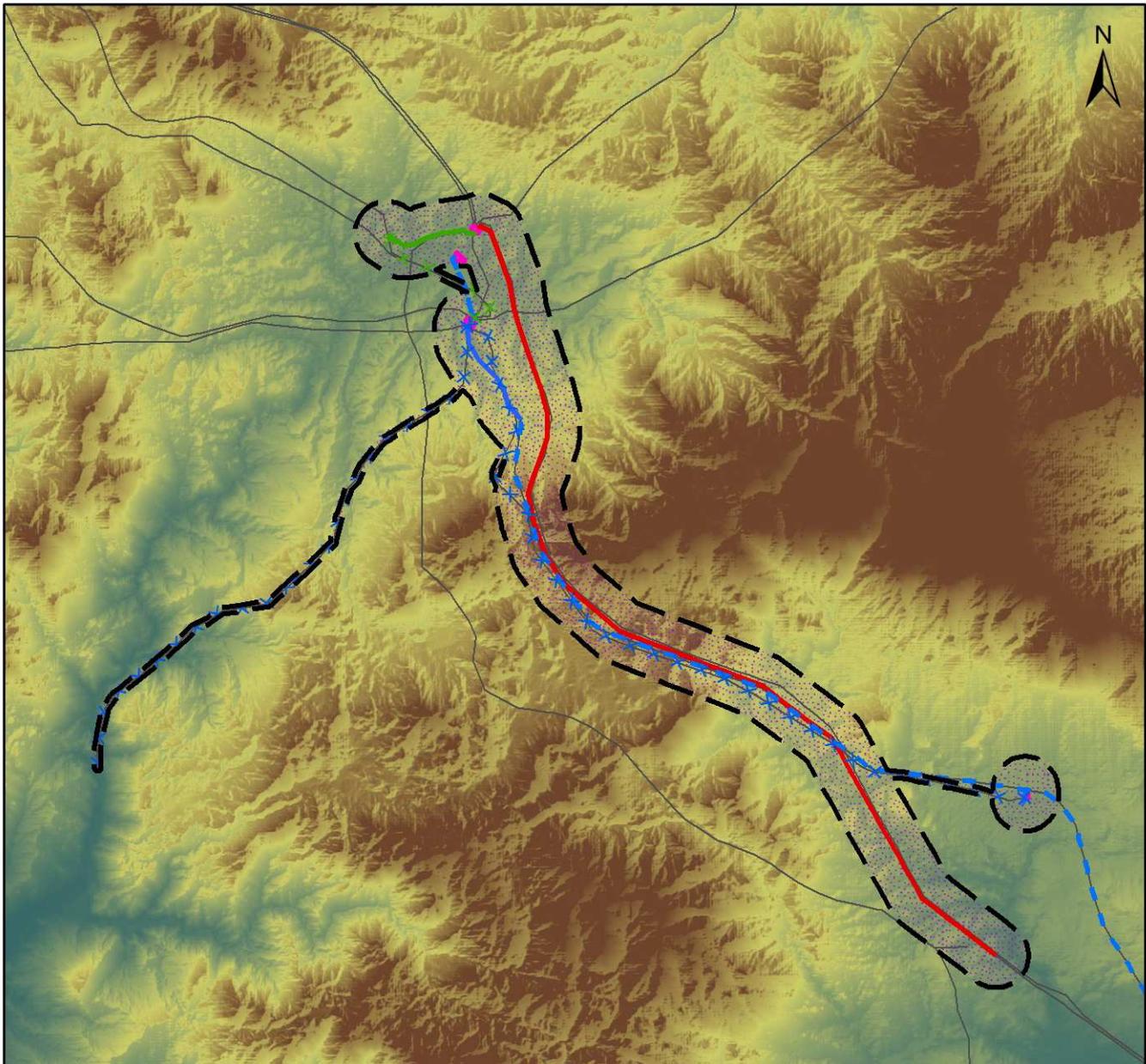


Figura 4.3.1-1: Morfologia dell'Area di Studio

4.3.2 Vegetazione

Nell'area di studio si rinvencono diverse formazioni di seguito elencate, per le tipologie forestali alla fine del paragrafo viene specificato se sono interessati dal tracciato:

Boschi di Faggio

Sono presenti dal Piano submontano al piano alto montano. Per le faggete del massiccio del Pollino possono essere individuate due tipologie: i boschi che occupano la fascia supratemperata (tra i 900 e i 1500/1600 m) sono riconducibili ad un tipo più termofilo, l'*Anemone apenninae - Fagetum*, mentre quelle microterme che vanno dai 1500-1600 m fino al limite superiore della vegetazione forestale vengono ascritte all' *Asyneumati-Fagetum*. Nei vari tipi di faggete *Fagus sylvatica* talvolta si associa con l'abete bianco nella sua varietà meridionale (*Abies alba ssp. apennina*), che ha in genere un ruolo subordinato. Nell'Area di Studio sono presenti entrambe le tipologie di Faggeta. Le faggete dell'*Anemone-Fagetum* sono faggete macroterme legate ad un clima con marcati caratteri di oceanicità, caratterizzate dalla abbondanza nel sottobosco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Lo arboreo risulta dominato da *Fagus sylvatica* tuttavia ad esso si accompagnano altre essenze arboree quali: *Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Quercus cerris*, *Castanea*

sativa, *Acer pseudoplatanus* e l'acero endemico dell'Appennino meridionale *Acer lobelii*. Lo strato arbustivo è caratterizzato dall'*Ilex aquilifolium*; talvolta è possibile rinvenire anche *Taxus baccata*. Le specie erbacee più frequenti sono *Melica uniflora*, *Daphne laureola*, *Potentilla micrantha* var. *breviscapa*, *Euphorbia amygdaloides*, *Allium pendulinum*. Le Faggete di questo tipo sono riferibili all'Habitat di interesse comunitario “**9210 Faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*”**”.

L' *Asyneumati-Fagetum* è la faggeta mesofila che spesso vegeta in si stazioni ambientali difficili , su suoli poveri e superfici scoscese. La specie guida dell'associazione è la *Campanula trichocalicina* (*Asyneuma trichocalicina*) in associazione con *Rubus ideaus*, *Galium odoratum*, *Calamintha grandiflora*, *Lamium flexuosum*. Nelle aree sommitali la faggeta si presenta in formazione serrata, con individui di altezza modesta e, in prossimità delle zone culminali può assumere talvolta l'aspetto cespuglioso e contorto.

Nel Parco del Pollino è inoltre presente una variante della faggeta nota come *Abieti-Fagetum* che si caratterizza per la presenza dell'Abete bianco (*Abies alba*); tale variante, da riferirsi all'Habitat di interesse comunitario “**9220 Faggeti degli appennini con *Abies alba* e Faggete con *Abies nebrodensis*”**”, non è presente nell'Area di Studio.



Figura 4.3.2-1: Boschi a dominanza di Faggio (*Fagus sylvatica*).

Boschi di Cerro termofili (*Lathyro digitati* – *Quercetum cerris*)

Le cerrete di questo tipo sono diffuse tra i 300-500 m e gli 800 m. Nello strato arboreo domina *Quercus cerris*, accompagnato da *Quercus pubescens*, talora possono essere inoltre presenti *Quercus frainetto*, *Quercus virgiliana*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor*, *Acer monspessulanum*. Lo strato arbustivo è ricco soprattutto di *Carpinus orientalis*,

Crataegus monogyna, *Euonymus Europaeus*, *Prunus spinosa* e *Malus sylvestris*. Lo strato erbaceo risulta caratterizzato da *Lathyrus digitatus*, *Lathyrus niger ssp. Jordanii*, *Heptaptera angustifolia*, queste ultime due endemiche centro-meridionali, *Scutellaria columnae*, *Lathyrus grandiflorus*, specie balcaniche, frequenti inoltre *Ruscus aculeatus*, *Vinca minor*, *Digitalis micrantha*, *Lathyrus venetus*. Questi boschi di Cerro vengono riferiti dal punto di vista fitosociologico al *Lathyrus digitatus* - *Quercetum cerris*.



Figura 4.3.2-2: Boschi a dominanza di Cerro (*Quercus cerris*) nei pressi di Rotonda.

Boschi a *Quercus frainetto*

Si trovano negli impluvi ed in condizioni edafiche di maggior freschezza e umidità. Sono boschi mesotermofili a dominanza di *Quercus frainetto* a cui si possono accompagnare *Acer neapolitanum*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*. Lo strato arbustivo è composto prevalentemente da *Erica arborea* e *Cytisus villosus*, mentre quello erbaceo da *Teucrium siculum*, *Scutellaria columnae*, *Lathyrus niger*, *Festuca heterophylla*, *Viola alba spp. Dehnhardii*, *Asparagus acutifolius*, *Ruscus aculeatus*.

Le altezze degli individui che costituiscono lo stato arboreo sono variabili, ma in genere non superano i 20 m.

Formazioni a *Quercus virgiliana*

Nell'area di studio queste formazioni spesso assumono i connotati di una boscaglia a carattere meso-termofilo in cui si realizza la dominanza della quercia castagnara (*Quercus virgiliana*). Nello strato arboreo sono inoltre presenti leccio (*Quercus ilex*), roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*). Lo strato arbustivo, in genere molto denso, è costituito da *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Cytisus villosus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea latifolia*, *Calicotome*

infesta. Ben rappresentate sono le specie lianose come *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis*, *Rosa sempervirens*, ecc. Nello strato erbaceo sono ben rappresentate numerose specie nemorali tipiche dei querceti mediterranei come *Teucrium siculum*, *Carex distachya*, *Cyclamen hederifolium*, *Arisarum vulgare*, *Poa sylvicola*, ecc.

Queste formazioni si localizzano sui displuvi, lo strato arboreo non è alto in media 8 – 10m.

Boschi Ripariali

Nuclei di vegetazione ripariale in corrispondenza della rete idrografica e delle sponde dei bacini artificiali. Lembi di foresta ripariale a *Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*, *Robinia pseudacacia* orlata sulle scarpate d'alveo da cintura di salici cespugliosi (*S. purpurea*, *S. eleagnos*); lembi di foresta palustre ad *Alnus glutinosa*. Ad essa sono dinamicamente legati canneti di sponda a *Phragmites australis* e *Typha sp.pl.* nei tratti a flusso rallentato. Gli accumuli golenali più recenti dei letti di fiumara sono occupati da boscaglie alveali a *Tamarix africana* e comunità ad *Helychrisum italicum*, *Inula viscosa* e *Thymus capitatus*.

Le foreste a *Salix alba*, *Populus alba* e *P. nigra*, sono da riferire all'Habitat di interesse comunitario “**92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”**”.

Boschi a *Quercus ilex*

Sono presenti pochi nuclei, attribuibili al *Quercion ilicis*, si trovano su alcuni versanti acclivi, principalmente sulle pareti verticali delle forre. In queste formazioni spesso il Leccio è accompagnato da caducifoglie come *Quercus pubescens*, *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*. Il sottobosco è costituito da suffrutici e arbusti sclerofilli e termofili tra cui: *Arbutus unedo* ed *Erica arborea*, la più rara *Erica multiflora*, *Viburnum tinus*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, *Ruscus aculeatus*, *Laurus nobilis*. Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Cyclamen hederifolium*, *Rubia peregrina*, *Asplenium onopteris*, *Viola alba spp. dehnhardtii*, *Asparagus acutifolius*, *Tamus communis*, *Festuca drymeia*, *Scutellaria columnae*, *Brachypodium sylvaticum*.

Le foreste a *Quercus ilex*, sono da riferire all'Habitat di interesse comunitario “**9340 Foreste a *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”**”.

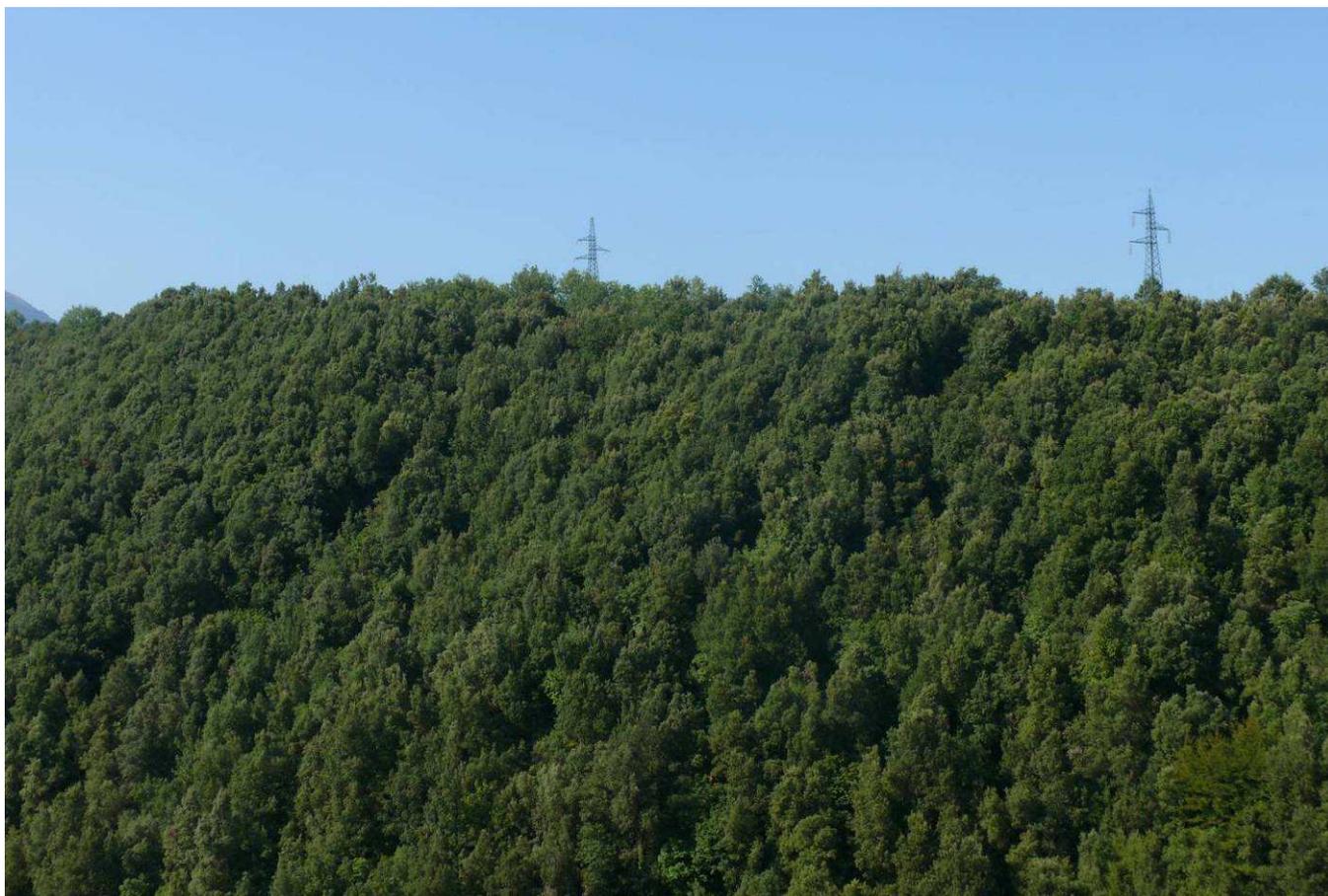


Figura 4.3.2-3: Boschi a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*) nei pressi della S.E. di Laino.

Rimboschimenti di conifere (*Pinus nigra*)

Intercalati alle altre formazioni forestali si rinvengono alcuni nuclei di rimboschimenti a *Pinus nigra*. Essi sono stati piantati dall'uomo per ovviare al notevole depauperamento forestale, legato alle esigenze economiche, che causò in passato ingenti squilibri idrogeologici. Nell'opera di ripristino, si preferì impiantare le conifere che, grazie alla loro spiccata capacità di adattamento agli ambienti estremi, forniscono una maggiore probabilità di successo e quindi un minor impegno gestionale. Nell'area di studio, comunque si assiste ad un lento recupero del bosco originario, conclamato dalla presenza di numerosi consorzi misti in cui le latifoglie hanno riconquistato la dominanza o coesistono con le conifere. Anche le specie del sottobosco confermano tale tendenza evolutiva essendo generalmente le medesime che si rinvengono nei querceti adiacenti.



Figura 4.3.2-4: Rimboschimenti di Pino nero in Località Fosso della Valle

La Macchia

Formazione costituita da arbusti di sclerofille quali *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*, *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

Cespuglieti

Nell'orizzonte del Faggio i cespuglieti sono costituiti prevalentemente da rosacee quali *Prunus spinosa*, *Crataegus laevigata*, *Pyrus piraster*. Nel piano submontano invece al *Prunus spinosa* si affiancano *Rosa obtusifolia* e *Rosa nitidula*. A quote inferiori, in corrispondenza dell'orizzonte delle Cerrete termofile troviamo cespuglieti del *Prunus rutenio ulmifolii* caratterizzati da *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius*.

Nella fascia mesomediterranea tra i 200 e gli 800 m sono presenti formazioni caratterizzate dalla presenza di *Pistacia lentiscus*, *Rosa sempervirens*, *Rhamnus alaternus* oppure nei versanti esposti a Nord cespuglieti a *Spartium junceum* e aspetti del *Roso – Rubetum*. Sempre in questa fascia si possono trovare formazioni arbustive a a dominanza di *Cytisus villosus* e *Cytisus scoparius* con presenza di *Pistacia lentiscus*, *Cercis siliquastrum*, *Colutea arborescens*.

Nelle aree interessate dai boschi di Leccio sottoposti ad una indiscriminata ceduzione, senza appositi piani di taglio, è molto diffusa una formazione che assume i connotati di "forteto" a dominanza di *Erica arborea*.

Le Praterie

Praterie steppiche ad *Ampelodesma*

Sono quasi monospecifiche caratterizzate dalla dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* accanto a cui può essere presente *Hypparrhenia hirta*. Queste formazioni secondarie formano spesso un mosaico con i pratelli annuali effimeri del *Tuberarion guttatae*.

Praterie parasteppiche (Praterie a copertura discontinua)

Praterie marcatamente aride di origine prevalentemente secondaria di quote inferiori, ma ad amplissima distribuzione altitudinale, costituite da aggregazioni di specie dei brometi montani a *Bromus erectus*, cui si affiancano specie di erbai arido-clini a carattere submediterraneo-continentale steppico ad *Asphodeline lutea*, *Stipa bromoides*, *Stipa pennata* s.l., *Sideritis syriaca*, *Scabiosa crenata*. Su substrati mobili o detritici si addensano in questo contesto vegetazionale popolazioni di *Achnatherum calamagrostis* e *Vincetoxicum hirundinaria*. Sono occasionalmente presenti sul pedemonte calabro *Brachypodium ramosum*, *Phlomis herba-venti*, *Vulpia sp.pl.*, *Medicago sp.pl.*, *Psoralea bituminosa*, specie a marcata connotazione mediterranea.

Praterie a copertura continua

Praterie secondarie a copertura continua in corrispondenza di suoli deforestati con migliore disponibilità idrica, spesso relativamente profondi. Sono caratterizzate dalla dominanza di specie a carattere medioeuropeo- subcontinentale quali: *Cynosurus cristatus*, *Phleum hirsutum*, *Eryngium campestre*, *Brachypodium cfr pinnatum* s.l., *Lolium perenne*, *Crhysanthemum leucanthemum*.

La tabella seguente riporta le cenosi interessate dai tracciati:

Tipologia di vegetazione	Attraversamento da parte della linea Laino - Rossano	Attraversamento da parte della linea Laino - Tuscano	Attraversamento da parte della linea Rotonda - Mucone All.	Attraversamento da parte del raccordo CP Castrovillari
Boschi a <i>Fagus sylvatica</i>	Sì	No	No	No
Boschi a <i>Quercus frainetto</i>	Sì	No	No	No
Formazioni a <i>Quercus virgiliana</i>	Sì	No	No	No
Boschi a <i>Quercus cerris</i> e <i>Quercus pubescens</i>	Sì	Sì	Sì	No
Boschi a <i>Quercus ilex</i>	Sì	No	No	No
Rimboschimenti di <i>Pinus nigra</i>	Sì	No	No	No
Cespuglieti	Sì	Sì	No	No
Macchia	Sì	No	No	No
Praterie a copertura continua	Sì	Sì	No	No
Boschi ripariali	Sì	No	No	No
Praterie steppiche ad <i>Ampelodesma mauritanicus</i>	No	No	No	No
Praterie parasteppiche	No	No	No	No

Tabella 4.3.2-1: Tipi di vegetazione interessate dai tracciati delle nuove linee e della linea esistente Laino-Rossano

4.3.3 Sistemi naturalistici

Il Parco nazionale del Pollino

L'area di studio si trova nel Parco Nazionale del Pollino, territorio in cui si condensano diversi ambienti peculiari. Si passa, infatti, da rupi calcaree di quota medio-alta con pascoli a zone spesso molto innevate senza dimenticare il sistema di valli boscate su calcare del piano montano, i pascoli steppici, gli stagni perenni ed ancora cime montuose con boschi mesofili, torrenti montani, bacini idrografici ottimamente conservati e lunghe valli fluviali incassate che si aprono a formare ampie aree alluvionali.

A questa grande varietà di ambienti fa riscontro una pluralità di specie della flora, alcune endemiche, altre rare per l'Appennino meridionale, vale la pena citare *Paeonia peregrina*, *Paeonia mascula*, *Pulsatilla alpina*, *Gentiana verna*,

Gentianella crispata, *Saxifraga marginata*, *Galium palaeoitalicum*, *Ranunculus pollinensis*, *Campanula pollinensis*, *Achillea riprestii*, infine non si può fare a meno di ricordare il *Pinus leucodermis*, simbolo del parco.

Quanto alla vegetazione si possono citare per la loro particolarità le acerete di Monte Sparviere, nel versante ionico, formazioni arboree in cui si trovano cinque specie di acero *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer lobellii*, *Acer obtusatum* ed *Acer platanoides*. Nella fascia montana, fino a quasi 2000 m, prevalgono i boschi a dominanza di *Fagus sylvatica* puri o in formazioni miste con *Castanea sativa*, *Quercus cerris* e *Acer spp.* Nelle quote più basse le faggete hanno un carattere maggiormente termofilo e sono caratterizzate dalla presenza di *Ilex aquifolium*; nelle quote più alte e in ambiente di forra al faggio si accompagna *Acer lobellii* e, prevalentemente nel versante settentrionale del Parco, i boschi di faggio si arricchiscono della presenza di *Abies alba*, conifera presente in modo discontinuo nell'Appennino. Infine formazioni aperte di *Pinus nigra* compaiono, sul versante meridionale del massiccio, fino ai 1700 m.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici fra i grandi ungulati sono da ricordare il capriolo (*Capreolus capreolus*) presente nei Monti di Orsomarso con una piccola popolazione di non più 60-70 individui protetta e monitorata e il cervo rosso (*Cervus elaphus*) che è stato reintrodotta di recente. Un altro ungulato selvatico presente nell'area in esame è il cinghiale (*Sus scrofa*) fortemente attratto dalla ricchezza di risorse dei querceti e dei pascoli (Cocca C. et al., 2006).

Fra i grandi predatori c'è da ricordare il lupo (*Canis lupus*) che ha trovato un suo habitat naturale all'interno del Parco Nazionale del Pollino in cui è rappresentato da numerosi branchi. La sopravvivenza di questo canide è legata sia ad una migliore accettazione del suo ruolo da parte degli allevatori sia alla ripresa del bosco e della fauna spontanea (Cocca C. et al., 2006).

Altri predatori presenti sono il rarissimo gatto selvatico (*Felis catus*) e la comunissima volpe (*Vulpes vulpes*).

La famiglia dei Mustelidi è presente nell'area in esame ed è rappresentata dalla donnola (*Mustela nivalis*), dalla faina (*Martes foina*), dal tasso (*Meles meles*) e dalla martora (*Martes martes*); è presente anche la lontra (*Lutra lutra*). In Italia, l'attuale areale della lontra è ristretto a poche regioni del sud (Prigioni, 1997) e il Parco Nazionale del Pollino copre una larga parte di questo areale giocando così un ruolo strategico per la conservazione della specie (Prigioni et al., 2003). La popolazione stimata nel Parco da un recente studio è di 35-37 individui con una densità pari a 0.8-0.20 lontre/km di fiume (Prigioni et al., 2006).

Fra i roditori più significativi, va citato il driomio (*Dryomys nitedula*), un piccolo gliride che in Italia è presente solo sui rilievi montuosi calabresi e sulle Alpi orientali. Altri Gliridi presenti sono il moscardino, (*Muscardinus avellanarius*) il ghiro (*Myoxus glis*) e il quercino (*Eliomys quercinus*). Un altro roditore comunemente presente e tipico dell'Appennino centro-meridionale è lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris meridionalis*), la sottospecie è caratterizzata dalla colorazione nera del mantello e dal ventre bianco. L'istrice (*Hystrix cristata*) è localizzata nel settore meridionale e orientale del Parco del Pollino. Infine, oltre alla lepre europea (*Lepus europaeus*), frutto di scriteriate immissioni, sopravvivono alcuni nuclei di lepre appenninica (*Lepus corsicanus*), specie autoctona dell'Italia centro-meridionale.

Tra i pipistrelli, finora poco studiati, vanno segnalati il rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), il miniottero (*Miniopterus schreibersi*) e il poco frequente molosso del Cestoni (*Tadarida teniotis*).

4.3.4 Paesaggio agrario

Il Paesaggio agricolo è di tipo tradizionale, la coltivazione più frequente è quella dell'olivo, l'area di studio, infatti, rientra nella zona di produzione dell'olio extra vergine di oliva Bruzio DOP. Questa varietà di Olio viene realizzata nella provincia di Cosenza e nell'area ai piedi della catena Pollinica verso sud. La denominazione Bruzio viene dall'area calabrese anticamente abitata dai Bruzi, antica popolazione di lingua tosca stanziatasi qui dal IV secolo a.C. I vecchi uliveti si caratterizzano per avere gli alberi molto distanziati tra loro e per ospitare, tra le file, altri tipi di alberi quali fichi, pesche, agrumi o seminativi.

Altre coltivazioni arboree molto diffuse sono la vite ed in minor misura gli agrumi.

Tra i seminativi prevalgono le coltivazioni di cereali e legumi, rispetto a questi ultimi si segnala un prodotto di eccellenza: il Fagiolo bianco di Rotonda DOP. La zona di produzione è la provincia di Potenza, nei comuni di Rotonda, Viggianello, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore. I terreni su cui vengono coltivati i Fagioli Bianchi di Rotonda sono situati nella valle del Mercure. Le tecniche agronomiche di coltivazione utilizzate per la produzione si caratterizzano per la marcata presenza nel processo produttivo dell'uomo e dell'utilizzo di strumenti propri della valle del Mercure, come l'utilizzo esclusivo di tutori di castagno per il sostegno dei fagioli ottenuti dai boschi presenti nella suddetta Valle. La tecnica utilizzata per la coltivazione è la stessa che si è tramandata nel corso degli anni con una serie di operazioni colturali eseguite interamente a mano, come la realizzazione della struttura di sostegno dei fagioli rampicanti, la scerbatura, la raccolta del prodotto.

Nel contesto agricolo non sono presenti particolari elementi di pregio architettonico quali tipici casali agricoli o fontanili, le dimore ed i capannoni per gli attrezzi sono in generale di nuova fattura. Filari e alberature sono presenti di tanto in tanto tra gli appezzamenti o lungo i fossi.

4.3.5 Valenze storico – archeologiche

Rotonda

Per quanto riguarda le valenze storiche si segnala il centro storico di Rotonda costituito da un'intricata matassa di viuzze che si aggrovigliano in un'affascinante gioco di scorci suggestivi, resi unici dalla presenza di pregevoli opere in pietra, che ha dato vita anche alle ripide scalinate che s'inerpicano verso il punto più alto del paese, fino a raggiungere il rudere del castello. Nel paese sono inoltre presenti numerose chiese e palazzi nobiliari con splendidi portali lapidei finemente intagliati, fioriere e vuccoli.

Di tali luoghi di culto ed edifici storici si ricordano la Chiesa Madre della Natività di Maria Vergine, Chiesa del S.S. Rosario, Cappella di Costantinopoli, Chiesa dell'Annunciazione (Sant'Antonio), Il Santuario di Santa Maria della Consolazione.

In località Colle San Martino sono presenti i resti di un antico Fortino Borbonico realizzato nel 1822 per contrastare il brigantaggio.

Altri luoghi di interesse sono Palazzo Tancredi il Monumento ai caduti la Fontana di "susu" e Il castello ridotto a poco più che un rudere



Figura 4.3.5-1: Resti del Fortino Borbonico in loc. Colle San Martino

Viggianello

Pur mancando campagne di scavo da parte della Sovrintendenza numerosi sono i siti interessati da rilevanze archeologiche nel territorio comunale di Viggianello. Tali aree risalenti al periodo di dominazione greca e romana sono segnalate nell'Area di Studio in località Spidarea e Valle Laura. Si tratta di aree dense di reperti di superficie tra cui numerosi frantumi di tegoloni usati per le tombe, inoltre, si rinvengono cocci di anfore, vasi a figure rosse e piatti. Vi furono anche rinvenuti armi, armature e mura. Le aree archeologiche non sono presenti lungo nessun tracciato della razionalizzazione.

Laino Borgo

La valenza storica più rilevante del comune è il suggestivo centro storico costituito da edifici vetusti e signorili che conservano bellissimi portali di pietra lavorata ed ampi cortili. Sono inoltre presenti numerose chiese risalenti al 1500 – 1600 tra queste la Chiesa Matrice del Santo Spirito, Chiesa del Purgatorio, Santuario delle cappelle, Santa Maria La Greca e molte altre.

Non sono segnalate aree archeologiche

Laino Castello

Il fiore all'occhiello di Laino Castello è il suo centro storico. Un bellissimo borgo costituito da semplici casette aggrappate a una collina sfruttando le piccole terrazze naturali che offriva la morfologia del luogo, che testimoniano come si possa vivere in simbiosi con la natura.

Non sono segnalate aree archeologiche

Castelluccio Inferiore

Nel paese vi sono alcuni beni storici degni di nota: il convento di Sant'Antonio dei padri minori osservanti, risalente alla seconda metà del XVI secolo; la coeva chiesa di Santa Maria delle Grazie; la chiesa di San Nicola di Mira, costruita nel Seicento su un precedente edificio di culto medievale; la quattrocentesca chiesa della Madonna della Neve, contenente dipinti databili tra il XV e il XVII secolo, e il palazzo marchesale del 1600.

Non sono segnalate aree archeologiche.

Mormanno

I luoghi di interesse storico artistico e architettonico segnalati sono la Chiesa Santa Maria del Colle ubicata nella piccola piazza di Mormanno e le sue Cripte, Chiesa Santa Maria degli Angeli, Chiesa della Madonna del Suffragio, Cappella di Santa Caterina, Chiesa dell'Annunziata che fondata in epoca medievale risulta la più antica del paese, Cappella di San Michele, Faro votivo, Chiesa di Sant'Apollonia e Chiesa del Perpetuo Soccorso.

Infine la Cappellina della Madonna del Carmine in località Colle San Martino, probabilmente edificata in segno di ringraziamento per lo scampato attacco da parte dei briganti.

Papasidero

Nel paese si segnalano i seguenti luoghi di interesse storico-architettonico: i resti del castello medievale, la parrocchiale di San Costantino, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, la chiesa di Santa Lucia e la cappella di Santa Sofia.

Ma il luogo di maggior interesse è la grotta del Romito, sito risalente al Paleolitico superiore contenente una delle più antiche testimonianze dell'arte preistorica in Italia, e una delle più importanti a livello europeo, situata in località Nuppolarà..

L'importanza del sito è legata all'abbondanza di reperti paleolitici, che coprono un arco temporale compreso tra 23.000 e 10.000 anni fa, ed hanno consentito la ricostruzione delle abitudini alimentari, della vita sociale e dell'ambiente dell'*Homo sapiens*.

Morano Calabro

All'epoca romana risalgono i resti di antico fortilizio, su cui in età normanna sorse, in cima al colle su cui si erge Morano, il nucleo originario delle prime fortificazioni.

Sospeso tra cielo e monti il Castello, da secoli a difesa dell'accesso della Calabria, venne ristrutturato e ampliato nella prima metà del '500 da Pietro Antonio Sanseverino; nel corso del secolo XVII la fortezza passò agli Spinelli principi di Scalea. Agli stessi feudatari apparteneva anche il vasto complesso residenziale (il Palazzo), ubicato nella parte bassa del paese, nelle adiacenze dell'arco che sormonta l'antica Statale delle Calabrie.

Aggregato in tre rioni, intorno al castello e alle chiese più importanti, l'abitato di Morano, attraente e monumentale, si sviluppa verso valle, dal medioevo all'età moderna, all'interno di un sistema di cinte murarie. La maglia urbana, urbana, fitta e intricata, fa della località uno dei centri storici di origine medievale più integri della Calabria.

San Basile

Nel territorio adiacente al paese, sulla via per Morano Calabro, si trova un interessante sito archeologico: " le mura di Sassone o Sassonia" , che danno il nome alla contrada omonima. Secondo alcuni studiosi, sarebbero i resti dell'antica Sifeo, città coinvolta nelle guerre puniche che fu distrutta definitivamente nel 1385.

All'interno dei resti della cinta muraria, si trova la cosiddetta Grotta di Donna Marsilia, profonda una decina di metri. In essa sono stati scoperti accanto ad un cranio, slegato dal resto dello scheletro, frammenti appartenenti ad una tazza emisferica di impasto bruno, molto levigato. Questi frammenti trovano confronto con ceramiche ritrovate in Sicilia e nelle Isole Eolie.

Sempre nello stesso sito archeologico, recenti campagne di scavo condotte da studiosi dell'Università degli Studi della Calabria, hanno portato alla luce i resti di una chiesetta bizantina di periodo medioevale e interessanti loculi sepolcrali al suo interno.)

Nel Comune di San Basile i luoghi di interesse storico sono la Chiesa di San Giovanni Battista è stata costruita dopo la venuta degli albanesi, verso la metà del XVIII secolo, precisamente nel 1791, il Monastero basiliano di Santa Maria Odigitria, la continuazione dell'antico monastero di San Basilio Craterete, fondato tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI secolo e le *Chiesa di Sant'Anna (Kopela Sandë Anës - ka Konëza)* e *Kopela Rinucit*.

Castrovillari

Valenze archeologiche

I più antichi ritrovamenti a Castrovillari si sono avuti in località "Celimarro" e si attestano tra i 150,000 e i 50,000 anni da oggi. Testimonianze del Neolitico (4,000 al 2,500 a.C.) sono state rinvenute sul colle della Madonna del Castello, più giù nella vallata appaiono tracce di vita organizzata, asce di pietra levigata e reperti fittili, così come verso Nord-Est del territorio di Castrovillari e precisamente presso "Frasinetto", dove si ha notizie di alcuni campioni trovati all'interno della Grotta del Pozzo, anche a Nord-Ovest della città si sono recuperati reperti, in località Sassone presso la Grotta di Donna Marsilia. L'età del rame è testimoniata dai reperti rilevati presso le Grotte di S. Jorio e di quelle delle Grotte delle Sirene. L'età del Ferro è testimoniata sia a S. Maria del Castello che a Bello Luco, la tipologia dei recipienti è analoga a quella rilevata presso altri siti (Torre Galli, Simeri Crichi), allo stesso periodo risalgono alcuni pesi da telaio e qualche fusaiola.

Per quanto riguarda il periodo ellenico l' antefissa fissile denominata Diva e ritrovata in un luogo diametralmente opposto al colle di S.Maria del Castello sul quale già all' epoca nasceva un santuario dedicato ad una divinità femminile greca, fa supporre che giusto di fronte fosse stato edificato un santuario dai lucani.

Per quel che concerne la presenza di insediamenti romani, i primi risalgono al II - III sec. a.C., numerosi sono i reperti visibili , è tra l' altro ancora visibile il tracciato della Reggio-Capua in località Celimarro, vicino alla villa romana di Camerelle. Poco documentati i periodi Tardo Antico e Bizantino ad eccezione di alcuni casuali rinvenimenti di monete e altri reperti. Dagli scavi condotti dalla cattedra di Archeologia Cristiana della Università della Calabria sono emerse due necropoli in località Celimarro, una delle quali sicuramente longobarda. Nonostante l' assenza di documenti, la presenza di un centro abitato è certa, molto probabilmente ed anche secondo la tradizione, vicino al colle della Madonna del Castello, luogo assai difendibile e di conseguenza da preferire da parte delle popolazioni indigene locali.

Valenze storiche

Numerose sono i luoghi di interesse storico presenti nel territorio di Castrovillari fra questi il Santuario della Madonna del Castello sito sul Colle della Madonna del Castello, alla sua costruzione, iniziata nel 1090 è legata una curiosa leggenda.

Il Castello Aragonese venne costruito nell' anno 1490 per ordine di Ferrante I "a" mantenere nella fede i cittadini i quali si erano ribellati più volte al dominio aragonese. Nella Torre del Castello era adibita a carcere.

Altri luoghi di interesse sono la Chiesa della SS. trinità e la Chiesa di San Giuliano; infine Il Protoconvento Franciscano è stato il primo convento francescano costruito in Calabria, realizzato nel 1221 dal Beato Pietro Cathin, discepolo e compagno di San Francesco d' Assisi.

4.3.6 Sistemi insediativi e tessiture territoriali

L'Area di Studio interessa i comuni di Rotonda (Pz) e Viggianello (Pz) in Basilicata e Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Morano Calabro, Casrovillari, San basile in Provincia di Cosenza nella Regione Calabria.

Tali Comuni sono centri montani, di antiche origini, con un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura, cui si affiancano alcune iniziative industriali. Gli abitanti, che presentano un indice di vecchiaia nella media, sono concentrati per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce in numerosissime case sparse.

L'asse viario principale per raggiungere l'Area di Studio è l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria.

Nel Comune di Laino Borgo ci sono 2.149 abitanti (dati ISTAT 2006) l'agricoltura e l'allevamento sono le principali fonti di reddito. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti edile, metallurgico e della lavorazione del legno; a queste si affianca una centrale elettrica (Centrale elettrica del Mercurio). Manca il servizio bancario; una rete distributiva, di dimensioni non rilevanti ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità, completa il panorama del terziario. A 20 km dal casello di Lauria Sud, che immette sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, è raggiungibile anche con la strada statale n. 19 delle Calabrie, il cui tracciato si snoda a 2 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 63 km. L'aeroporto è a 182 km; quello di Napoli/Capodichino è posto a 218 km. Il porto di riferimento dista 157 km; quello di Crotona 195.

La caratteristica principale del Comune di Laino Castello è quella di avere numerose contrade rurali che coprono la quasi totalità del territorio, tutte più o meno abitate, dove continua a praticarsi una agricoltura tradizionale e dove vengono maggiormente conservati gli usi e i costumi tradizionali. Infatti su una popolazione residente di circa 900 abitanti, meno della metà risiedono nel Nuovo Centro abitato sito in località Pornia (qui trasferito a seguito dell'abbandono totale del vecchio centro abitato danneggiato dal sisma del 21.03.1982), mentre la restante popolazione è sparsa nelle 40 contrade rurali sparse su tutto il territorio comunale. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate: si raggiungono i 1.291 metri di quota. L'abitato, immerso in una suggestiva cornice paesaggistica, non mostra segni di espansione edilizia, conservando un aspetto rurale. A 3 km dalla strada statale n. 19 delle Calabrie, può essere raggiunta anche con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dall'uscita di Lauria Sud, distante 21 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 64 km. Il collegamento con la rete del traffico aereo è assicurato dall'aeroporto posto a 183 km; quello di Napoli/Capodichino è a 219 km. Il porto di riferimento dista 158 km; quello di Crotona 196.

Castrovillari (22 470 abitanti, dato ISTAT al 31/03/2012) costituisce il punto di riferimento principale per i paesi del territorio circostante. Vi sono presenti gli istituti scolastici di secondo grado ed è anche sede dell'Archivio di Stato, nonché centro principale della Comunità Montana Arbereshë del Pollino. L'economia della cittadina si basa principalmente sull'agricoltura, sul terziario e sull'edilizia. I tentativi di industrializzazione degli anni '70 sono stati fortemente frenati dal declino del settore tessile che in città occupava una buona parte della produzione industriale. Ad oggi sul territorio comunali vi si trovano in attività aziende per la produzione del latte (che coprono l'80% del fabbisogno regionale) ed un Cementificio, oltre che ad un buon numero di piccole aziende. Attraversata dalle strade statali n. 19 delle Calabrie e n. 105 che ne porta il nome, è raggiungibile anche con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dall'uscita di Castrovillari-Frascineto, distante 8 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Sibari-Castiglione Cosentino, si trova a 18 km. L'aeroporto è a 135 km; quello di Napoli/Capodichino dista 259 km. Il porto di riferimento si trova a 144 km; quello di Taranto a 152.

Papasidero (778 abitanti, dato ISTAT al 30.09.2012) è un comune montano, di antiche origini, che alle tradizionali attività agricole ha affiancato alcune modeste iniziative industriali. I papasideresi, con un indice di vecchiaia decisamente alto, sono distribuiti tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, numerosissime case sparse e le località Bivio Avena o Vuccale, Tremoli, Avena, Ficarrola, Montagna, Nuppolaro, Santo Nocaio e Vitimoso. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate: si raggiungono i 1.463 metri di quota. L'abitato, immerso in una suggestiva cornice paesaggistica, non mostra segni di espansione edilizia; situato su una rupe, ha un andamento plano-altimetrico vario. A 17 km dal casello di Mormanno-Scalea, che immette sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è raggiungibile anche con la strada statale n. 504 di Mormanno, il cui tracciato ne attraversa il territorio. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 22 km. L'aeroporto è a 133 km; quello di Napoli/Capodichino è posto a 235 km.

Mormanno (3.424 abitanti) è un centro montano, di origini medievali, con un'economia di tipo agricolo e industriale. I mormannesi, che presentano un indice di vecchiaia nella media, risiedono per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce in numerosissime case sparse. Il territorio, comprendente anche l'isola amministrativa Arioso, ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate. L'abitato, circondato da boschi di nocciolo, leccio e castagno, non mostra segni di espansione edilizia. Può essere raggiunta, oltre che con l' autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, anche percorrendo le strade statali n. 19 delle

Calabrie e n. 504 che ne porta il nome, i cui tracciati ne attraversano il territorio. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 47 km. Il collegamento con la rete del traffico aereo è assicurato dall'aeroporto posto a 166 km; quello di Napoli/Capodichino dista 225 km. Il porto di riferimento dista 150 km; quello di Crotone 174.

Morano Calabro (4.826 abitanti) può essere raggiunta anche con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dall'uscita di Morano Calabro-Castrovillari, distante 6 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Sibari-Castiglione Cosentino, si trova a 25 km. L'aeroporto è posto a 142 km; quello di Napoli/Capodichino è a 245 km. Il porto di riferimento dista 152 km; quello di Taranto 158. L'agricoltura si basa sulla produzione di cereali, frumento, foraggi, ortaggi, olive, uva e altra frutta; si allevano bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti alimentare (tra cui il lattiero-caseario), edile, metallurgico, della produzione e distribuzione di gas. Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario. Non si registrano particolari strutture sociali. Nelle scuole del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria;

A San Basile (1.113 abitanti) se si escludono i consueti uffici municipali e postali, non ve ne sono altri degni di nota e, per l'assenza sul posto della stazione dei carabinieri, le funzioni di autorità di pubblica sicurezza sono, all'occorrenza, svolte dal sindaco. L'agricoltura si basa sulla produzione di cereali, frumento, foraggi, ortaggi, olive e frutta, in particolare uva; si allevano bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti edile e della lavorazione del legno; a queste si affianca una centrale elettrica. Non sono forniti servizi più qualificati, come quello bancario; una sufficiente rete distributiva completa il panorama del terziario. Non si registrano strutture sociali, sportive e per il tempo libero di un certo rilievo. Non vi sono strutture ricettive.

L'abitato di Rotonda (3.632 abitanti), interessato da una forte espansione edilizia, è diviso in due parti: una più moderna a valle e una più alta e più antica che, con i ruderi di un castello medievale, ricorda la funzione difensiva dell'insediamento; il suo andamento plano-altimetrico è tipico montano. Nell'economia locale l'agricoltura, pur registrandosi un calo degli addetti a questo settore, conserva un ruolo importante è praticato anche l'allevamento. Il tessuto industriale è costituito da più aziende che operano nei comparti alimentare, edile, del legno, dei materiali da costruzione e della produzione e distribuzione di energia elettrica. Il terziario si compone della rete commerciale (di dimensioni non rilevanti ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della popolazione) e dell'insieme dei servizi, tra i quali è presente quello bancario. Priva di servizi pubblici particolarmente significativi, non presenta strutture sociali di rilievo. I collegamenti stradali sono assicurati dalla statale n. 19 delle Calabrie, che corre a 12 km dall'abitato, e dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, cui si accede dal casello di Campotenese, che dista 14 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 54 km. L'aeroporto più vicino è a 164 km (quello di Napoli/Capodichino dista 222 km); il porto mercantile è situato a 167 km, quello turistico di Maratea a 55 km.

La principale fonte di reddito per la popolazione di Viggianello (3.294 abitanti) continua a essere costituita dall'agricoltura, pur registrandosi un forte calo degli addetti a questo settore; diffuso è l'allevamento. L'industria è rappresentata da alcune aziende che operano nei comparti alimentare, edile e del legno; ancora molto praticati sono i lavori a intreccio, con produzione di canestri e cesti in vimini. Il terziario si compone della rete commerciale (di dimensioni modeste ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità) e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario. Priva di servizi pubblici particolarmente significativi, non presenta strutture sociali di rilievo. I collegamenti stradali sono assicurati dalla statale n. 19 delle Calabrie, che corre a 18 km dall'abitato, e dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, cui si accede dal casello di Campo Tenese, che dista 24 km. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, è a 61 km. L'aeroporto più vicino è a 172 km (quello di Napoli/Capodichino dista 226 km); il porto mercantile dista 155 km, quello turistico di Maratea 68 km.

Castelluccio Inferiore (2.152 abitanti, dato ISTAT al 30.09.2012) è un comune montano, di origini medievali, con un'economia di tipo agricolo e industriale. I castelluccesi presentano un indice di vecchiaia nella media e sono distribuiti tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, numerosissime case sparse e le località Cerasia, Giuliantonio e Maccarrone. Il territorio, attraversato da più corsi d'acqua, presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate, comprese tra i 321 e i 1.018 metri sul livello del mare, e offre un panorama molto suggestivo, con pascoli, vigneti e rilievi coperti di vegetazione boschiva. L'abitato, immerso nel verde e interessato da una forte crescita edilizia, ha un andamento plano-altimetrico piuttosto vario. Ad appena 13 km dal casello di Lauria Sud dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è facilmente raggiungibile anche percorrendo la strada statale n. 19 delle Calabrie, che ne attraversa il territorio. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo la linea Napoli-Reggio di Calabria, si trova a 43 km. L'aeroporto più vicino è a 170 km, mentre quello di Napoli/Capodichino dista 212 km.

4.4 Classificazione del Paesaggio

L'analisi del paesaggio è stata effettuata su base qualitativa raggruppando le tipologie individuate in due categorie principali:

- Paesaggi di qualità elevata;
- Paesaggi di qualità bassa.

Per l'inclusione all'interno del primo gruppo sono stati considerati come parametri i caratteri che definiscono il pregio di un'area; pertanto gli aspetti storico-naturalistici e quelli puramente percettivi. Per i paesaggi di bassa qualità è stata considerata la presenza di strutture insediative senza particolari pregi di tipo architettonico o storico culturale.

Per i paesaggi di qualità elevata sono emerse 3 sotto categorie:

- I Paesaggi naturali;
- II Paesaggio agrario.
- I Paesaggi del sistema storico - culturale

Nell'area considerata i paesaggi ritenuti di qualità elevata sono il 99%, i paesaggi agrari e quelli naturali sono rispettivamente il 40,9% e il 57,1% dell'Area di Studio.

Nei Paesaggi del Sistema storico - culturale (%) sono stati considerati i centri storici di Rotonda e di Avena, piccolo borgo del Comune di Papisidero.

I paesaggi di bassa qualità sono presenti in percentuale molto bassa: circa l'1%. In questo gruppo si collocano i paesaggi del sistema insediativo in cui sono stati considerati i centri abitati esclusi il centro storico, le stazioni elettriche, le discariche, la viabilità ed i cantieri.

5 ANALISI DEL SISTEMA VINCOLISTICO

L'analisi di coerenza degli interventi di razionalizzazione della rete elettrica locale proposti da Terna è effettuata con riferimento ai soli interventi di realizzazione di nuove linee, non ritenendo significativo estendere l'analisi alla linea a 380 kV "Laino-Rossano", trattandosi di linea già esistente.

5.1 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Basilicata, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, e in particolare:
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, approvato il 5 dicembre 2001: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale;
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:
 - Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999);
 - Piano di Assestamento Forestale Regionale, istituito grazie all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008);
 - Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85;
 - Aree protette: Parchi e Riserve regionali;
 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

5.1.1 Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il **Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)** dell'AdB della Basilicata, è stato approvato, nella prima stesura, il 5.12.2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli *elementi di conoscenza disponibili consolidati* alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel DPCM 29/9/98. E' entrato in vigore il giorno 14.01.2002, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.11.

Nel corso degli anni 2002-2010 le previsioni del PAI sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo. Il 10 ottobre 2011 il Comitato Istituzionale dell'AdB ha deliberato (delibera n.16) l'approvazione del primo aggiornamento 2011 del PAI, vigente dal 21/10/2011, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n.246). L'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, istituita con L.R. n. 2 del 25 gennaio 2001 in attuazione della L.183/89, è una struttura di rilievo interregionale comprendente una vasta porzione del territorio della Regione Basilicata e, in misura minore, delle Regioni Puglia e Calabria.

L'AdB della Basilicata, estesa per una superficie complessiva di circa 8.830 Km², include i bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce ed i bacini idrografici dei fiumi regionali Basento, Cavone ed Agri. Il riferimento territoriale del PAI, esteso complessivamente per circa 8.830 Km², è costituito dal territorio totale o parziale dei comuni ricadenti nei bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce e nei bacini idrografici dei fiumi regionali lucani Basento, Cavone ed Agri.



Figura 5.1.1-1: Autorità di Bacino della Basilicata e suddivisione in bacini idrografici

Le delimitazioni dei bacini idrografici sono quelle approvate dai Comitati Istituzionali delle rispettive Autorità di Bacino. Il territorio della Regione Basilicata, comprendente 131 comuni, non ricade interamente nell'ambito dell'AdB della Basilicata; ne sono esclusi, infatti, i comuni del comprensorio del Marmo-Platano e del Melandro, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Sele (soggetto competente: AdB interregionale del Sele), quelli del comprensorio del Vulture-Melfese, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto (soggetto competente: AdB interregionale della Puglia), ed alcuni comuni a Sud del Pollino lucano, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Lao (soggetto competente: AdB interregionale della Calabria) tra cui il Comune di Rotonda.

Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria					
N°	Comune	Prov	Bacino Idrografico	AdB Calabria (%)	AdB Basilicata (%)
1	Castelluccio I.	PZ	sinni-lao	76	24
2	Castelluccio S.	PZ	sinni-lao	62	38
3	Rotonda	PZ	lao	100	0
4	Viggianello	PZ	sinni-lao	65	35

Tabella 5.1.1-1: Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria - fonte PAI

5.1.2 Legge Regionale Urbanistica

Con la Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999), la Regione Basilicata ha definito quelli che sono i cardini della pianificazione territoriale e urbanistica intesa come parte organica e sostanziale della programmazione regionale.

Secondo tale legge, sono obiettivi peculiari della pianificazione territoriale e urbanistica:

- la coerenza e la sinergia delle diverse azioni promosse e/o programmate dagli Enti e dai soggetti, pubblici e privati, operanti nel territorio regionale;
- la compatibilità delle stesse azioni con la tutela dell'integrità fisica e storico-culturale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;
- l'integrazione tra le dimensioni spaziali e temporali che garantiscono l'autodeterminazione delle scelte di lavoro.

Mentre costituiscono oggetto di pianificazione:

- il Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA) costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il Sistema Insediativo (SI) costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo/produttivi;
- il Sistema Relazionale (SR) costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica (tra cui gli elettrodotti), delle comunicazioni, dei porti ed aeroporti.

5.1.3 Piano di Assestamento Forestale Regionale

La gestione sostenibile dei sistemi forestali riveste oggi una importanza strategica nell'ambito delle politiche ambientali regionali e nazionali. La molteplicità delle funzioni espletate dai boschi con l'erogazione di beni e di servizi non altrimenti surrogabili, fa assumere ai sistemi forestali un ruolo di assoluto rilievo sia per l'importanza socio-economica che per quella ambientale che essi rivestono.

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati. Bisogni e utilità che mutano in relazione all'evolversi della società. La produzione di legno, un tempo di rilevante interesse, può essere oggi considerata alla stessa stregua se non meno importante, in diversi contesti territoriali, delle altre svariate funzioni che il bosco svolge.

La pianificazione forestale ha tra le sue finalità quella di organizzare nello spazio e nel tempo l'uso e le funzioni del bosco nel principio della durevolezza della risorsa stessa.

Gli scopi generali della pianificazione si possono riassumere nei seguenti punti:

1. **Assicurare la durevolezza della risorsa forestale:** le foreste sono ecosistemi, ovvero sistemi naturali in grado di autoriprodursi. Per tale caratteristica biologica le foreste possono essere considerate "risorse rinnovabili". La conservazione delle quali sarà assicurata solo quando il tasso di utilizzo sarà inferiore al tasso di riproduzione e accrescimento della risorsa stessa. L'assestamento forestale, disciplina fondamentale della pianificazione, poggia le sue basi teoriche su tale principio.
2. **Conservare e/o ripristinare la funzionalità dei sistemi forestali:** molto spesso la forte pressione antropica e l'uso irrazionale delle risorse forestali attuato nel passato ha causato la degradazione e l'impoverimento delle risorse stesse. Tagli intensi e continui nel tempo hanno portato alla formazione di consorzi forestali semplificati sia dal punto di vista strutturale (coetanizzazioni) sia da quello biocenotico (riduzione della biodiversità). Programmi e piani di ricostituzione, di riordino colturale o di restauro ecologico risultano quanto mai necessari per vasti comprensori forestali.
3. **Massimizzare la capacità di un sistema forestale di svolgere la funzione prevalente assegnata:** molte sono le funzioni a cui le foreste lucane assolvono. La funzione di produzione assume, nel contesto di una economia prevalentemente rurale della Regione Basilicata, una importanza notevole accanto a quella della protezione idrogeologica la quale ha carattere prioritario in tutto il territorio. Oltre a queste le foreste sono chiamate a svolgere svariate funzioni e servizi tra cui quella turistico- ricreativa, paesaggistica, naturalistica, immagazzinamento della CO2 ecc. La Pianificazione forestale attraverso la implementazione di diversi modelli colturali multifunzionali assegnati alle aree boscate deve soddisfare le diverse esigenze ad esse collegate.

L'attività di pianificazione forestale costituisce un elemento qualificante della politica forestale della Regione Basilicata. A partire dalla Legge Regionale n. 42 del 10 novembre 1998 "Norme in materia forestale" fino all'approvazione delle

“Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale” (D.G.R. n.613 del 30/04/2008), la Regione Basilicata ha dato un notevole impulso alla pianificazione forestale promuovendo e incentivando la realizzazione dei Piani di gestione.

Le foreste regionali fanno parte del patrimonio forestale della Regione Basilicata come individuato dall'Art. 1 della Legge Regionale n. 41 del 6 settembre 1978 “Gestione del patrimonio forestale regionale”: “*Il patrimonio forestale della Regione Basilicata è costituito dai beni trasferiti dallo Stato ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 11 e dell'Articolo 69 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e da tutti i beni, comunque pervenuti alla Regione, che abbiano una prevalente funzione forestale*”. Costituite da 12 complessi forestali, sparsi sul territorio regionale (10 in provincia di Potenza e 2 in provincia di Matera), le foreste regionali si estendono per complessivi 13.522 ettari di superficie.

Il basso tasso di utilizzazione delle foreste regionali, circa l'8%, è indice della multifunzionalità che esse rivestono. La produzione legnosa non rappresenta la funzione prevalente, tuttavia diventa necessaria per gli aspetti selvicolturali della gestione dei singoli popolamenti. Molto spesso quest'ultimi richiedono urgenti misure selvicolturali, in particolare diradamenti, per guidare i popolamenti verso strutture mature più equilibrate con l'obiettivo di migliorare e valorizzare la loro multifunzionalità.

La fisionomia principale e la composizione dei boschi che saranno attraversati dal cavo aereo in classe 150 kV “Rotonda-Mucone All.” e dalla nuova linea aerea 220 kV “Laino-Tuscano”, sarà la seguente:

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	Boschi (o macchie alte) di leccio
Querceti mesofili e meso-termofili	Querceti misti termofili con roverella prevalente

Tabella 5.1.3-1: Categorie fisionomiche dell'Area di studio - Carta Forestale, Portale della Regione Basilicata

5.1.4 Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, oltre a prevedere che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, stabilisce che le Regioni verifichino la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni e provvedano agli eventuali adeguamenti.

Attualmente la Regione Basilicata non è ancora dotata di un Piano Regionale Paesistico, da ritenersi, tuttora, nella fase di redazione avviata dalle D.G.R. n. 1048 del 22/04/2005 e n.482 del 2/04/2007.

A seguito dell'approvazione della L. 431/1985 (legge Galasso) circa il 30% del territorio della Regione Basilicata è stato assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (P.T.P.A.V.), approvati con leggi regionali n.3/1990 e n. 13/1992.

I Piani Paesistici approvati e attualmente vigenti in Basilicata sono i seguenti:

PTPAV “Maratea – Trecchina - Rivello”

Approvato con la legge regionale n.13/1992, comprende l'intero territorio dei comuni di Maratea, Trecchina e Rivello e si estende per 17.400 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/1939. Il territorio di Maratea ricade interamente all'interno di questo Piano.

PTPAV “Massiccio del Sirino”

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, comprende l'intero territorio dei comuni di Lauria, Lagonegro e Nemoli, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e si estende per 30.800 Ha. Interessa l'intero sistema montuoso del Sirino, con i suggestivi laghi Sirino e Laudemio, le cinque vette ed il circo morenico del Monte Papa.

PTPAV “Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano”

Approvato con la legge regionale n. 3/1990 comprende parte del territorio dei comuni di Abriola, Pignola, Anzi, Calvello, Marsiconuovo e Viggiano, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e misura una estensione complessiva di circa 60.600 ha.

PTPAV “Metapontino”

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, interessa i comuni di Scanzano, Policoro, Montalbano Ionico, Nova Siri, Bernalda, Pisticci, Rotondella, Montescaglioso e Tursi, con un'estensione complessiva di 70.000 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939.

PTPAV “Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane”

Approvato con la legge regionale n.3/1990, comprende i comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Calciano, Accettura ed Oliveto Lucano. Si estende, complessivamente, su 27.000 ha. Il perimetro del PTP coincide con quello del Parco regionale "Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane", individuato con la legge regionale n. 47/1997.

PTPAV del "Vulture"

Il Piano è stato redatto dalla struttura regionale sulla base del Decreto Ministeriale di vincolo 18/04/1985 su un'area già in precedenza sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939. Interessa parte del territorio dei comuni di Melfi, Rapolla, Atella e Rionero, comprendendo la zona dei laghi di Monticchio e le pendici boscate del Monte Vulture. E' stato approvato con legge regionale n. 3/1990.

PTPAV del "Pollino"

Il territorio, già sottoposto a vincolo parziale ai sensi della Legge n.1497/1939, è stato disciplinato dal PTP, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85. L'area è inclusa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino, istituito con DM 15/11/1993 e comprende i comuni di Francavilla, Mucone All., Rotonda, Viggianello, Cersosimo, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese, S. Giorgio Lucano, Chiaromonte, Noepoli, Episcopia, Fardella e S. Severino.

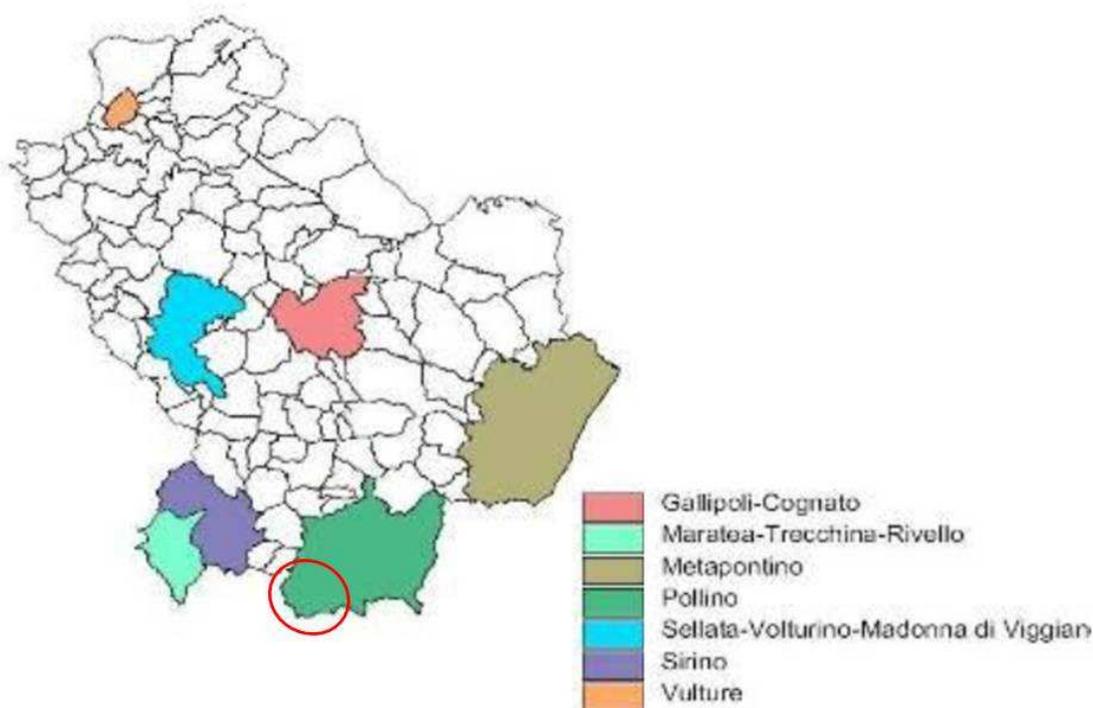


Figura 5.1.4-1: Piani paesistici di area vasta in Basilicata – fonte: Piano Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento dell'area del Pollino, redatto con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, è parte integrante del Progetto Pollino della Regione Basilicata, costituito, oltre che dal piano stesso, dalla legge regionale che detta norme per la promozione, realizzazione e gestione del parco naturale e dalle ricerche analitiche e dalle proposte operative promosse dalla Regione inerenti la gestione, la salvaguardia attiva e lo sviluppo delle risorse ambientali, sia generali che di settore.

Il P.T.C. è approvato ai sensi della Legge 1150/42, del D.L. n. 490/99 e della legge regionale n. 20 del 0/05/1987 e successive modifiche ed integrazioni.

Il P.T.C. definisce norme per la disciplina delle attività sul territorio e politiche di intervento e di gestione rivolte a conseguire gli obiettivi del Progetto Pollino della Regione Basilicata.

Il P.T.C. dispone, ai sensi del 2° comma, art. 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche e integrazioni, le seguenti destinazioni di zona:

Aree a protezione speciale

- Zona A – Cuore del Parco (CP)
- Zona B – Boschi di casa (BC)

- Zona C1 – Rispetto monumentale (RM)
- Zona C2 - Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)
- Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (PI)

Aree a normativa urbanistica ordinaria

- Zona C4 – Zona di servizio al parco (SP)
- Zona C5 – Nuclei rurali (NR)
- Zona C7 – Aree agricole (AA)
- Zona D1 – Insediamenti polifunzionali (IF)
- Zona D2 – Insediamenti produttivi (IP)
- Zona D3 – Foro Boario (F)

In particolare l'opera ricade all'interna delle seguenti zone:

Art. 7 - Zona B – Boschi di Casa (BC)

Nei boschi di casa si intende mantenere e migliorare il particolare ambiente attraverso una adeguata coltura del bosco, tesa al mantenimento e/o alla ricostruzione delle specie vegetali autoctone, attuata dagli organismi del Parco o da quelli comunali preposti,

Solo a tal fine è consentita la realizzazione di piste di esbosco (da sottoporre a ripristino) e tagliafuoco.

Nei boschi di casa esistono sia edifici abitati che percorsi stradali anche di rilevante importanza e livello.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti destinati all'abitazione
- Impianti per la lavorazione del legno
- Viabilità
- Opere di civiltà nelle campagne

Il progetto rientra nella categoria "Opere di civiltà nelle campagne" per le quali sono consentiti gli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti della zona, previsti in piani di intervento degli enti comunali.

Art. 9 – Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)

Le rocce affioranti e le emergenze geomorfologiche nonché le zone di dissesto e di frane non arrestabili, come i greti delle fiumare, costituiscono zone in cui sono vietati interventi edificatori o di trasformazione ambientale, al di fuori di eventuali opere idrauliche o finalizzate alla creazione di piccoli invasi collinari.

In queste zone si fa divieto di operare qualsiasi intervento che non sia relativo ai percorsi stradali o previsti dal P.T.C. e ad opere di controllo e contenimento dei fenomeni erosivi.

In tale ultima ipotesi la localizzazione dovrà essere garantita da parere dell'Ufficio Geologico e da Nulla-Osta paesaggistico, attraverso il quale è consentita la realizzazione delle opere tecnologiche e infrastrutturali

Il progetto interessa solo piccoli parti di queste aree lungo le quali i tracciati percorrono tratti stradali esistenti.

Art. 10 - Zona C3 Paesaggi di rilevante interesse (PI)

I territori posti sulle falde del massiccio del Pollino compresi fra il Cuore del parco e i Boschi di casa ed utilizzati dall'insediamento sparso, dall'agricoltura e dalla pastorizia, sono dichiarati di rilevante interesse paesistico.

In questa zona si intende promuovere l'agricoltura anche attraverso forme di utilizzazione integrata del patrimonio edilizio (agriturismo), migliorando la qualità ambientale e paesistica.

Di conseguenza in essa verrà reperita parte della ricettività turistica entro le abitazioni rurali esistenti.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti

- Nuova edificazione
- Viabilità
- Opere di Civiltà nelle Campagne

In tale zona, previa intesa dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio per il rilascio del Nulla-Osta Paesaggistico è consentita la realizzazione delle opere tecnologiche e infrastrutturali.

Art. 12 - Zona C5 Nuclei Rurali (NR)

Le aree individuate come "Nuclei Rurali" devono essere intese come "Aree da assoggettare a Piano Particolareggiato".

A questo fine sono previsti interventi edilizi integrativi per la ricettività, per i servizi turistici, per le opere di civiltà ed i servizi urbani da predisporre mediante piani particolareggiati dai Comuni.

I PP tendenti alla ristrutturazione urbanistica dei nuclei dovranno essere redatti sulla scorta dei seguenti indirizzi:

- per gli edifici esistenti e la ricettività turistica ammessa valgono le norme della zona C3 (PI);
- per i servizi turistici l'organismo di gestione del Parco fornirà indicazioni relative alle tipologie, alle quantità e tempi di realizzazione;
- gli altri servizi di uso sociale e le relative infrastrutture verranno dimensionate dai Comuni sulla base dei fabbisogni reali degli abitati residenti.
- Fino all'approvazione dei PP di cui sopra, valgono le destinazioni di zona delle diverse campiture, indipendentemente dall'essere la zona perimetrata come Nucleo Rurale.

L'unico elettrodotto passante per un breve tratto lungo questa zona è il tracciato interrato in classe 150 Kv "Rotonda-Palazzo" posato lungo la viabilità esistente.

5.1.5 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

L'intervento in questione occupa un'area integralmente ricadente all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino. Di conseguenza è necessario menzionare alcuni aspetti normativi e pianificatori del Parco che possono essere messi in relazione con l'intervento analizzato.

Il **Parco Nazionale del Pollino**, condiviso dalle province di Potenza, Matera e Cosenza, con i suoi 192.565 ha, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco naturale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino.

Venne istituito con DPR 15/11/1993 a Rotonda, dove ha sede la presidenza, per la necessità di tutelare un paesaggio ed un ambiente naturale di primaria importanza e soprattutto il pino loricato (*Pinus heldreichii* Christ), che trova qui l'ultimo rifugio (oltre che nei Balcani) contro la devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo; ed è stato scelto come simbolo del parco. Il Piano del Parco Nazionale del Pollino è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n°28 del 29/04/2011.

Un primo elemento di analisi è costituito dal Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale calabro-lucano del Pollino, sviluppato dal CNR-WWF nel 1971: il documento è alla base di quella che è diventata la perimetrazione del Parco e che ha avviato il confronto politico sulle scelte di pianificazione e di tutela ambientale nell'area.

Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimostra per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura sia più redditizia di diverse tipologie di progetti speculativi. Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'area protetta, oltre a proteggere e tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo e non di svantaggio per le popolazioni locali.

Dal punto di vista normativo, va rilevato che l'area protetta del Pollino nasce inizialmente come Parco Regionale (L.R. n. 3/1986) e diviene Parco Nazionale con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

un decreto ministeriale vengono fissate la perimetrazione provvisoria e le prime misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino diviene operativo nel 1993 (D.P.R. 15 novembre 1993 pubblicato in G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9) con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

Il Parco disciplina l'organizzazione:

- generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- dei vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree campeggio, attività agrituristiche;
- degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Il Piano del Parco definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistiche-ambientali e storico-identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzare l'attrattività ed il potenziale economico-turistico.

La conservazione della natura, se incondizionata e assolutizzata, conduce all'esclusione dell'elemento umano del territorio protetto, così come l'uso sconsiderato porta ad uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali: il Piano del Parco funge da equilibratore tra queste due antitesi.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e dei processi ecologici in atto nell'intero "ecosistema Parco" è un obiettivo sostanziale e primario. Essa deve necessariamente essere affiancata ad una valorizzazione economica compatibile, realizzata per la promozione di attività piuttosto che per la realizzazione di opere.

Pertanto il Piano del Parco persegue i seguenti obiettivi generali:

1. conservazioni di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro- silvo- pastorali e tradizionali;
3. Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
5. sviluppo e promozione del riordino complessivo del sistema insediativo, della sia organizzazione funzionale e del sistema delle relazioni;
6. contenimento del consumo di suolo nel territorio aperto.

Ai sensi della Legge quadro, il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti Zone (cfr. Fig.5.1.5-1):

ZONE "A" – Riserve integrali. Sono aree di eccezionale valore naturalistico in cui la storica marginalità di antropizzazione ha consentito la conservazione di valori naturali fondamentali da difendere. Al fine di salvaguardare tali valori nella loro integrità gli obiettivi sono:

- a) la tutela degli equilibri dinamici dei processi eco sistemici, dei processi funzionali e strutturali legati ai fattori biotici (diversità genetica, specifica ed eco sistemica) e abiotici esistenti.
- b) La prevenzione e l'eliminazione di eventuali fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

ZONE "B" – Riserve generali orientate. Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata la presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone (salvo quanto disciplinato dalle NTA 2011) è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le

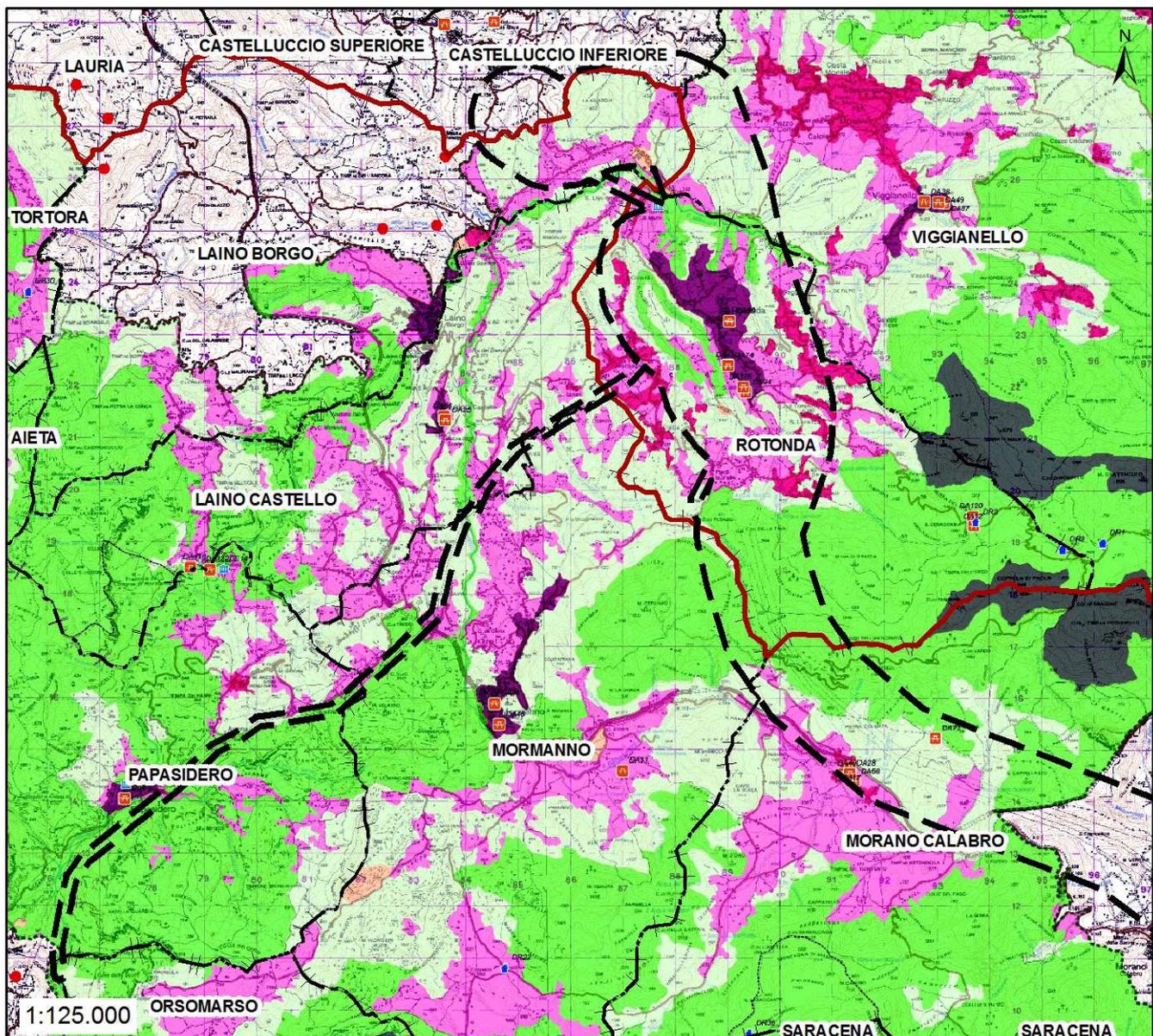
RELAZIONE PAESAGGISTICA

indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di tutela dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.

ZONE "C" – Aree di protezione. Sono aree in cui emergono interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati diffusi, caratterizzate dalla presenza di attività agro-silvo-pastorali, che allo stato attuale presentano nuclei abitati isolati, aree con dinamiche di abbandono colturale, superfici in fase di successione secondaria, con scarsa propensione all'agricoltura intensiva.

ZONA "D" – Aree di promozione economica e sociale (articolate in più sottozone). Aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione, i nuclei rurali, le aree a carattere agricolo e zootecnico, gli insediamenti produttivi e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la viabilità, le attrezzature ricettive e turistiche.

Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e allo svolgimento di attività compatibili con le finalità del Parco, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tali zone la valorizzazione e la tutela del sistema-parco è affidata alla pianificazione comunale.



Legenda degli elementi della cartografia tematica

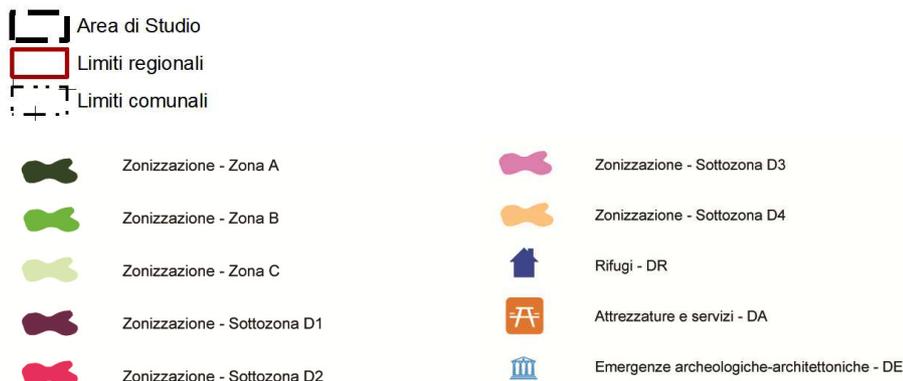


Figura 5.1.5-1: Stralcio Piano del Parco - fonte: Elaborati del Piano del Parco Nazionale del Pollino

Gli interventi di demolizione di linee esistenti e realizzazione di nuove opere ricadono nelle seguenti zone del Piano del Parco (cfr. Tab 5.1.5-1):

ZONE	INTERVENTI					
	Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tusciiano"	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tusciiano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Nuova linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All."	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"	Nuovo raccordo aereo 150 kV CP Castrovillari
COMUNI (Basilicata)	Castelluccio Inferiore	Rotonda, Castelluccio Inferiore	Rotonda	Rotonda	Rotonda	(nessuno)
Zona A	-	-	-	-	-	-
Zona B	-	attraversamento (2 sostegni)	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (19 sostegni)	-
Zona C	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (4 sostegni)	attraversamento (9 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D1	-	-	-	prossimità ad aree classificate D1	attraversamento (7 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D2	-	-	attraversamento (1 sostegno)	-	attraversamento (1 sostegno)	-
Zona D – Sottozona D3	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (2 sostegni)	attraversamento (9 sostegni)	-

Tabella 5.1.5-1: Zone di Piano nella Regione Basilicata interessate dal progetto

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino e dalla lettura delle Norme Tecniche, si evidenzia che i tracciati da realizzare sono regolati dalla seguente normativa:

Art. 2 Divieti e regolamentazione di zona :

- Zona B** sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita.

Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

2. **Zone C** è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali.

Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

3. **Zone D** è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo.

Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone **D2** (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), **D3** (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Art. 12 Interventi ed opere sulle infrastrutture a rete esistenti

1. Nelle **zone B e C** del Piano la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le opere di smantellamento delle reti e di ripristino dei luoghi sono soggette a Nulla Osta del Parco.

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali all'interno dell'Area di studio.

5.1.6 Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

I **Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)** e le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000 (cfr. Fig. 5.1.6-1), un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003, mentre la Direttiva "Uccelli" è stata recepita con Direttiva del Consiglio del 2 Aprile 1979 (sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE).

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali.

Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per quanto riguarda le ZPS, il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005 (G.U n. 155 del 6 luglio 2005) rimanda a misure di conservazione regionali. Dato che molte ZPS della Regione Calabria ricadono all'interno di aree protette, e nel caso specifico del Parco Nazionale del Pollino, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse.

In merito ai SIC, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano – per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

SIC:

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto non includono nessun SIC.

Inoltre, pur considerando la presenza di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 all'interno del buffer di 1km, nessun Sito d'Importanza Comunitaria è incluso nell'area.

ZPS:

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, i tracciati delle nuove linee 150 kV Rotonda-Mucone All. e 220 kV Laino-Tusciiano, così come quelli di tutte le linee in demolizione previste dal progetto (220 kV Rotonda-Tusciiano, 150 kV Rotonda-castrovillari, 150 kV Rotonda-Palazzo2) e della linea 380 kV Laino-Rossano interessano in parte la seguente ZPS :

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT9210275	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi	88.052

Tabella 5.1.6-1: ZPS ricadente nell'Area di Studio

La **Zona di Protezione Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi"** (cod. IT9210275) è un massiccio montuoso dell'Appennino meridionale, posto al confine tra Basilicata e Calabria. Annoverabile tra i grandi massicci della catena appenninica, comprende tutte le maggiori cime di quella meridionale. Su queste vette impervie e maestose, lungo la linea dello spartiacque, corre il confine tra la regione lucana e quella calabrese. Le rocce calcaree e calcareo dolomitiche costituiscono la vera ossatura del massiccio. Particolarmente ricche si presentano la fauna e la flora, spesso caratterizzate da associazioni biocenotiche assolutamente originali.

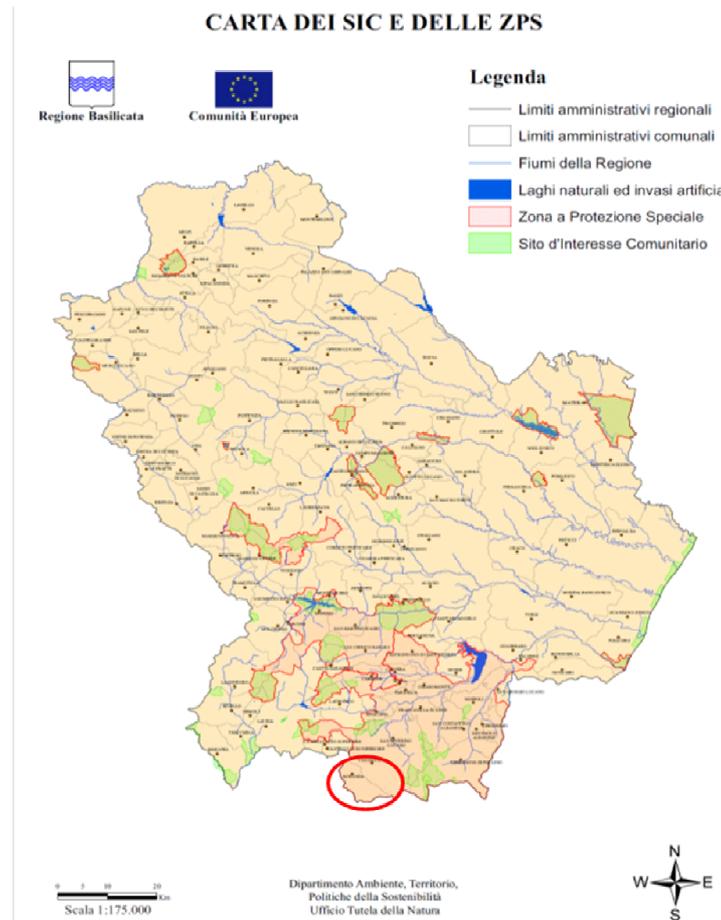


Figura 5.1.6-1: Distribuzione territoriale dei SIC e delle ZPS nella Basilicata - fonte: Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità – Ufficio Tutela della Natura

5.1.7 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

Il progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale

Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Dal punto di vista del rischio idrogeologico, i tracciati della nuova linea 220 kV Laino-Tusciano e della linea 380 kV Laino-Rossano sorvolano aree e zone di attenzione per rischio idraulico, ma nessun sostegno vi ricade.

Sono aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione che seguono la seguente normativa:

Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11 (Individuazione delle aree a rischio e/o pericolo d'inondazione).

2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b (aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio);

Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.

3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree.

4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. In particolare, sono possibili:

(...)

interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche, delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie per i quali non è richiesto il parere di cui al R.D. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica" (art.21);

ampliamenti e ristrutturazioni delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso, previo parere dell'ABR"

(...).

Ad ogni modo, per quanto detto, nessuna linea interferisce direttamente con le suddette aree.

Piano di Assestamento Forestale Regionale

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati, al fine di assicurare la durevolezza della risorsa forestale e la conservazione e/o ripristino della funzionalità dei sistemi forestali.

A tal riguardo, si consideri che:

- per quanto riguarda la realizzazione della linea aerea in classe 150 kV "Rotonda-Mucone All.", solo alcuni sostegni saranno ubicati in zone boscate di pregio, i restanti verranno localizzati in aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione o con presenza di attività agro-silvo-pastorali;
- per quanto riguarda la realizzazione della linea 220 kV "Laino-Tuscano", nessun sostegno ricade in aree boscate

Inoltre, nonostante il tracciato del nuovo elettrodotto attraversa aree boscate in cui si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata.

Si sottolinea invece come l'intervento di demolizione della linea 150 kV Rotonda-Castrovillari preveda la rimozione di 20 sostegni ricadenti in aree boscate.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano di Assestamento Forestale Regionale.

Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

La costruzione della nuova linea elettrica è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinati al parere dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio per il rilascio del Nulla-Osta Paesaggistico e considera ammissibili quegli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti. Un'opera che peraltro non comporta un'interferenza sostanziale con gli ecosistemi esistenti in quanto gli interventi saranno ridotti, considerando che il progetto comprende la realizzazione di due tratti di elettrodotti aerei ma soprattutto, in relazione al territorio interno al perimetro del Parco, la demolizione di tre linee aeree (di lunghezza complessiva maggiore rispetto al totale delle linee da realizzare), nonché il mantenimento di una linea esistente.

Aree protette: parchi e riserve regionali

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino e dalla lettura delle Norme Tecniche, si evidenzia come i tracciati delle nuove opere (elettrodotto aereo a 220 kV "Laino-Tuscano", ", variante aerea a 150 kV alla "Rotonda-Mucone All."), attraversano le seguenti zone del Piano:

ZONE "B" – Riserve generali orientate

ZONE "C" – Aree di protezione

ZONA "D" (sottozona D3) – Aree di promozione economica e sociale

A tal riguardo, le Norme Tecniche stabiliscono quanto segue:

Zone B sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali. Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita. Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

Zone C è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali. Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

Zone D è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo. Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone D3 (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Da specificare che nelle aree adibite ai "micro-cantieri" necessari alla costruzione di ogni sostegno, saranno localizzate le aree principali per il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi. Si evidenzia che in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve (aree principali) o molto breve ("micro-cantieri"), mentre in fase di esercizio le uniche aree occupate permanentemente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile vie d'accesso preesistenti. Infine, particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali all'interno dell'Area di studio.

Rete Natura 2000 – Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto non includono nessun SIC.

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, il percorso che interessa direttamente le nuove linee elettriche a 220 kV "Laino-Tuscano" e a 150 kV "Rotonda-Mucone All." interessano la Zona a Protezione Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi" (cod. IT9210275) (oltre alla ZPS "Pollino e Orsomarso" (cod. IT9310303) nel territorio della Regione Calabria).

E' opportuno considerare che per la realizzazione delle opere previste sarà limitata strettamente al necessario l'occupazione di suolo per diverse attività che caratterizzeranno il progetto delle linee. Pertanto non verranno effettuati movimenti di terra massivi e non saranno arrecate significative modificazioni di tipo fisico ai caratteri strutturanti del paesaggio. Particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. SRIARI10008).

5.2 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Potenza, della quale viene analizzata la pianificazione territoriale.

5.2.1 Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)

Il nuovo scenario di sviluppo socio-economico entro cui agiscono le regioni dell'Europa meridionale ad "Obiettivo Convergenza" e il prossimo orizzonte di cooperazione Euro-Mediterranea chiama l'Amministrazione Provinciale di Potenza, gli enti locali e gli attori di sviluppo a procedere con decisione verso programmi integrati (spaziali e socio-economici) per il governo del territorio di area vasta in cui competitività economica, coesione sociale e vocazioni territoriali siano i "pilastri" della visione guida.

Nella visione dello sviluppo europeo sempre più indirizzata all'integrazione e alla strategicità delle azioni, il patrimonio territoriale, le risorse locali e le opportunità produttive si configurano come elementi chiave di una forma particolare di capitalismo che caratterizza le regioni del Mezzogiorno d'Italia, il cosiddetto capitalismo di territorio, di cui certamente la Basilicata è ricca e detentrica di fattori importanti.

E' importante sottolineare come il capitalismo di territorio richieda che una maggiore visione imprenditoriale accompagni la visione ambientale, culturale, paesaggistica e sociale del patrimonio territoriale. Ed oggi viene chiesto un ulteriore passo avanti: un approccio sistemico ed un orientamento prestazionale e non più soltanto conformativo a regole predeterminate. Significa cominciare a ragionare in termini di filiere, di distretti, di sistemi locali e di piattaforme.

La questione centrale nelle politiche di sviluppo integrato di area vasta portate avanti dalla Provincia di Potenza, quindi, dovrà sempre di più essere orientata ad agire in termini di "messa a sistema" per garantire il rafforzamento, o la creazione, di reti ed armature territoriali, a partire dalle risorse attualmente esistenti sulle quali sono già state attivate politiche di valorizzazione e che necessitano di rafforzare le proprie reti di relazione locale e sovralocale, intercettando e rafforzando le filiere produttive, le filiere turistiche, i sistemi formativi e le reti di trasporto in un'ottica di distretto.

La Provincia di Potenza, con deliberazione di C.P. del 27.11.2013, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale (PSP)** (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un "ruolo attivo" di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

In particolare il PSP contiene l'individuazione delle linee strategiche, promuovendo la integrazione e la cooperazione tra enti. Il PSP, quindi, ha valore di Piano di assetto del territorio con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, ma prefigura anche un ruolo di strumento strategico di governance multilivello.

Nel quadro dell'intesa sopra sintetizzata, l'azione progettuale della Provincia di Potenza dovrà quindi essere in grado di mettere a sistema e di far interagire in forma strategica:

- le **componenti** (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale sia in un'ottica di "rete ecologica provinciale" anche nell'ottica della integrazione attiva con la pianificazione paesaggistica, che in un'ottica di "armatura culturale del territorio" anche in relazione all'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la cultura e il tempo libero;
- le **strutture produttive** artigianali, industriali, commerciali e turistiche verso l'individuazione e il rafforzamento dei cluster produttivi e l'agevolazione della formazione di distretti turistici, culturali, manifatturieri, agroalimentari, etc.;
- le **reti** dei trasporti, energetiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo), con particolare attenzione alla integrazione delle infrastrutture con il contesto produttivo. Anche la produzione energetica dovrà essere affrontata in maniera complessiva, articolando le fonti tradizionali e quelle alternative nel rispetto del territorio e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

- i **servizi** e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovra-comunale, individuando soprattutto le grandi centralità provinciali che fungano da aggregatori di servizi per ridurre la dispersione insediativa e la congestione veicolare;
- i **programmi complessi** e la progettualità di livello intercomunale (Leader, Patti Territoriali, Prusst, Accordi di Programma, Pit, piani strategici, etc.) in modo da riorientarne il progetto di sviluppo in funzione delle aggregazioni territoriali e degli obiettivi di sviluppo più solidi;
- l'articolazione della **gerarchia**, delle **opportunità**, delle **relazioni** e delle linee di **evoluzione** dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani, in modo da produrre una precisa temporalizzazione degli interventi in funzione sia delle risorse che della capacità di produrre ulteriori risorse;
- le condizioni di **rischio** e di **vulnerabilità** (smaltimento e trattamento rifiuti, cave e miniere, gestione delle acque, emissioni in atmosfera, produzione di energia, etc.);
- gli **strumenti urbanistici comunali** in un'ottica di coerenza e complementarietà delle localizzazioni dei servizi di area vasta, agevolando anche la proposizione di pianificazioni intercomunali ove necessarie e assistendo i comuni più piccoli ad attuare politiche di scala.

Sul territorio provinciale sono riscontrabili alcune criticità consolidate sulle quali prioritariamente il PSP dovrà agire selezionando specifiche idee forza da declinare nel progetto di futuro per la Provincia. Queste criticità in sintesi sono:

- situazioni di criticità e rischi derivanti dall'uso improprio o dalla sensibilità idrogeologica;
- assenza di sistemi di fruizione commisurati con l'articolazione e la complessità delle risorse culturali della provincia;
- debolezza delle zone interne e montane;
- fenomeni di spopolamento in atto a fronte di situazioni di dispersione e di spreco di suolo;
- inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- disomogeneità sociale, economica e produttiva delle varie zone del territorio provinciale.

La selezione delle risorse strategiche e delle sfide per lo sviluppo sono frutto di un primo momento di valutazione delle risorse strategiche per lo sviluppo presenti sul territorio provinciale suddiviso in Ambiti Territoriali Strategici.

La selezione delle risorse parte dall'individuazione dei punti di forza e punti di debolezza per ogni area.

In particolare per quanto riguarda l'Ambito "Lagonegrese" (cfr. Fig. 2.5.1-1) di riferimento e possibile dedurre la seguente analisi:

Punti di forza

- Offerta di territorio fortemente differenziata (Maratea e il turismo balneare, il Pollino e il turismo invernale e di montagna, il sistema agricolo specializzato di Sarconi).
- Specificità ecologiche del Sistema ambientale ed ecologico di monte Sirino (laghi glaciali più a sud d'Europa).
- Forte specializzazione del sistema insediativo, funzionale e commerciale di principale rilievo disposto lungo l'asse della SS 653 del Sinni (corridoio di penetrazione sub-regionale).

Punti di debolezza

- "Collo di bottiglia" dei flussi di comunicazione in direzione Lagonegro con difficile accessibilità al sistema del Pollino.
- Riduzione della qualità della risorsa suolo derivante dal decremento progressivo della popolazione residente e tendenza all'abbandono dei centri minori e meno raggiungibili (ad es. i centri urbani post terremoto del 1980) e delle attività agricole e silvo-pastorali.
- Modifica incontrollata della struttura insediativa (presumibilmente seconde case) caratterizzata dalla dispersione lungo i versanti verso le valli del Pollino.
- Riduzione della complessità ecologica e culturale sulla costa rocciosa di Maratea causata dalla pressione antropica a fini turistici.

Sfide: obiettivi di sviluppo e azioni di sistema e di rete (in progress)

Patrimonio culturale, naturale e paesaggistico

- Politiche per la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico attraverso la connessione delle risorse ecologiche all'interno dello schema di rete ecologica regionale provinciale, regionale e nazionale.
- Riuso a fini culturali, di fruizione turistica e di ricerca dei centri in stato di abbandono con integrazione delle politiche di e-gov, e learning e e-job.

Ambiente

- Politiche di tutela orientata delle risorse ambientali del Sirino e della costa di Maratea per la riduzione del consumo della risorsa suolo.

Insediamiento e servizi

- Integrazione e specializzazione dei servizi sociali, culturali e di fruizione turistica per il potenziamento delle specializzazioni economiche del sistema lagonegrese-materano e del Pollino.

Produzione

- Politiche di incentivazione delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali connesse con la promozione del "prodotto-parco" e alla valorizzazione di nuovi percorsi di riscoperta della cultura materiale dei centri montani e di cultura greco-albanese;
- Politiche di valorizzazione delle strutture connesse al turismo balneare integrate con le politiche sovralocali e regionali di tutela del sistema costiero;
- Politiche di marketing territoriale del Sirino con particolare riguardo al paesaggio agrario tradizionale, all'agricoltura di qualità e alla realizzazione di itinerari tra il Tirreno e l'interno.

Innovazione e ricerca

- Potenziamento dei servizi per l'e-government per l'incremento dell'accessibilità non fisica alle risorse e ai servizi.

Infrastrutture e logistica

- Potenziamento della connettività viaria e l'interscambio logistico verso l'asse del Corridoio 1 per il rafforzamento dell'interazione tra la Piattaforma transnazionale Meridiana e la Piattaforma regionale di Metaponto.



Figura 5.2.1-1: Ambiti Territoriali Strategici della Provincia (area interessata dal progetto nel riquadro) - fonte: PSP Potenza

5.2.2 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

La realizzazione degli interventi risponde agli obiettivi generali del PSP.

Il PSR si pone, tra i diversi obiettivi, anche quello di definire gli indirizzi necessari per assicurare nella pianificazione di interventi infrastrutturali, opportuni livelli di sostenibilità ambientale.

La progettazione di nuovi elettrodotti contribuisce a rafforzare la proposta del Piano di potenziare la scarsa e inadeguata dotazione di infrastrutture e servizi nel pieno rispetto dell'ambiente e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive.

In riferimento al Parco Nazionale del Pollino, anche se i tracciati attraversano varie zone boscate, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un

periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno per quanto possibili vie d'accesso preesistenti.

Il tracciato non interferirà alcun borgo storico o bene soggetto a vincolo architettonico-monumentale (art.142 del D.Lgs 42/2004).

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano Strutturale Provinciale di Potenza.

5.3 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza

5.3.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore

Il Comune di Castelluccio Inferiore si è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. 16 marzo 1998 n. 110.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee di seguito specificate.

Sono state individuate:

- due zone A (una per il centro storico, un'altra per la "Villa Antonaccio" con gli annessi giardini);
- zone B di completamento, suddivise in 6 sottozone;
- zone C di completamento, suddivise in 10 sottozone, alcune da attuare con Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) e la restante parte con Piani di lottizzazione convenzionata;
- una zona D oltre a quella esistente da attuarsi tramite P.I.P.;
- zone agricole E, suddivise in 5 sottozone, di cui 2 di rispetto e 3 con indice di fabbricazione fondiaria pari a 0,10 mc/mq;
- zone F per attrezzature pubbliche di interesse generale da attuarsi mediante Progetti Planivolumetrici;
- zone G per insediamenti agrituristici e consolidamento dei nuclei rurali;
- zone H per attrezzature private di interesse generale.

Il sostegno 216 A della nuova variante aerea alla linea esistente 220 kV "Laino-Tuscano" ricade in zona agricola E1. In tali aree non si rilevano prescrizioni specifiche inerenti il progetto di realizzazione della nuova linea aerea.

5.3.2 Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda

Lo strumento urbanistico generale che ancora regola il territorio di Rotonda è costituito da un Programma di Fabbricazione approvato nel 1981 dalla Regione Basilicata, integrato da alcune successive varianti puntuali.

Il territorio comunale è diviso in zone secondo la seguente classificazione:

- a) Zone residenziali:
 - a.1 - di carattere storico;
 - a.2 - residenziale esistente;
 - a.3 - di completamento;
 - a.4 - di espansione.
- b) Zone produttive:
 - b.1 - per attività artigianali e produttive
 - b.2 - per attività alberghiere
 - b.3 - per attività commerciali
 - b.4 - per attività agrituristiche
 - b.5 - per attività agricole
- c) Zone di uso pubblico
 - c.1 - aree destinate alla viabilità;

- c.2 - aree cimiteriali;
- c.3 - aree a verde pubblico;
- c.4 - aree per servizi di pubblico interesse;
- c.5 – aree a verde privato

Il contesto di riferimento è senza alcun dubbio costituito dal territorio del Parco Nazionale del Pollino. Istituito con DM 15/11/1993. Sul territorio di 13 dei 24 Comuni lucani, è tuttora vigente il Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino (con valenza anche di PTPAV), modificato da alcune Variante. La costituzione del Parco, valutata a circa 10 anni di distanza, ha senz'altro dato luogo a garanzie circa la tutela dei caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio. Rotonda ospita la sede del Parco e costituisce uno dei comuni di maggiore peso demografico e di più elevata dotazione di servizi fra quelli facenti parte dell' area protetta.

5.3.3 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

L'opera in progetto non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai Piani Comunali che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le analisi del Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda ha evidenziato che la nuova linea "Rotonda-Mucone All." attraversa esclusivamente aree agricole.

Il P.d.F. esaminato non dispone di direttive specifiche riguardo l'opera, determinando una compatibilità nella realizzazione della rete di trasporto energetico, limitando per quanto possibile eventuali interferenze sulla vegetazione arborea, con particolare attenzione agli impatti visivi.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere (per la posa dei conduttori e il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi), le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve, mentre in fase di esercizio non risulteranno aree occupate da alcun sostegno.

Per le aree attraversate dal nuovo elettrodotto aereo in classe 150 kV della linea "Rotonda-Mucone All.", le uniche zone occupate in modo permanente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d'accesso preesistenti.

Per quanto riguarda la variante aerea alla linea esistente 220 kV "Rotonda-Tuscano" (il cui nuovo estremo diventerà la stazione elettrica di Laino), un sostegno ricade in zona agricola, per la quale non sono individuate specifiche disposizioni inerenti la tipologia di opera in progetto.

5.4 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria

A livello regionale vengono analizzati i principali strumenti di pianificazione e programmazione in ambito energetico, infrastrutturale, territoriale e vincolistico.

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Calabria, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, ed in particolare:
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale.
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:
 - L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria";
 - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P): costituisce lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali;
 - Parchi e Riserve inserite nella Rete Ecologica Regionale;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

5.4.1 Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino in Calabria viene istituita a seguito della legge regionale n. 35 del 29 novembre 1996, "Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni".

L'istituzione dell'Autorità di Bacino rappresenta un momento unitario intersettoriale ed interdisciplinare; centro di cooperazione tra le diverse competenze nel campo della difesa del suolo, risorse idriche e tutela del paesaggio.

Come si legge nell'art. 2 della L. n. 35 "L'autorità di Bacino opera ...al fine di perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici di propria competenza...".

Tra le finalità troviamo:

- la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica ed antropica;
- il mantenimento e la restituzione, per i corpi idrici, delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- la tutela delle risorse idriche e la loro e la loro razionale utilizzazione;
- la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone d'interesse naturale, generale e paesaggistico;

L'Autorità di Bacino della Calabria opera su tredici aree - programma delimitate e proposte alla Giunta Regionale dal Comitato Istituzionale del 2 febbraio 2000. Le delimitazioni, al di là dei confini amministrativi tengono conto di aree dimensionalmente congrue e soprattutto omogenee dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali.



Bacino interregionale dei fiumi Lao e Noce - L.R. N. 34/96



Bacino interregionale del fiume Sinni L.R. N. 34/96

- Area 1 Bacini Tirrenici fra i fiumi Lao (escluso) e Savuto (incluso)
- Area 2 Bacini del fiume Crati
- Area 3 Bacini del versante Ionico Settentrionale
- Area 4 Bacini del versante Ionico Centrale fra il Crati e il fiume Nìcà (escluso)
- Area 5 Bacini del versante Ionico Centrale fra il fiume Nìcà (incluso) e il fiume Neto (escluso)
- Area 6 Bacini idrografici dei fiumi Neto e minori
- Area 7 Bacini idrografici dei fiumi Corace Tacina e minori
- Area 8 Bacini idrografici dei fiumi Amato, Augitola e minori
- Area 9 Bacini idrografici del versante Ionico Meridionale Superiore
- Area 10 Bacini idrografici dei fiumi Mesima e minori
- Area 11 Bacini idrografici dei fiumi Petrace e minori
- Area 12 Bacini idrografici del versante Ionico Meridionale Inferiore
- Area 13 Bacini meridionali fra il mare Ionio e Tirreno - zona dello stretto

Figura 5.4.1-1: Aree di competenza dell'Autorità di Bacino della Calabria

Il **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, previsto dal D.L. 180/98, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione. La Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, come sancito dalla L. n.11/12/2000 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale. Il programma regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico".

Il rischio idrogeologico viene definito dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane, inondazioni o erosione costiera. Il PAI individua il rischio laddove nell'ambito delle aree in frana, inondabili, oppure soggette ad erosione costiera, si rileva la presenza di elementi esposti. Gli elementi esposti a rischio sono costituiti dall'insieme delle presenze umane e di tutti i beni mobili e immobili, pubblici e privati, che possono essere interessati e coinvolti dagli eventi di frana, inondazione ed erosione costiera.

Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;
- rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Rischio di frana

Dagli elaborati del PAI si evince (cfr. Elab. SRIARI10009_02 della Relazione Geologica preliminare):

Nessun sostegno delle linee elettriche da demolire e del tratto di linea a 220 kV "Laino-Tusciano" che interessa il Comune di Laino Borgo ricade in aree a rischio frana.

Rischio d'inondazione

Talvolta le linee oggetto di intervento sorvolano aree e zone di attenzione per rischio idraulico. Solamente un sostegno della linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" ricade all'interno di un'area di attenzione.

Sono aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione che seguono la seguente normativa:

Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui

all'art. 11 (Individuazione delle aree a rischio e/o pericolo d'inondazione).

2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b (aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio);

Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.

3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree.

4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. Ovvero:

Art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4)

1. Nelle aree a rischio R4, il PAI persegue l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena con tempo di ritorno 20 – 50 anni, nonché il mantenimento e il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

2. Nelle aree predette sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico e edilizio, ad esclusiva eccezione di quelle di seguito elencate:

(...)

d) interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche, delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie per i quali non è richiesto il parere di cui al R.D. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica;

(...)

g) ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso, previo parere dell'ABR;

(...)

5.4.2 Legge Regionale Urbanistica

La Regione Calabria si è dotata del proprio strumento normativo urbanistico mediante **L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria"** (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3) ed ha provveduto ad aggiornarla con modifiche ed integrazioni di cui alle LL.RR. 22 maggio 2002, n. 23, 26 giugno 2003, n. 8, 2 marzo 2005, n. 8, 24 novembre 2006, n. 14 e 11 maggio 2007, n. 9, 21 agosto 2007, n. 21, 28 dicembre 2006, n. 29, 13 giugno 2008, n. 15.

Nel Titolo I della L.R. 19/02 vengono rappresentati i principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica.

Essa si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Gli obiettivi generali della pianificazione territoriale e urbanistica sono:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;

- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

La L.R. 19/02 individua tre sistemi, oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica:

- il sistema naturalistico ambientale è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il sistema insediativo è costituito dagli insediamenti urbani periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici;
- il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio intermodale.

Il Titolo IV definisce gli strumenti ed i contenuti della pianificazione. Lo strumento di indirizzo individuato dalla L.R. è il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica; tale valenza paesaggistica si esercita anche tramite Piani Paesaggistici d'Ambito, strumenti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio operanti in scala di ambito sub-provinciale.

Viene inoltre definito il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che costituisce l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali, esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte secondo la valenza paesaggistica del QTR e i Piani paesaggistici di Ambito.

Vengono definiti anche gli Strumenti di pianificazione comunale, ossia il Piano Strutturale ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, il Piano Operativo Temporale, i Piani Attuativi Unitari e gli strumenti di pianificazione negoziata.

5.4.3 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

Il **Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P)** fa riferimento a quanto previsto dagli artt. 17 e 25 della L.U.R. 19/02 e s.m.i. e in particolare (comma 3 art. 17 L.U.R. 19/02 e s.m.i.): ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (L.R. 19/02 art. 17 commi 1 e 2).

Con delibera n° 773, del 22 Agosto 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria che stabilisce gli obiettivi della propria politica territoriale e paesaggistica:

- a) la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;
- b) le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;
- c) la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- c bis) la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvopastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
- d) le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso l'individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui all'articolo 6 (conservazione, trasformazione e nuovo impianto) nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42e della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- e) il termine entro il quale le Province devono dotarsi o adeguare il Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18;

- f) il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni;
- g) l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;
- h) l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del Dlgs 42/04.

Il QTR/P assolve a cinque funzioni fondamentali:

- organizzazione del territorio;
- tutela e valorizzazione del paesaggio;
- coerenza per le strategie di settore;
- attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali.

Il Piano, facendo leva sulle principali risorse identitarie della Calabria, individua gli obiettivi generali cui deve tendere la pianificazione del territorio regionale. Si riporta di seguito una schematizzazione degli obiettivi generali rispetto a ciascuno dei quali sono stati individuati gli obiettivi specifici e le priorità assunte.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	PRIORITÀ
1. <i>Accrescere l'attrattività</i>	Conservare, recuperare, sviluppare le risorse identitarie (coste, montagne, centri storici, aree archeologiche, ecc.)	Valorizzazione della montagna; Riqualificazione della costa; Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati
	Migliorare l'accessibilità	
	Migliorare la qualità dei servizi per le imprese e per il turismo	
	Migliorare la qualità delle condizioni abitative dei territori urbani	
2. <i>Mantenere la coesione</i>	Rafforzare le connessioni infrastrutturali	Sviluppo di territori urbani centrali; Potenziamento delle connessioni funzionali
	Rafforzare le connessioni immateriali	
	Creare sistemi multicentrici	
3. <i>Elevare la capacità di sviluppo competitivo</i>	Potenziamento di nodi e piattaforme di scambio a valenza strategica	Realizzazione delle aree di nuova centralità; Organizzazione dei territori snodo
	Interconnessione funzionale dei nodi e delle piattaforme di scambio	
	Migliorare l'integrazione tra nodi e piattaforme di scambio e territori urbani	
	Creare aree di nuova centralità	

Tabella 5.4.3-1: Obiettivi del QTR/P cui deve tendere la pianificazione del territorio - fonte: QTR/P

Gli obiettivi definiti sono stati sintetizzati in un'Agenda Strategica Territoriale che individua le strategie di processo intersettoriali, gli obiettivi specifici e i relativi interventi definiti in coerenza con il POR Calabria 2007-13.

Nello schema di seguito si riportano gli assi strategici e i relativi obiettivi specifici.

ASSI STRATEGICI DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
AST 1. Valorizzazione della montagna	A. Creare una visione comune
	B. Realizzare nuove infrastrutture ambientali
	C. Garantire i servizi di prossimità

ASSI STRATEGICI DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
	D. Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie
	E. Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici
	F. Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio
	G. Valorizzare il sistema economico-produttivo
AST 2. Riqualficazione della costa	A. Riqualficare e valorizzare il patrimonio costruito e paesaggistico compromesso
	B. Realizzare nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile
	C. Favorire la rigenerazione ambientale
	D. Migliorare la sicurezza ambientale
AST 3. Sviluppo sostenibile dei territorio urbani	A. Favorire la formazione di territori urbani multicentrici
	B. Elevare la dotazione di servizi urbani
	C. Migliorare la qualità diffusa
AST 4. Valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi associati	A. Migliorare la dotazione dei servizi urbani e associati
	B. Migliorare la qualità urbana e edilizia
	C. Favorire politiche per lo sviluppo di nuove economie
AST 5. Rafforzamento della competitività territoriale	A. Sostegno ai territori ad elevata competitività
	B. Attrazione delle imprese nei territori della riconversione
	C. Elevare le prestazioni dei territori a competitività non sostenuta
	D. Rafforzare i territori non competitivi
AST 6. Miglioramento della qualità progettuale	A. Elevare la qualità delle progettazioni architettoniche
	B. Promuovere un'immagine di qualità

Tabella 5.4.3-2: Assi strategici e relativi obiettivi specifici del QTR/P - fonte: QTR/P

In particolare per le reti elettriche, il QTRP individua le seguenti direttive:

- le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;
- i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;
- Province e Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione recepiscono le direttive definite nelle precedenti lettere a) e b).

Nell'ambito delle strategie di conservazione, di trasformazione sostenibile e di riqualficazione, il QTR/p introduce lo **Schema Paesaggistico Ambientale**: esso individua 14 Paesaggi Regionali (Pollino, Piana di Sibari e Ionio Cosentino, Tirreno Cosentino, Catena Costiera, Valle del Crati, Sila, Piane e coste del Crotonese, Istmo Catanzarese, Serre, Monte Poro – Vibonese, Piana di Gioia Tauro, Aspromonte, Area dello Stretto, Locride e Ionio reggino).

L'area di intervento oggetto delle opere di progetto rientra nel "paesaggio del Pollino", che a sua volta è articolato in diversi paesaggi di area vasta: Valli del Pollino Occidentale – Pollino Occidentale – Massiccio del Pollino – Pollino Orientale. Nel "paesaggio del Pollino" il PTR/P persegue diversi Obiettivi di qualità, a cui sono associate Strategie di

intervento e Misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi.

Considerando la complessa articolazione prevista dal PTR/P e dallo Schema Paesaggistico Ambientale, per gli scopi del presente studio è opportuno evidenziare le **misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi**, al fine di identificare eventuali disarmonie tra gli obiettivi della pianificazione paesaggista regionale e gli interventi di progetto. Nel dettaglio, lo Schema Paesaggistico Ambientale prevede per il "paesaggio del Pollino" le seguenti misure di inserimento degli interventi:

- per i paesaggi del patrimonio forestale i nuovi interventi sono previsti solo in situazioni eccezionali, per cui si formuleranno idonei progetti di inserimento eco paesaggistico;
- i nuovi interventi nelle macchie agricole (produttive ed ex-produttive) saranno improntati alla ristrutturazione dei manufatti di edilizia rurale, di cui rispetteranno criteri tipologici e costruttivi; non sono ammessi aumenti di volumetria e, in generale, nuovi insediamenti, a parte quelli studiati nell'ambito dei nuovi progetti di recupero ambientale e culturale delle aree ex-produttive;
- nelle aree fluviali e lacustri non si prevedono nuovi interventi;
- gli interventi nell'ambito del patrimonio storico-culturale o etnoantropologico possono riguardare soltanto interventi di recupero, ristrutturazioni tipologiche o adeguamenti funzionali che, tuttavia, preservino l'esistente e i suoi caratteri identitari. Sono previsti progetti di arredo degli intorni dei beni, specie sparsi o isolati;
- per quanto riguarda il paesaggio urbano e periurbano di Castrovillari i nuovi interventi seguiranno le normative del relativo piano strutturale comunale (o associato), nonché dei progetti attuativi, previo rispetto di accordi e indicazioni di cui ai piani di livello diverso e, nella fattispecie, del presente piano. In generale, i relativi progetti di dettaglio saranno improntati al recupero ecopaesaggistico dei comparti urbani interessati con programmi di ristrutturazione particolarmente attenti alla qualità estetica dei manufatti rispetto al contesto;
- non si prevedono nuovi insediamenti nelle aree in dissesto o a rischio;
- nelle aree marcate da emergenze e peculiarità oromorfologiche non sono previsti nuovi interventi;
- i nuovi interventi di rimozione o riduzione dei detrattori prevedono operazioni di riqualificazione/ristrutturazione ed anche sostituzioni dell'elemento di detrazione con nuovi manufatti che dovranno essere opportunamente inseriti nel contesto eco paesaggistico;

In particolare, i percorsi dei tracciati delle nuove opere interessato i seguenti paesaggi:

PAESAGGI INTERVENTI	Tracciato aereo 220 kV "Laino-Tuscano"	Nuovo raccordo aereo a 150kV dell'esistente C.P. di Castrovillari
Parchi e Riserve (art. 142 com. 1 let. f)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Foreste e Boschi (art. 142 com. 1 let. g)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Sponde fluviali (art. 142 com. 1 let. c)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Aree agricole terrazzate (art. 143 com. 1)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio

Tabella 5.4.3-3: Paesaggi ricadenti nell'Area di studio

Allo Schema Paesaggistico Ambientale è associato il **Quadro delle Tutele**, il quale definisce le regole e le discipline per la tutela dei beni paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. In particolare, il sistema dei beni paesaggistici discende da tre provvedimenti riguardanti gli immobili e aree di cui all'art.136 (immobili e aree di notevole interesse

pubblico e beni paesaggistici imposti con provvedimento specifico), i beni paesaggistici tutelati ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., e, infine, gli ulteriori immobili e aree specificamente individuate a termini dell'art. 136, e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, previsti dagli art. 143 e 156.

Come ultimo elemento di analisi, è opportuno evidenziare che il QTR/P affronta la tematica delle Reti Tecniche sia nella Relazione generale sulle scelte della pianificazione (parte I), sia nel Quadro conoscitivo (parte II), di cui si esamina lo schema di coerenza. In merito al **sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia** il QTR/P definisce obiettivi e strategie di intervento, di seguito schematizzati

SISTEMA	OBIETTIVI E STRATEGIE DI INTERVENTO
<i>Distribuzione dell'energia elettrica</i>	Potenziamento delle interconnessioni tra le rete elettrica siciliana e quella continentale, al fine di favorire gli scambi di energia e di facilitare la connessione alla rete principale delle centrali eoliche in fase di realizzazione in Sicilia.
	Miglioramento delle connessioni trasversali tra le due dorsali ionica e tirrenica.
	Riduzione del rischio di congestione della rete tra la Calabria e la Basilicata, attraverso il riassetto della rete calabrese.
	Potenziamento delle direttrici per la raccolta di produzione eolica in Calabria.
<i>Distribuzione del gas metano</i>	Completamento delle reti regionali di adduzione principale e di distribuzione (rete principale costiera; adduttori area industriale di Gioia T.; approvvigionamento dei Comuni).
<i>Energie Rinnovabili</i>	Diversificazione delle fonti energetiche e incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili: sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche; completare e/o migliorare gli impianti di produzione esistenti (idroelettrico); incoraggiare la realizzazione di nuovi impianti nel rispetto dei valori e delle specificità dei diversi contesti ambientali regionali; strutturare sistemi di monitoraggio e controllo della produzione e della distribuzione a larga scala.

Tabella 5.4.3-4: SRET – Obiettivi e Strategie di intervento per le reti energetiche - fonte: QTR/P

Entrando nel dettaglio, il QTR/P definisce anche una serie di interventi prioritari, confermando le principali previsioni di sviluppo del gestore della rete:

- **potenziamento delle interconnessioni tra la rete elettrica siciliana e quella continentale** (tra le stazioni elettriche di Rizziconi e Sorgente - ME), al fine di favorire gli scambi di energia e di facilitare la connessione alla rete principale delle centrali eoliche in fase di realizzazione in Sicilia;
- **realizzazione della Trasversale Calabria** (elettrodotto a 380 kV) per il collegamento delle due dorsali ionica e tirrenica. Questo intervento, che consente di equilibrare i transiti sulle citate dorsali e migliorare i profili di tensione sulla rete primaria calabrese, contribuirà a ridurre le limitazioni sulle produzioni attuali e future in Calabria e agevererà le attività di manutenzione sulla rete a 380 kV;
- **riassetto rete nord Calabria**, attraverso il completamento del rinforzo del sistema a 380 kV tra Altomonte e Laino, al fine di ridurre il rischio di congestioni nella sezione di rete tra Calabria e Basilicata;
- **potenziamento delle direttrici a 150 kV** per la raccolta di produzione eolica in Calabria. Sono previsti interventi atti a favorire la sicurezza dell'esercizio della rete a 150 kV nell'area di Rossano e a ridurre i vincoli di rete che rischiano di condizionare l'utilizzazione della produzione eolica prevista nell'area di Crotone, in maniera da consentire l'immissione in rete dell'energia prodotta dai futuri impianti di produzione eolica previsti nell'area.

5.4.4 Rete Ecologica Regionale

La **Rete Ecologica Regionale** rappresenta un sistema naturalistico-ambientale che discende dall'applicabilità di un modello concettuale di tipo topologico, rappresentabile con "nodi" collegati da "rami". La rete ecologica calabrese è così costituita:

- le aree centrali, coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ad elevato contenuto di naturalità;
- le zone cuscinetto, che rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali;
- i corridoi di connessione, strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi;
- i nodi (key areas): si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro, con i corridoi e i sistemi territoriali connessi.

I parchi, per le loro caratteristiche territoriali e funzionali, si propongono come nodi potenziali del sistema. Ad essi vanno aggiunte:

- aree naturali protette esistenti;
- aree naturali protette di nuova istituzione;
- aree naturali ed ambientali che completano la rete.

Le aree naturali protette rientrano nel "Sistema regionale delle aree protette" così come definito dall'art.4 della L.R. 14 luglio 2003, n.10, che comprende:

- a. parchi naturali regionali;
- b. riserve naturali regionali;
- c. monumenti naturali regionali;
- d. paesaggi protetti;
- e. paesaggi urbani monumentali;
- f. siti comunitari;
- g. parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Il sistema è completato, oltre che da tutte le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/04, dalle aree corridoio della rete ecologica. In quest'ultima categoria, possono essere comprese le aree naturali "che completano la rete", mentre tra i paesaggi protetti è opportuno che siano comprese le seguenti tipologie:

Aree a naturalità diffusa, che sono quelle sede di processi naturali importanti che si intrecciano con attività antropiche costituenti "fattori limitanti" dello sviluppo ecosistemico. Fanno parte di questo complesso:

- aree costiere usate per la balneazione estiva;
- aree agricole in abbandono;
- aree delle "fiumare";
- aree calanchive a forte acclività;
- paesaggi rurali con valore ecologico;
- aree colturali di forte dominanza paesistica;
- rete delle connessioni ecologiche minori.

Il sistema naturalistico-ambientale che viene direttamente attraversato dagli interventi previsti, comprende :

- l'Area Protetta "Parco Nazionale del Pollino"
- La Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Pollino e Orsomarso" (cod. IT9310303)
- la "Riserva naturale Valle del Fiume Lao".

5.4.5 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

La **Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2003 "Norme in materia di aree protette"** ha istituito il sistema integrato delle aree protette della Calabria al fine di **garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica** della regione.

Le aree sottoposte a tale particolare regime di tutela costituiscono un sistema caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di notevole interesse naturalistico, ma anche di emergenze culturali e artistiche di valore.

L'istituzione di aree protette ha lo scopo di promuovere:

- una gestione sostenibile delle risorse ambientali;
- il rispetto delle condizioni di equilibrio naturale;
- la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e del loro patrimonio genetico;
- il consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità.

In relazione alle diverse caratteristiche e destinazione d'uso delle aree, **il sistema regionale delle aree protette della Calabria** è suddiviso in diverse categorie:

- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali regionali
- Monumenti naturali regionali
- Paesaggi protetti
- Paesaggi urbani monumentali
- Siti comunitari

In totale, il sistema integrato delle aree protette della Calabria è costituito dai territori sottoposti al regime di tutela previsto dalla legge sopra citata e dalle aree protette nazionali, istituite sul territorio regionale. Tali aree coprono in Calabria una superficie di circa 300.198 ettari, pari al 19,87% dell'intera superficie regionale e sono suddivise in 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Regionale, 16 Riserve Naturali Statali, 2 Riserve Naturali Regionali e 1 Area Marina Protetta.

L'intervento in questione occupa un'area integralmente ricadente all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino. Di conseguenza è necessario menzionare alcuni aspetti normativi e pianificatori del Parco che possono essere messi in relazione con l'intervento analizzato.

Il **Parco Nazionale del Pollino**, condiviso dalle province di Potenza, Matera e Cosenza, con i suoi 192.565 ha, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco naturale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino.

Venne istituito con DPR 15/11/1993 a Rotonda, dove ha sede la presidenza, per la necessità di tutelare un paesaggio ed un ambiente naturale di primaria importanza e soprattutto il pino loricato (*Pinus heldreichii* Christ), che trova qui l'ultimo rifugio (oltre che nei Balcani) contro la devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo; ed è stato scelto come simbolo del parco. Il Piano del Parco Nazionale del Pollino è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n°28 del 29/04/2011.

Un primo elemento di analisi è costituito dal **Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale calabro-lucano del Pollino**, sviluppato dal CNR-WWF nel 1971: il documento è alla base di quella che è diventata la perimetrazione del Parco e che ha avviato il confronto politico sulle scelte di pianificazione e di tutela ambientale nell'area. Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimostra per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura sia più redditizia di diverse tipologie di progetti speculativi. Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'area protetta, oltre a proteggere e tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo e non di svantaggio per le popolazioni locali.

Dal punto di vista normativo, va rilevato che l'area protetta del Pollino nasce inizialmente come Parco Regionale (L.R. n. 3/1986) e diviene Parco Nazionale con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con un decreto ministeriale vengono fissate la perimetrazione provvisoria e le prime misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino diviene operativo nel 1993 (D.P.R. 15 novembre 1993 pubblicato in G.U. del 13 gennaio 1994, n.

9) con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

Il Parco disciplina l'organizzazione:

- generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- dei vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree campeggio, attività agrituristiche;
- degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Il Piano del Parco definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistiche-ambientali e storico-identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzare l'attrattività ed il potenziale economico-turistico. La conservazione della natura, se incondizionata e assolutizzata, conduce all'esclusione dell'elemento umano del territorio protetto, così come l'uso sconsigliato porta ad uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali: il Piano del Parco funge da equilibratore tra queste due antitesi.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e dei processi ecologici in atto nell'intero "ecosistema Parco" è un obiettivo sostanziale e primario. Essa deve necessariamente essere affiancata ad una valorizzazione economica compatibile, realizzata per la promozione di attività piuttosto che per la realizzazione di opere.

Pertanto il Piano del Parco persegue i seguenti obiettivi generali:

1. conservazioni di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro- silvo-pastorali e tradizionali;
3. Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
5. sviluppo e promozione del riordino complessivo del sistema insediativo, della sia organizzazione funzionale e del sistema delle relazioni;
6. contenimento del consumo di suolo nel territorio aperto.

Ai sensi della Legge quadro, il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti Zone:

ZONE "A" – Riserve integrali. Sono aree di eccezionale valore naturalistico in cui la storica marginalità di antropizzazione ha consentito la conservazione di valori naturali fondamentali da difendere. Al fine di salvaguardare tali valori nella loro integrità gli obiettivi sono:

- a) la tutela degli equilibri dinamici dei processi eco sistemici, dei processi funzionali e strutturali legati ai fattori biotici (diversità genetica, specifica ed eco sistemica) e abiotici esistenti.
- b) La prevenzione e l'eliminazione di eventuali fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

ZONE "B" – Riserve generali orientate. Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata la presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone (salvo quanto disciplinato dalle NTA 2011) è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di tutela dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.

ZONE "C" – Aree di protezione. Sono aree in cui emergono interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati

diffusi, caratterizzate dalla presenza di attività agro-silvo-pastorali, che allo stato attuale presentano nuclei abitati isolati, aree con dinamiche di abbandono colturale, superfici in fase di successione secondaria, con scarsa propensione all'agricoltura intensiva.

ZONA "D" – Aree di promozione economica e sociale (articolate in più sottozone). Aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione, i nuclei rurali, le aree a carattere agricolo e zootecnico, gli insediamenti produttivi e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la viabilità, le attrezzature ricettive e turistiche.

Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e allo svolgimento di attività compatibili con le finalità del Parco, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tali zone la valorizzazione e la tutela del sistema-parco è affidata alla pianificazione comunale.

Gli interventi di demolizione di linee esistenti e realizzazione di nuove opere ricadono nelle seguenti zone del Piano del Parco:

ZONE	INTERVENTI					
	Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tusciano"	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tusciano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Nuova linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All."	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"	Nuovo raccordo aereo 150 kV CP Castrovillari
COMUNI (Calabria)	Laino Borgo	Laino Borgo, Laino Castello	Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso	(nessuno)	Morano Calabro, Castrovillari	Castrovillari
Zona A	-	-	-	-	-	-
Zona B	-	attraversamento (1 sostegni)	attraversamento (25 sostegni)	-	attraversamento (5 sostegni)	-
Zona C	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (2 sostegni)	attraversamento (21 sostegni)	-	attraversamento (15 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D1	-	-	-	-	-	-
Zona D – Sottozona D2	-	-	-	-	-	-
Zona D – Sottozona D3	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	-	attraversamento (3 sostegni)	-

Tabella 5.4.5-1: Zone di Piano nella Regione Calabria interessate dal progetto

Segue un quadro della regolamentazione nelle suddette aree per quanto attiene gli elettrodotti.

Art. 2 Divieti e regolamentazione di zona :

- Zona B** sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali.

Gli impianti previsti ai commi precedenti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita.

Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

5. **Zone C** è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali.

6. **Zone D** è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo.

Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone **D2** (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), **D3** (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Art. 12 Interventi ed opere sulle infrastrutture a rete esistenti

Nelle **zone B e C** del Piano la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le opere di smantellamento delle reti e di ripristino dei luoghi sono soggette a Nulla Osta del Parco.

La linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" interessa direttamente la "Riserva naturale Valle del Fiume Lao", ricompresa nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino.

La **Riserva naturale Valle del Fiume Lao** è un'area naturale protetta (per l'esattezza è una Riserva Naturale Orientata) della regione Calabria istituita nel 1987 e che interessa l'alveo fluviale omonimo con bosco misto di latifoglie. Occupa una superficie di circa 5.200,00 ha all'interno del Parco nazionale del Pollino nella Provincia di Cosenza. La Riserva è stata istituita con D.M. n. 423 del 21 luglio 1987 e con D.P.R. del 15 novembre 1983.

5.4.6 Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

I Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003, mentre la Direttiva "Uccelli" è stata recepita con Direttiva del Consiglio del 2 Aprile 1979 (sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE).

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali. Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per quanto riguarda le ZPS, il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005 (G.U n. 155 del 6 luglio 2005) rimanda a misure di conservazione regionali. Dato che molte ZPS della Regione Calabria ricadono all'interno di aree protette, e nel caso specifico del Parco Nazionale del Pollino, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse.

In merito ai SIC, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano – per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

SIC:

Il tracciato della linea a 150 kV “Rotonda - Palazzo2” da demolire interessa il SIC “Valle del Fiume Lao” (IT9310025).

L'intervento di demolizione si configura pertanto a maggior ragione come un intervento qualificante da un punto di vista ambientale. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. SRIAR110008).

ZPS:

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, il tracciato della linea di nuova realizzazione a 220 kV “Laino-Tusciano”, così come in parte quelli di tutte le linee da demolire, interessano la seguente ZPS:

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT9310303	Pollino e Orsomarso	94144,637

Tabella 5.4.6-1: ZPS ricadente nell'Area di Studio

La **Zona di Protezione Speciale “Pollino e Orsomarso”** (cod. IT9310303) ricade all'interno del Parco Nazionale del Pollino. La massiccia catena montuosa del Pollino e dell'Orsomarso costituisce la parte meridionale del Parco in territorio calabro e si innalzano a poca distanza dalla costa tirrenica. Lunghe e ripide creste dirupate creano paesaggi caratterizzati da una notevole varietà di vegetazione, con specie mediterranee spesso frammiste ad alberi d'alta montagna. La fauna del Pollino è una delle più significative dell'Appennino meridionale: troviamo il lupo, il capriolo (sull'Orsomarso), la lontra e diverse specie di rapaci, tra cui alcune coppie di aquila reale.

Per quanto riguarda l'area che comprende il nuovo

5.4.7 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

L'opera in progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale, sulla base di quanto di seguito specificato.

Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Rischio di frana

Dagli elaborati del PAI si evince che nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree a rischio di frana.

Rischio d'inondazione

In riferimento al rischio idraulico, nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree o in zone di attenzione.

Rischio di erosione costiera

In riferimento al rischio di erosione costiera, i comuni interessati dagli interventi non ricadono all'interno delle aree soggette al suddetto pericolo.

Per maggiori approfondimenti di carattere tecnico-ambientale concernenti il PAI, si rimanda anche alla componente suolo e sottosuolo del Quadro Ambientale del SIA (cfr. Elab. SRIAR110007 – Quadro Ambientale - Par.1.4).

Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

In riferimento al QTR/P, la Disciplina generale di Piano considera fra le varie infrastrutture di interesse regionale anche gli impianti di produzione o distribuzione di energia. Infatti le strategie per le reti tecnologiche individuano la necessità di ridurre il rischio di congestione della rete tra la Calabria e la Basilicata, attraverso il riassetto della rete calabrese.

In particolare per le reti elettriche, il QTR/P individua le seguenti direttive:

- a) le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;
- b) i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;

La costruzione delle due nuove linee elettriche è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza per la Regione di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinato alle verifiche di sostenibilità paesaggistica.

Inoltre, considerando che la lunghezza delle tre linee da demolire e il relativo numero di sostegni sono sensibilmente maggiori di lunghezza e numero delle linee di nuova realizzazione, si ritiene che il progetto determini una complessiva riduzione dell'impatto visivo/paesaggistico legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio.

La scelta progettuale di mantenimento della linea 380 kV Laino-Rossano è coerente con obiettivi e strategie individuate dal QTR/P in merito al sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia e, in particolare, con quello di riduzione del rischio di congestione della rete tra Calabria e Basilicata.

Non sono presenti siti soggetti a vincolo archeologico nell'Area di studio.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il QTR/P.

Aree protette e Siti Rete Natura 2000

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino si evidenzia il tracciato della nuova linea a 220 kV "Laino-Tuscano" interessa l'area protetta, ricadendo, in particolare, in aree classificate C e D3

La linea a 220 kV "Laino-Tuscano" interferisce con la ZPS "Pollino e Orsomarso" (IT9310303), così come in parte tutte le linee da demolire. Il tracciato della linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" da demolire interessa anche il SIC "Valle del Fiume Lao" (IT9310025).

E' opportuno considerare che le opere in progetto, comporteranno interventi non invasivi, trattandosi di brevi raccordi aerei di nuova realizzazione, del mantenimento di una linea aerea esistente e di diverse demolizioni, imitando strettamente al necessario l'occupazione di suolo per diverse attività che caratterizzeranno il progetto delle linee elettriche. Pertanto non verranno effettuati movimenti di terra massivi e non saranno arrecate significative modificazioni di tipo fisico ai caratteri strutturanti del paesaggio. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. SRIARI10008).

5.5 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Cosenza, della quale viene analizzata la pianificazione territoriale.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Cosenza, elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'art. 18 della L.R. 19/02, è stato approvato con D.C.P. n° 14 del 05/05/2009.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio.

Esso rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'Art. 15, comma 2, della Legge 142/90, nonché dall'Art. 20 del D. Lgs 267/2000 e, in applicazione del D.Lgs. 112/98, dal conseguente Art. 18 della L.R. 19/02.

Il PTCP è uno strumento che ha finalità di indirizzare i processi di trasformazione territoriale in atto promuovendo politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale e rilanciando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale, attraverso forme di effettiva

concertazione partecipata e condivisa.

Esso costituisce lo strumento di riferimento sovraordinato dei Piani Strutturali Comunali con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio ed in particolare indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale.

Più in particolare il PTCP si pone come obiettivi di:

- definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;
- perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;
- promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- definire un sistema di mobilità integrata che, nel rispetto dei principi di sostenibilità di cui al precedente punto d), garantisca livelli di servizi qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- individuare, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovracomunale.

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il **sistema "ambientale"**, che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il **sistema "mobilità"**, che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il **sistema "insediativo"**, nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

L'organizzazione dell'assetto del territorio non può non avvenire secondo una logica di sviluppo sostenibile, che contestualizzi e valorizzi le caratteristiche attrattive presenti, conferendo identità e valenza di "luogo" ai diversi ambiti del territorio provinciale, dal mare alla montagna, fino alle zone interne.

Il Piano sottolinea la necessità di:

- riorganizzare e potenziare il sistema relazionale,
- riconvertire il sistema insediativo,
- valorizzare l'identità culturale, storica e sociale dei luoghi e di coloro che lo abitano,
- riorganizzare il livello di manutenzione, di salvaguardia e di sicurezza ambientale del territorio.

SISTEMI	OBIETTIVO SPECIFICO
Sistema ambientale	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
	Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici

	Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
	Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
	Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico
	Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico
<i>Sistema Insediativo</i>	Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
	Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio
	Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
<i>Sistema relazionale</i>	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica
	Rafforzare i collegamenti trasversali
	Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
	Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
	Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
	Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale
	Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
	Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
	Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Completamento, adeguamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
	Completamento, adeguamento e del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti Sistema dei rifiuti
	Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica

Tabella 5.5-1: Obiettivo specifici - fonte: PTCP Cosenza

In particolare il settore "energia" ha una posizione centrale nella problematica dello sviluppo sostenibile, ma per andare verso un modello energetico più sostenibile è necessario procedere lungo tre direzioni:

- una maggiore efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia;
- modi innovativi, più puliti e più efficienti, di utilizzo e trasformazione dei combustibili fossili, che rimarranno necessariamente per i prossimi 50 anni la fonte energetica prevalente;

- un crescente ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

Quindi, maggiore efficienza negli usi finali di energia nell'industria, nel settore abitativo e dei servizi, nei trasporti, nell'agricoltura e nella generazione di elettricità.

Nella Provincia di Cosenza è ubicato il maggior numero di centrali di produzione di energia elettrica e con la maggiore potenza installata di macchinario; ciò comporta la produzione di circa il 94% dell'energia prodotta dell'intera regione, a fronte di un consumo complessivo che rappresenta il 35% circa del totale del consumo regionale. Per quanto riguarda le linee aeree di trasmissione della corrente elettrica, il territorio della provincia di Cosenza è attraversato da linee ad alta tensione da 150, 220 e 380 kV.

Le linee guida da seguire per la definizione delle caratteristiche dei sistemi di produzione energetica dovrebbero portare alla costituzione di un parco impianti posto ad un livello di efficienza caratteristico delle migliori tecnologie disponibili e caratterizzato da un relativamente basso impatto sull'ambiente.

D'altra parte si ritiene che l'autonomia energetica della provincia non debba essere ritenuto un obiettivo prioritario che debba incentivare o limitare, di per sé, l'installazione di impianti. Viceversa può essere opportuno "investire" sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti, siano essi interni od esterni al territorio provinciale. In generale, quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva, sia interna che esterna alla provincia, dell'impatto ambientale.

A tale riguardo è necessario che i criteri delineati vengano aggiornati periodicamente andando ad incidere sicuramente sugli impianti che di volta in volta si vorranno installare, ma anche su quelli già esistenti, incentivandone l'adeguamento o la sostituzione. In tal modo è possibile garantire la presenza di un parco impianti di produzione energetica efficiente ed a basso impatto in relazione alle migliori tecnologie disponibili.

5.5.1 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

Gli interventi previsti rispondono agli obiettivi generali del PTCP, in particolare l'obiettivo di "investire sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti (...) e quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva dell'impatto ambientale".

Le direttive e gli indirizzi forniti dal PTCP sono volti alla tutela del paesaggio, del sistema insediativo e alla difesa del suolo. A tal riguardo gli interventi interessano la realizzazione di brevi tratti in cavo aereo, i cui tracciati sono stati ottimizzati anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Si evidenzia che i tracciati non interessano direttamente nessun bene soggetto a vincolo architettonico-monumentale (art.142 del D.Lgs 42/2004).

Particolare attenzione sarà posta dove saranno collocati i sostegni.

Infine il PTCP predispose di "Indirizzi per la pianificazione paesaggistica" che hanno valore di norme attuative per gli ambiti vincolati e fissano le direttive ed i criteri metodologici per la formazione dei piani urbanistici comunali.

I criteri progettuali per le reti aeree di distribuzione sono i seguenti:

- gli impianti a rete aerei dovranno essere realizzati, di norma, lungo le strade, le testate dei campi e comunque in modo da recare il minor pregiudizio possibile alle operazioni agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e della immagine paesaggistica complessiva.
- In particolare, per quanto concerne l'individuazione di nuovi tracciati per gli elettrodotti e nelle fasi di revisione dei tracciati esistenti si avrà cura di evitare che questi vengano localizzati in posizione visivamente dominante, che vengano disposti lungo i crinali e che invadano aree paesaggisticamente vincolate.

A tal riguardo i tracciati da realizzare sono coerenti con il PTCP di Cosenza.

5.6 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza

5.6.1 Programma di Fabbricazione di Laino Borgo

Il regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione del comune di Laino Borgo è stato approvato con DPGR n 621 del 22 aprile 1986.

Da un'analisi del Programma di fabbricazione si evidenzia come la linea 220 kV Laino-Tusciiano da realizzare interessa la seguente zona urbanistica e la corrispettiva normativa:

Zona E – Zona agricola

Comprende le parti del territorio destinati ad usi agricoli, escluse quelle in cui il frazionamento della proprietà richieda insediamenti da considerare come zona C.

Sono consentite costruzioni ad uso agricolo destinate a magazzini, stalle, laboratori uso agricolo, scuola agraria ed industriale agricola, il tutto commisurato alle reali esigenze delle aziende su cui devono sorgere.

Per tutte queste costruzioni è imposta la distanza di rispetto delle zone: A-B-C-D di m. 150.

5.6.2 Piano Regolatore Generale di Castrovillari

Le norme, redatte ai sensi della L.17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni, aggiornate ai sensi del D.P.R. n. 380 del 6/06/2001, nonché della Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e della variante approvata dalla Regione Calabria con provvedimento n. 15.323 del 22 novembre 2002, costituiscono lo strumento per l'organizzazione del territorio comunale di Castrovillari, secondo i principi informativi e gli orientamenti programmatici del **Piano Regolatore Generale**, ridefinito dalla L.R. n. 19/02 "**Piano Strutturale Comunale (PSC)**".

Da un'analisi del Piano si evidenzia come il nuovo raccordo aereo che congiunge la stazione elettrica di Castrovillari, interessa esclusivamente la seguente zona urbanistica e la corrispettiva normativa:

Zona E3 – Area Agricola irrigua

Comprende la parte del territorio comunale prevalentemente al di sotto dei 500 metri slm., sede delle più consistenti attività produttive agricole.

In tale zona si intendono valorizzare le notevoli suscettività produttive, evitando fenomeni di progressivo abbandono e ulteriori frazionamenti di proprietà.

L'edificazione è consentita nelle parti stabili su lotti non inferiori a 2.00 Ha, alle seguenti condizioni:

- distacchi dai confini: 10.00 ml
- distacchi dal ciglio stradale: 10.00 mli
- H max per la residenza: 7.50 ml
- I.F.T. per la residenza: 0.03 mc/mq
- H max accessori connessi alle attività agricole e produttive: 10.50 ml
- Rc per accessori connessi alle attività agricole produttive: 1/50 mq/mq

In particolare, non si rilevano prescrizioni specifiche inerenti il progetto relativo al raccordo aereo di progetto.

5.6.3 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

L'opera in progetto non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai Piani Regolatori che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le analisi dei PRG dei comuni interessati dalle opere, ha evidenziato invece, che le nuove linee elettriche attraversano esclusivamente aree agricole.

Inoltre gli interventi previsti, in generale, non andranno ad interessare ambiti o zone omogenee con destinazioni d'uso e vocazioni non compatibili con la presenza di linee elettriche.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d'accesso preesistenti.

6 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

6.1 Previsione delle trasformazioni dell'opera sul paesaggio

Le trasformazioni delle opere in progetto sono state valutate in merito a:

- trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi, cioè trasformazioni che alterino la struttura del paesaggio, i suoi caratteri e descrittori ambientali (suolo, morfologia, vegetazione, beni culturali, beni paesaggistici, ecc.);
- alterazioni nella percezione del paesaggio.

Per ciò che concerne le trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi, si segnala che:

- in riferimento agli elettrodotti, il suolo occupato in modo definitivo non aumenterà di superficie, in quanto verranno saranno demolite circa 50 km linee elettriche (150 kV Rotonda-Castrovillari; 150 kV Rotonda-Palazzo II; 220 kV Rotonda-Tusciiano), mentre i nuovi tracciati percorreranno soltanto 6,9 km (150 kV Rotonda-Mucone All., 220 kV Laino-Tusciiano, raccordo 150 kV CP Castrovillari). Pertanto il numero di sostegni necessari, e quindi il relativo suolo occupato, sarà inferiore nella situazione *post-operam* rispetto all'*ante-operam*; stante ciò si può stimare un **impatto positivo**;
- l'occupazione delle aree di cantiere sarà limitata allo stretto necessario, sia per le aree principali che per i "micro-cantieri" necessari alla sostituzione dei sostegni. Le aree interferite saranno comunque occupate per un periodo breve (aree principali) o molto breve ("micro-cantieri") e, in ogni caso, a lavori conclusi tali aree verranno ripristinate e restituite agli usi originari; anche per questo punto si può stimare un **impatto nullo o trascurabile** (quindi irrilevante);
- in generale, saranno effettuati movimenti di terra massivi (scavi, livellamenti, riporti, ecc.) solo in prossimità dei tracciati da realizzare e da demolire. Pertanto per questo punto si può stimare un **impatto non trascurabile**;
- per accedere ai cantieri (sia principali che per i sostegni) si useranno per quanto possibile vie d'accesso preesistenti, limitando quindi l'apertura di nuove strade o piste; pertanto per questo punto si può stimare un **impatto poco significativo**;
- per quanto tecnicamente possibile, sarà minimizzato l'abbattimento di elementi arborei ed arbustivi (4 sostegni su un totale di 22 nuovi sostegni ricadranno in aree boscate). I sostegni che verranno introdotti avranno una struttura tale che i conduttori tra due sostegni risulteranno maggiormente tesi, pertanto il franco minimo di 5 m sarà garantito anche senza il taglio della vegetazione; per questo punto e sulla base di questi elementi, si può stimare un **impatto trascurabile** sul paesaggio;
- infine, nelle aree interessate dalle demolizioni è prevedibile un progressivo recupero delle condizioni naturali, anche a seguito del recupero delle aree occupate dai sostegni e della naturale rivegetazione che si avrà al di sotto dei conduttori delle linee esistenti, conseguentemente alla loro demolizione. Pertanto in queste aree le trasformazioni fisiche previste comporteranno **impatti positivi** sul paesaggio.

In riferimento ai beni e alle aree vincolate (in base al D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) presenti nell'area di studio, si segnala quanto segue:

- nella fascia di rispetto fluviale (Art. 142, lettera c) ricadono:
 - i sostegni 95, 108, 139, 152, 153, 999 della linea 380 kV Laino Rossano esistente;
 - i sostegni 1, 2, 3, 7 e 8 della linea 150 kV Rotonda – Mucone All. da realizzare;
 - il sostegno 216J della linea 220 kV Laino – Tusciiano da realizzare;
 - i sostegni 1, 4, 9, 15, 22 e 999-PALN della linea 150kV Rotonda – Palazzo II da demolire;
 - i sostegni 440, 440 A, 436-433, 422, 421, 407, 401, 400 della linea 150kV Rotonda - Castrovillari da demolire;
 - i sostegni 4, 209, 209 BIS, 210 BIS e 211 della linea 220kV Rotonda - Tusciiano da demolire;ne consegue che a fronte di 6 nuovi sostegni ricadenti in zone vincolate ne verranno demoliti 22;

- i tracciati attraversano aree boscate sottoposte a vincolo ai sensi dell' art. 142 (comma 1, lettera g) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. In queste sono previste sottrazioni di habitat permanenti solo dove verranno realizzate le nuove linee elettriche. Dove la linea elettrica è già presente in condizioni *ante-operam* non si verificherà una trasformazione dell'ambiente naturale. I lavori di inserimento dei sostegni saranno limitati alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata. In questa fase, potenziali impatti possono essere legati al taglio (a raso o per capitozzatura) degli elementi arborei e, come conseguenza, il possibile ingresso nel bosco di specie di scarso valore ambientale. Grazie agli accorgimenti utilizzati durante la fase di progettazione, il taglio della vegetazione sarà comunque estremamente limitato e ridotto al minimo necessario a garantire le condizioni di esercizio in sicurezza. Segue un'analisi di dettaglio delle aree di potenziale interferenza con aree boscate:
 - n. 14 sostegni della linea 380 kV Laino Rossano esistente;
 - n. 4 sostegni della linea 150 kV Rotonda – Mucone All. da realizzare;
 - n. 1 sostegno della linea 220 kV Laino – Tusciano da realizzare;
 - n. 29 sostegni della linea 150kV Rotonda – Palazzo II da demolire;
 - n. 44 sostegni della linea 150kV Rotonda - Castrovillari da demolire;
 - n. 3 sostegni della linea 220kV Rotonda - Tusciano da demolire;ne consegue che a fronte di 5 nuovi sostegni ricadenti in zone boscate vincolate ne verranno demoliti 76;
- il tracciato interferisce, in alcune aree, direttamente con vincoli paesaggistici art.136 Dlgs 42/2004 (ex L. 1497/39); si tratta delle aree comprese tra i sostegni 131 e 142, 100 e 101 della linea 380 kV Laino Rossano preesistente (15 sostegni), dal 465 al 480 della linea 150 kV Rotonda Castrovillari da demolire (16 sostegni). Tuttavia in queste aree non ci saranno trasformazioni fisiche, ma l'interferenza sarà esclusivamente estetico – percettiva; pertanto si rimanda ai paragrafi successivi inerenti l'alterazione della percezione del paesaggio, anticipando che comunque il paesaggio, in tali ambiti, è già interferito dalla linea elettrica presente in condizioni *ante operam*;
- il tracciato della linea 380 kV Laino Rossano già esistente interferisce in aree sottoposte a vincolo paesistico ai sensi del D.Lgs 42/04: Montagne ed aree eccedenti sul livello del mare per 1200m (Art. 142 lettera d). I sostegni che ricadono in tali aree sono il numero 131 e 132.
 - I tracciati che ricadono all'interno del Parco Nazionale del Pollino istituito con L.R. n. 3/1986, e, in particolare:
 - il tracciato della linea 150kV Rotonda - Castrovillari da demolire tra i sostegni 440 al 504;
 - l'intero tracciato della linea 150kV Rotonda – Palazzo II da demolire;
 - l'intero tracciato della linea 220kV Rotonda – Tusciano da demolire, ad eccezione dell'ultimo tratto verso il sostegno 216;
 - l'intero tracciato della linea 220kV Laino – Tusciano da realizzare, ad eccezione dell'ultimo tratto verso il sostegno 216A;
 - l'intero tracciato della linea 150kV Rotonda –Mucone All. da realizzare;
 - il tracciato della linea a 380 kV Laino – Rossano da mantenere tra i sostegni 117 a 153.

Per quanto ora esposto, si può ritenere che, in fase di cantiere, le trasformazioni fisiche del paesaggio saranno tutte temporanee e di estensione spaziale limitata. In riferimento alle trasformazioni fisiche permanenti, le interferenze principali interesseranno le aree boscate. In fase di progettazione esecutiva in queste aree saranno considerate tutte le prescrizioni previste dalla normativa.

Impatti positivi permanenti sono invece prevedibili nelle aree interessate dalle demolizioni, nelle quali è ipotizzabile un recupero delle condizioni naturali. Inoltre, sia in fase di costruzione che di esercizio, saranno attuate tutte le misure per mitigare gli eventuali impatti, tra cui:

- alla fine dei lavori, le aree di cantiere verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari;

- laddove necessario sarà effettuata la piantumazione di nuovi elementi vegetali appartenenti a specie autoctone;
- il taglio della vegetazione sarà particolarmente minimizzato.

Pertanto:

- considerando la superficie ridotta occupata da ciascun sostegno,
- considerando che verranno demoliti alcuni tracciati e declassati alcuni già esistenti,
- considerando le misure di mitigazione previste,

L'impatto dovuto alla trasformazione fisica sui beni paesistici si può, pertanto, considerare generalmente trascurabile.

Per ciò che concerne l'alterazione della percezione del paesaggio è stata effettuata un'analisi maggiormente approfondita nei successivi paragrafi (6.2 e 6.3).

6.2 Analisi di intervisibilità

6.2.1 Metodologia

E' stata realizzata un'analisi di intervisibilità attraverso un'applicazione in ambiente GIS.

Attraverso questa analisi è stato possibile individuare le zone dalle quali sono osservabili le opere in progetto.

L'analisi ha utilizzato quali dati di base:

- L'altezza dei sostegni di progetto;
- Il Modello Digitale del Terreno (DTM), con una griglia con celle di 20 metri;
- La presenza di vegetazione forestale.

I risultati dell'applicazione sono riportati in tavola REFR06003BASA00210_04.

Sulla base della letteratura disponibile e delle osservazioni in campo è stato inoltre ipotizzata come distanza massima di percezione delle opere in progetto pari a 2.500 metri. Si fa notare che comunque già da 1.500 metri le infrastrutture di progetto possono essere percepite dall'osservatore in modo non significativo e si confondono con lo sfondo. Tale fatto è ascrivibile alla struttura dei sostegni, i quali presentano uno scheletro metallico realizzato in parti con spessore relativamente modesto. Questo tipo di struttura viene percepita dall'osservatore come "vuota".

Per quanto riguarda l'analisi di intervisibilità, va segnalato che in via cautelativa è stata utilizzata un'altezza per i sostegni pari a 48 m, superiore a quella effettiva utilizzata (H media pari a circa 38 m).

Per la vegetazione forestale sono state considerate le seguenti altezze medie:

Fisionomia	Altezza media (m)
Boschi di Faggio	20
Boschi di Cerro, Boschi di Farnetto, Boschi ripariali	15
Boschi di Quercia virgiliana	12
Boschi di Leccio	10

Tabella 6.2.1-1: Altezze medie della vegetazione forestale considerate per l'analisi della visibilità

6.2.2 Risultati

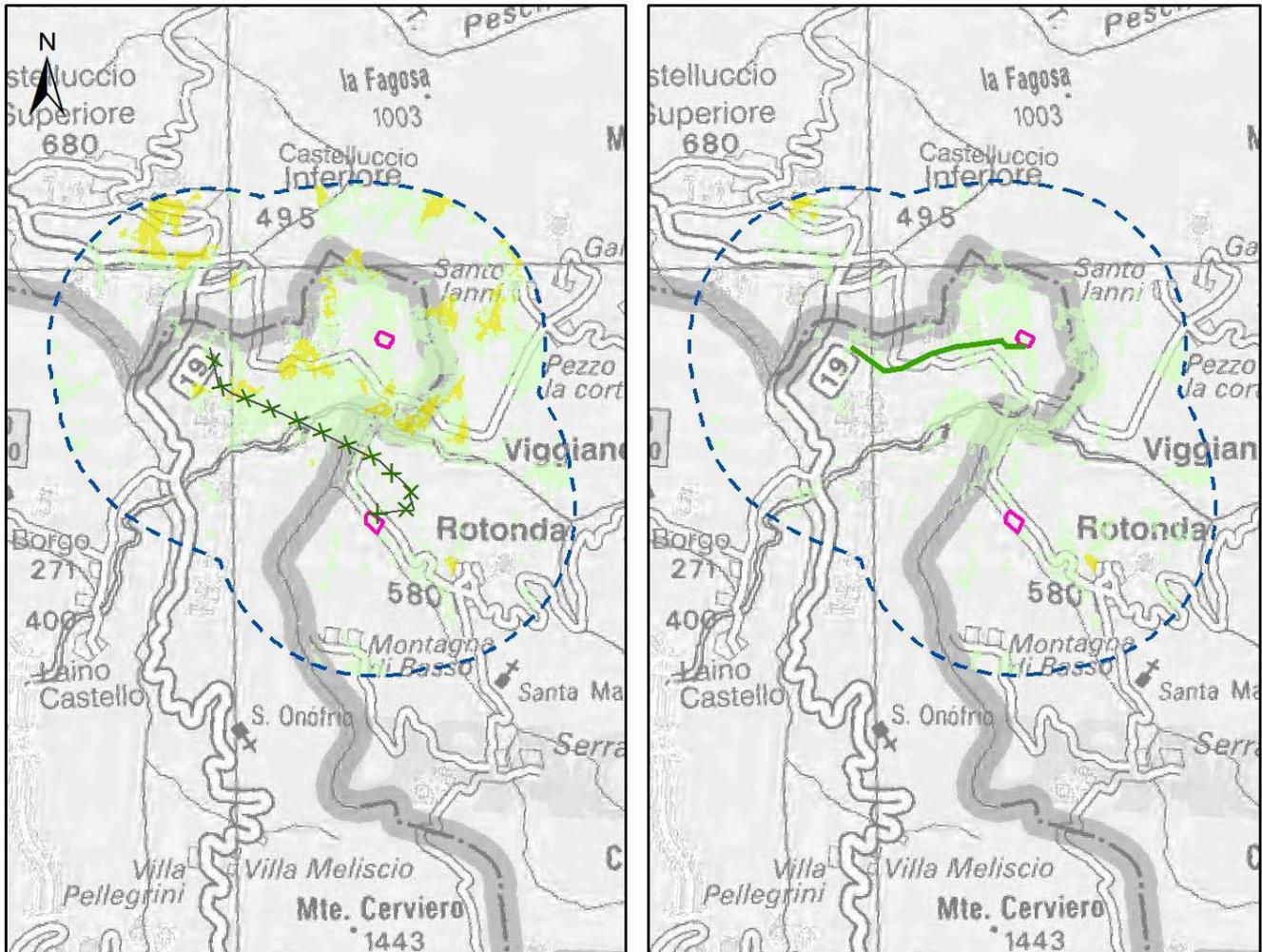
INTERVENTO 1

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DEMOLIZIONE DELLA LINEA A 220 kV "ROTONDA - TUSCIANO" e REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA LINEA "LAINO – TUSCIANO" A 220 kV

Tali interventi consentiranno la demolizione di circa 5 km della linea esistente a 220 kV a partire dalla SE Rotonda a fronte di una realizzazione di una linea a 220 kV con partenza dalla SE Laino.

La successiva figura mette in evidenza come la visibilità complessiva delle linee nell'Area di visibilità individuata è inferiore successivamente alla realizzazione degli interventi; ne consegue un impatto visuale positivo.



Legenda

- Limite di visibilità (2500m)
- x-x-x Linea 220 kV "Rotonda - Tusciano" da demolire
- Linea 220 kV "Laino - Tusciano" da realizzare

Visibilità delle linee da demolire / realizzare

- da 1 a 4 sostegni visibili
- da 5 a 10 sostegni visibili

Figura 6.2.2-1 Confronto di visibilità tra la linea esistente e la nuova linea "Laino – Tusciano"

La linea esistente a 220 kV Rotonda –Tusciano risulta visibile nel 24 % dell'Area di visibilità, mentre la linea da realizzare è visibile nel 14 % dell'Area.

Si rileva inoltre una diminuzione della visibilità della nuova opera rispetto a quella esistente anche in termini di sostegni visibili, come si evince da un'analisi dei grafici di seguito riportati.

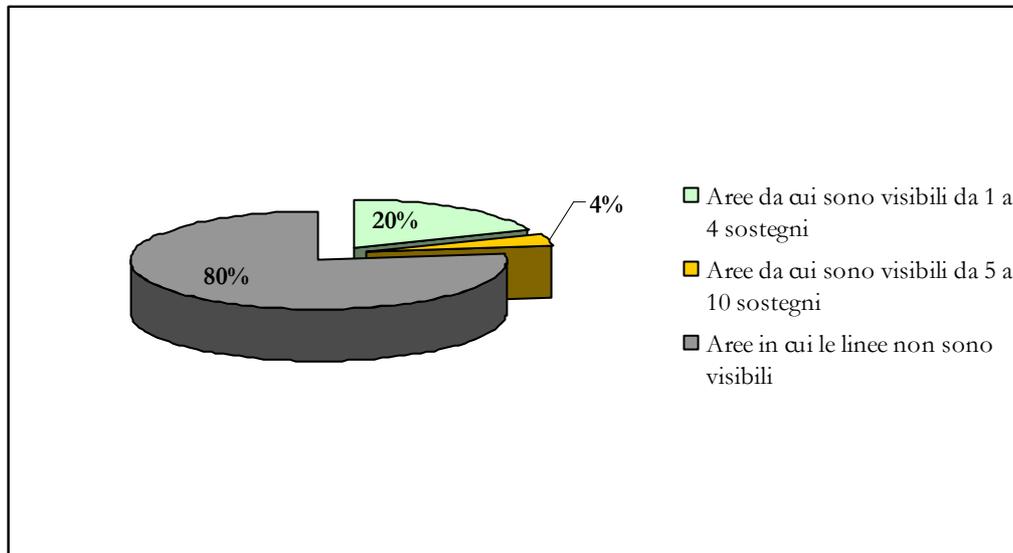


Figura 6.2.2-2 Percentuali di visibilità della linea esistente nell'Area di visibilità

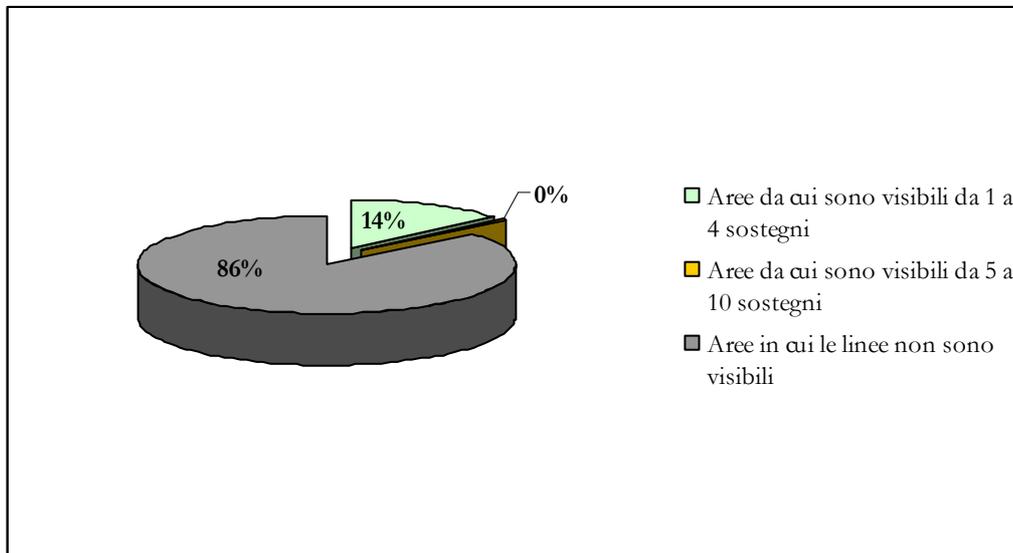


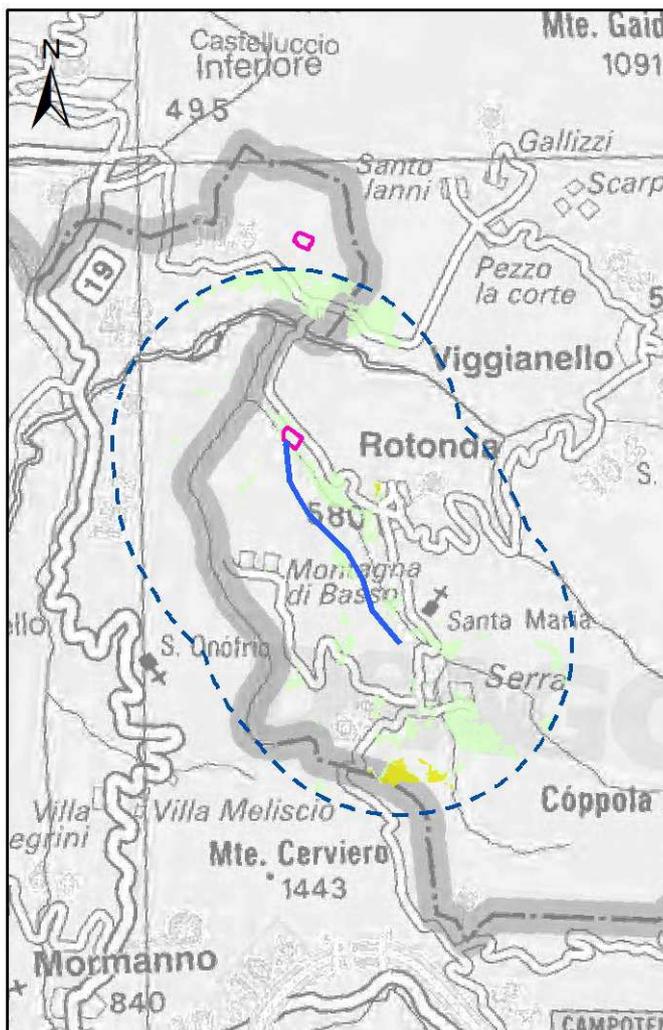
Figura 6.2.2-3 Percentuali di visibilità della linea da realizzare nell'Area di visibilità

Dal punto di vista della visibilità la realizzazione della variante in luogo della linea attuale comporta pertanto un, seppur modesto, miglioramento.

INTERVENTO 2

REALIZZAZIONE DELLA LINEA A 150 kV IN VARIANTE ALLA "ROTONDA-MUCONE ALL."

L'intervento di realizzazione della linea a 150 kV Rotonda – Mucone All. determina un impatto visuale negativo; peraltro l'analisi di intervisibilità dell'opera ha messo in evidenza come la linea sia visibile solamente dall'8 % dell'Area di visibilità e come dal 95 % di tali aree sia possibile scorgere un massimo di 4 sostegni.



Legenda

 Limite di visibilità (2500m)

 Variante aerea 150 kV alla "Rotonda - Mucone All." da realizzare

Visibilità della nuova linea

 da 1 a 4 sostegni visibili

 da 5 a 10 sostegni visibili

Figura 6.2.2-4 *Visibilità della linea 150 kV in variante alla "Rotonda – Mucone All." da realizzare*

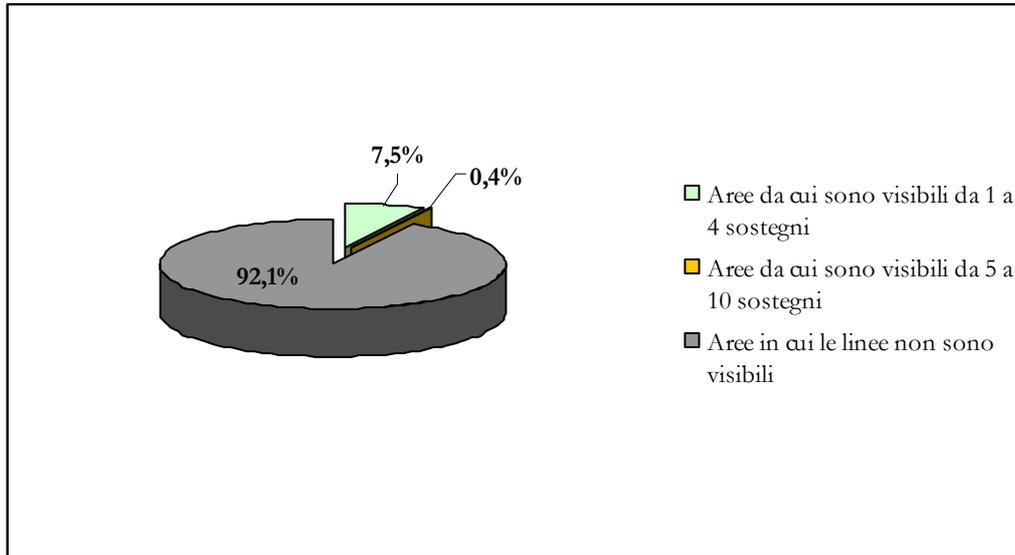
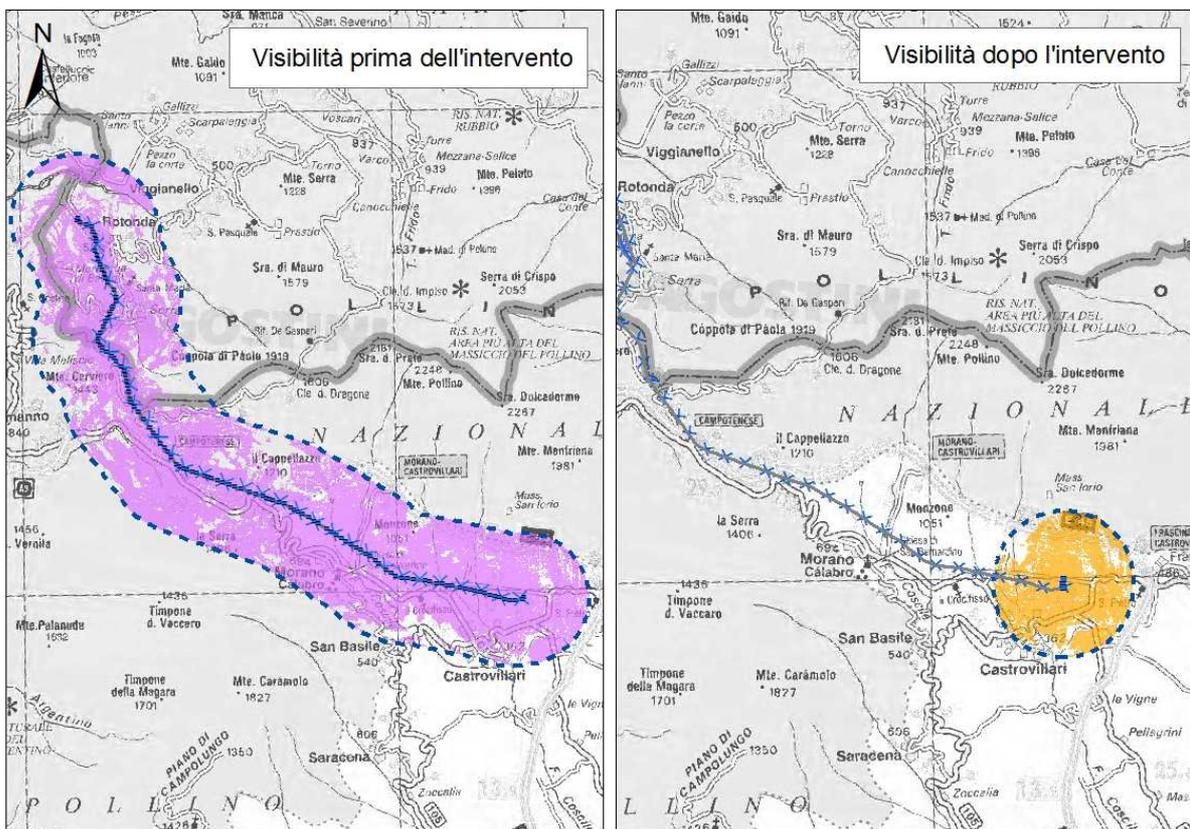


Figura 6.2.2-5 Percentuali di visibilità della linea da realizzare nell'Area di visibilità

DEMOLIZIONE DELLA LINEA A 150 KV "ROTONDA – CASTROVILLARI" e REALIZZAZIONE DI UN RACCORDO AEREO TRA LA LINEA A 150 KV "ROTONDA – MUCONE ALL." E LA CP CASTROVILLARI

Per quanto riguarda la realizzazione del collegamento a T della Linea a 150 kV Rotonda - Mucone alla Cabina Primaria di Castrovillari e la demolizione della linea Rotonda – Castrovillari il confronto tra la visibilità prima e dopo l'intervento è riportato nella figura seguente.

La demolizione di 30 Km di linea comporterà il disimpegno di una vasta area con una significativa riduzione dell'impatto visuale.



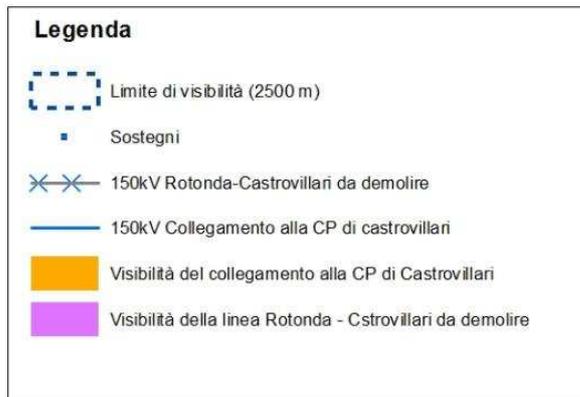


Figura 6.2.2-6 Confronto di visibilità tra la linea attuale Rotonda – Castrovillari da demolire e il nuovo collegamento alla CP di Castrovillari

INTERVENTO DI DEMOLIZIONE DELLA LINEA A 220 kV “ROTONDA-PALAZZO II”

L'intervento di demolizione della linea a 150 kV Rotonda – Palazzo II determina un impatto visuale positivo, non essendo più visibile l'opera dalle aree evidenziate nella figura di seguito riportata (visibilità della linea a 150 kV Rotonda – Palazzo II da demolire).

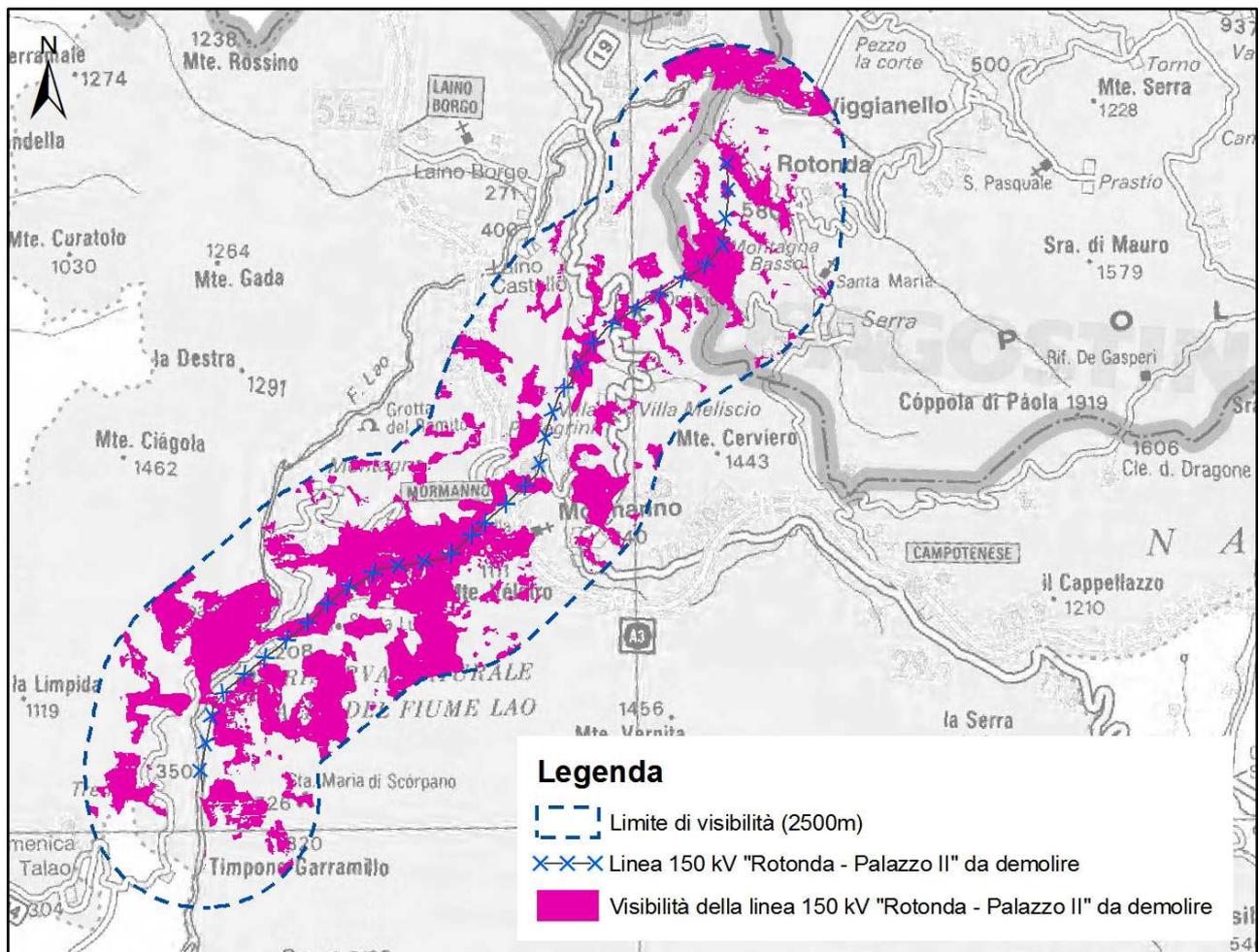


Figura 6.2.2-7 Visibilità della linea 150 kV “Rotonda – Palazzo II” da demolire

La linea a 150 kV Rotonda – Palazzo II risulta visibile nel 27 % dell'Area di visibilità.

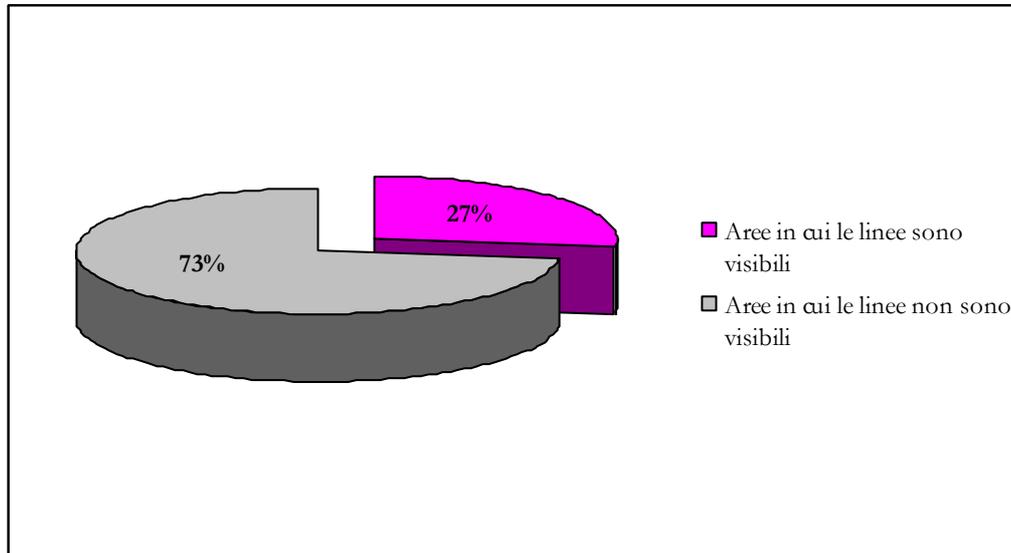


Figura 6.2.2-8 Percentuali di visibilità della linea da demolire nell'Area di visibilità

MANTENIMENTO DELLA LINEA AEREA A 380 KV "LAINO-ROSSANO"

Il mantenimento del tratto di linea a 380 kV "Laino-Rossano" interessato dalle valutazioni del SIA (SRIARI10007) e del presente documento costituisce un impatto negativo rispetto all'ipotesi di demolizione della linea secondo quanto previsto dalla prescrizione 1 del Decreto VIA n° 30 62 del 1998, parere di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni dell'elettrodotto 380 kV Laino (CS) - Rizziconi (RC)".

In questo caso si valuta la visibilità di un'opera attualmente esistente e in esercizio, la visibilità dell'opera nel territorio è riportata nella tavola dell'[Elab. SRIARI10007_13](#) e nella figura seguente.

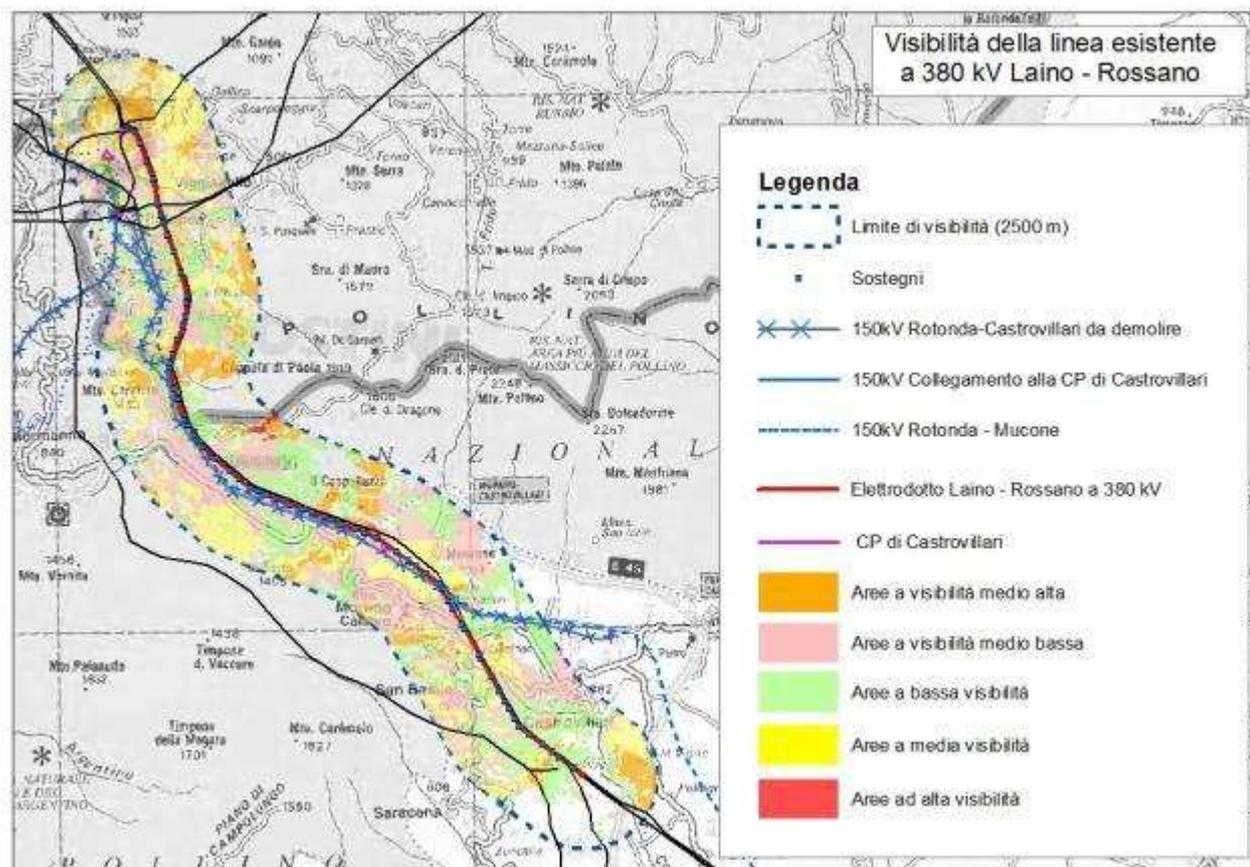


Figura 6.2.2-9 Visibilità della linea attuale a 380 kV Laino - Rossano

La visibilità dell'opera è stata valutata considerando il numero di sostegni visibili da ciascun punto dell'area di studio. Al numero dei sostegni visibili corrisponde un giudizio di visibilità qualitativo riportato nella seguente tabella:

N. di sostegni visibili	Giudizio di Visibilità
1 – 4	Bassa
5 – 10	Medio - Bassa
10 – 15	Media
16 – 25	Medio - Alta
26 – 46	Alta

Tabella 6.2.2-1 Visibilità dei sostegni

L'elettrodotto risulta visibile dalla maggior parte dell'area di visibilità (78,8%) tuttavia le aree ritenute ad Alta visibilità, quelle cioè in cui l'elettrodotto risulta visibile per oltre la metà della sua estensione sono lo 0,2%, circa la metà dell'area di visibilità rientra in una situazione di visibilità dell'opera bassa e medio - bassa. Infine le aree a visibilità media e medio - alta sono rispettivamente il 18,9% e il 9,5%.

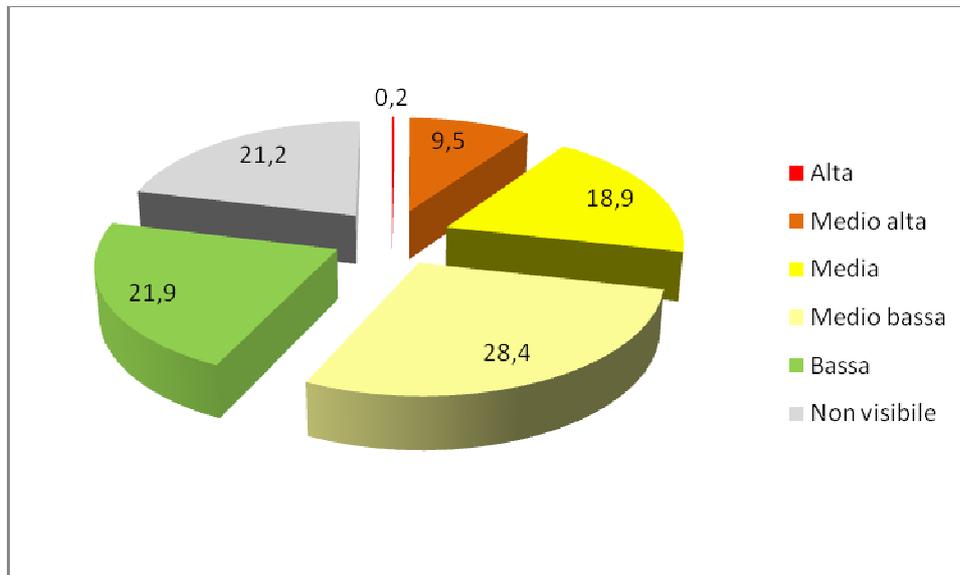


Figura 6.2.2-10 Percentuali di visibilità della linea a 380 kV Laino – Rossano (Terna 322)

Relativamente all'elettrodotto Laino - Rossano occorre, inoltre, effettuare alcune considerazioni:

- il crescente fabbisogno energetico della zona non consente di rinunciare ad un elettrodotto a 380 kV pertanto una eventuale demolizione comporterebbe enormi disagi e la necessità di realizzare un nuovo collegamento dalle caratteristiche simili a quello dell'attuale Laino – Rossano (Terna 322) che avrebbe, dunque, un simile impatto visuale;
- l'elettrodotto Laino – Rossano (Terna 322) decorre per gran parte del tracciato parallelamente rispetto alla linea a 380 kV Laino – Rossano (Terna 346) pertanto la sua demolizione non alleggerirebbe di molto il paesaggio che comunque rimarrebbe, come allo stato attuale, compromesso dal punto di vista visuale.

In conclusione gli interventi previsti dalla Razionalizzazione determineranno:

- un netto miglioramento per quanto riguarda l'intervento A, stante che la linea "Rotonda-Palazzo II", attualmente visibile dal 27 % dell'Area di visibilità, sarà interamente demolita;
- un sensibile miglioramento della visibilità rispetto alla situazione attuale per quanto riguarda l'intervento B, in quanto la linea di nuova realizzazione risulta essere meno visibile (14 % dell'Area di visibilità) della linea esistente (24 % dell'Area di visibilità);
- un peggioramento contenuto della visibilità rispetto alla situazione attuale per quanto riguarda l'intervento C, in quanto la nuova linea sarà visibile dal 8 % dell'area di visibilità e dal 95 % di tali aree sarà possibile scorgere un massimo di 4 sostegni;
- un netto miglioramento per quanto riguarda l'intervento D, stante che i significativi benefici derivanti dalla demolizione della linea "Rotonda-Castrovillari" (demolizione di 30 km di linee) sono considerevolmente superiori agli impatti negativi, di per sé molto contenuti, derivanti dalla realizzazione del nuovo raccordo aereo della CP Castrovillari (circa 350 m)
- la permanenza della situazione attuale in caso di mantenimento dell'elettrodotto Laino – Rossano.

6.3 Analisi degli aspetti estetico-percettivi

L'analisi degli aspetti estetico-percettivi è stata realizzata a seguito di uno specifico sopralluogo nel corso del quale sono stati analizzati vari punti di vista, per alcuni dei quali è stata in seguito effettuata la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera.

Nella tabella che segue sono riportati i punti di vista esaminati, con l'indicazione della località, della direzione della visuale e del Comune in cui ricadono le nuove opere viste dal punto corrispondente.

Le condizioni visuali dell'area interessata dagli interventi sono fortemente influenzate dall'orografia del territorio circostante.

Ai fini del presente studio, è stata condotta un'analisi degli aspetti estetico-percettivi attraverso l'osservazione dell'Area di Studio dai punti di vista elencati nella tabella che segue:

Punto di vista fotografico	Localizzazione	Direzione della visuale
A	Laino Borgo-Castelluccio inferiore, SP4	Sud Est
B	Laino Borgo-Laino Castello, nei pressi della SS19	Nord Ovest - Nord
C	Loc. Colle della Mattra, Comune di Laino Borgo, SP4	Nord
D	Comune di Laino Borgo, nei pressi delle stazioni elettriche di Mercure e Laino, SP4	Est – Sud Est
E	Comune di Rotonda, nei pressi della stazione di Mercure, SP4	Ovest - Sud Ovest
F	Contrada Gaglione, Comune di Rotonda, SP4	Sud – Sud Est
G	Contrada Gaglione, Comune di Rotonda, SP4	Nord
H	Contrada Barone, Comune di Rotonda nei pressi della SP28	Nord
I	Contrada Barone, Comune di Rotonda nei pressi della SP28	Nord - Nord Ovest
J	Montagna di Basso, Comune di Rotonda nei pressi della SP137	Nord - Nord Est
K	Montagna di Basso, Comune di Rotonda nei pressi della SP137	Ovest
L	Le Balze, Comune di Mormanno, SS504	Sud
M	Contra Campanelle, Comune di Mormanno, SS504	Nord Est - Est
N	Contra Campanelle, Comune di Papasidero, SS504	Sud Ovest
O	Schiena di Nepela, Comune di Papasidero, SS504	Sud Ovest - Ovest
P	Avena, Comune di Papasidero	Est
Q	Avena, Comune di Papasidero	Sud Ovest - Ovest
R	Centro abitato di Papasidero	Sud – Sud Est
S	Prossimità al centro abitato di Papasidero, SS504	Sud
T	Contrada Santa Domenica, SP137, limite comunale tra Mormanno e Rotonda	Nord – Nord Ovest
U	Contrada Santa Domenica, SP137, limite comunale tra Mormanno e Rotonda	Sud – Sud Est
V	SP137, Nei pressi della E45, svincolo per Campotenese, comune di Morano Calabro	Est – Sud Est
W	SP137, Nei pressi della E45, svincolo per Campotenese, comune di Morano Calabro	Nord – Nord Est
X	SS19, Contrada Pavone, con vista E45, Comune di Morano Calabro	Nord
Y	SP19, Contrada Madonna delle Grazie, Comune di Morano Calabro	Nord – Nord Ovest
Z	SP19, Contrada Madonna delle Grazie, Comune di Morano Calabro	Nord – Nord Est
AA	SS19, Contrada Crocifisso, Comune Morano Calabro	Nord
AB	Viale G. Deledda incrocio via Golgi, Comune di Castrovillari	Est

Punto di vista fotografico	Localizzazione	Direzione della visuale
AC	Zona PIP Castrovillari, Comune di Castrovillari, nei pressi SP263	Ovest
AD	Zona PIP Castrovillari, Comune di Castrovillari, nei pressi SP263	Sud – Sud Ovest

Tabella 1.10.3.4-1 – Punti di vista fotografici

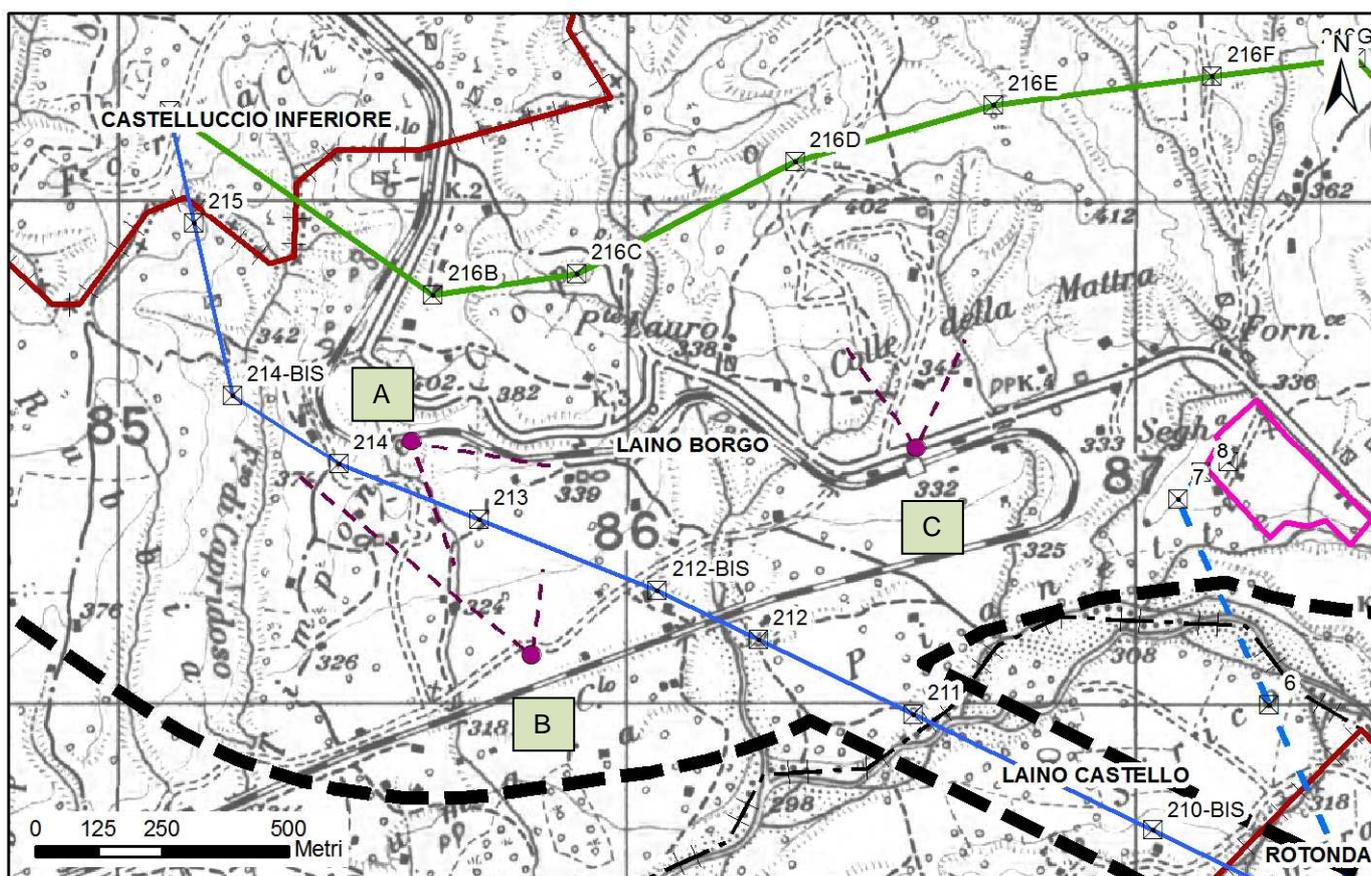


Figura 6.3-1 Ubicazione dei punti di vista fotografici A, B e C (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Per ognuno dei punti di vista viene di seguito riportata una rappresentazione fotografica e una descrizione degli aspetti peculiari del paesaggio.

Punto di vista A - SP4, Laino Borgo-Castelluccio inferiore (Comune di Laino Borgo)

Tra gli elementi antropici sono visibili diversi sostegni appartenenti alla linea "Rotonda-Tuscano" 220 kV da demolire (A), alla linea "Laino-Rizziconi" 380 kV (B) e alcune case sparse (C). Da questo punto di vista la visuale si apre con un primo piano su un'area agricola (D), principale elemento naturale a cui si aggiungono alcune piante arboree isolate (E).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono le aree boscate dei rilievi che circondano Rotonda (F) e i monti del massiccio (G).

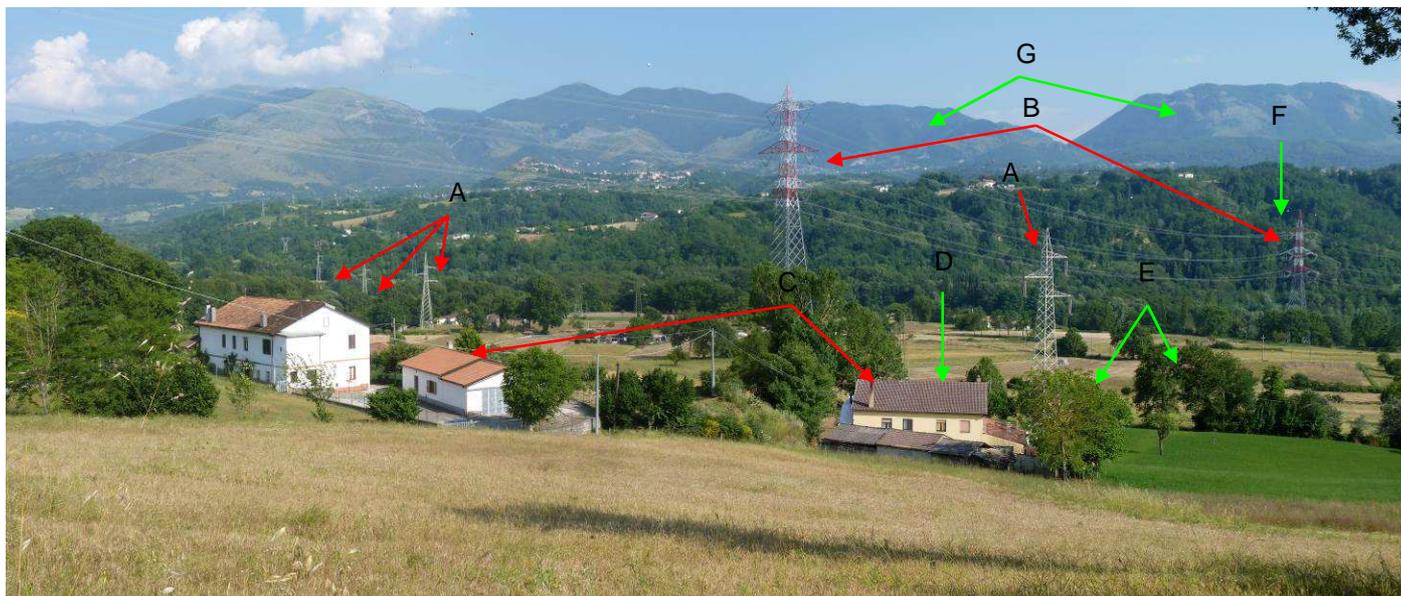


Figura 6.3-2 Punto di vista A

Punto di vista B - SR521, a Nord dell'abitato di Leonessa (Comune di Laino Borgo)

Proseguendo per la SR521, orientando lo sguardo verso nord ovest – nord, si osservano come elementi antropici la linea elettrica in esame "Rotonda-Tuscano" 220kV da demolire (A), un sostegno della linea "Laino-Rizziconi" 380 kV (B) ed alcune abitazioni (C).

Un primo piano su un'area agricola (D), principale elemento naturale a cui si aggiungono alcune piante arboree isolate (E) .

All'orizzonte si erigono alture e monti con aree boscate (F)

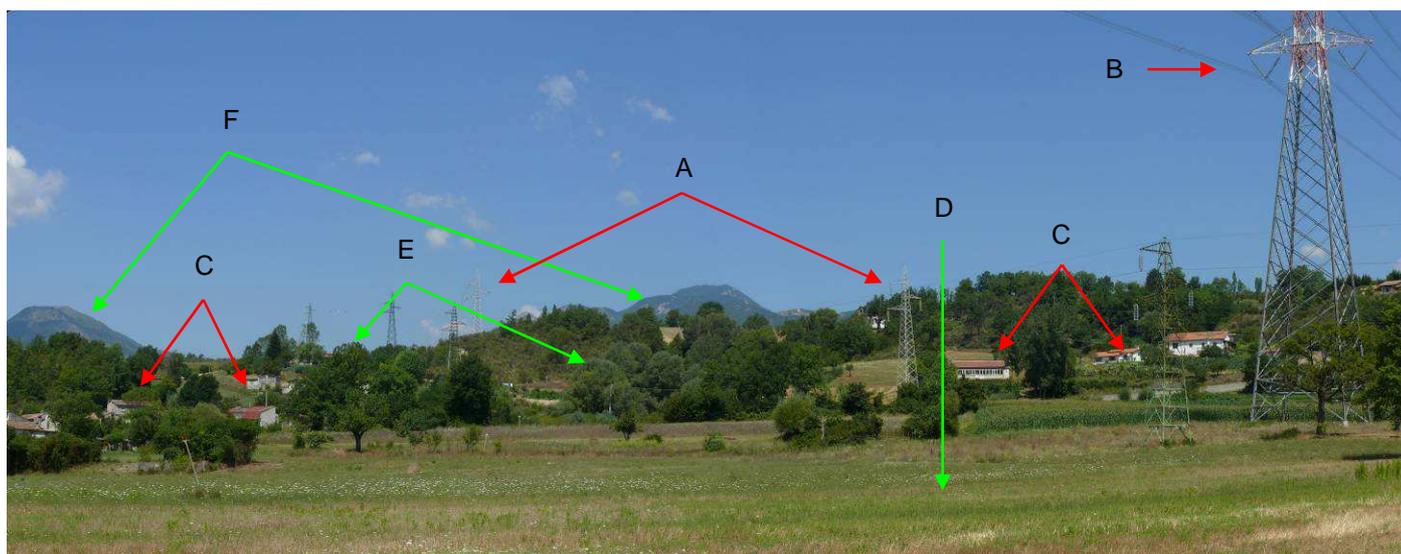


Figura 6.3-3 Punto di vista B

Punto di vista C – SP4, nei pressi delle stazioni elettriche di Mercure e Laino (Comune di Laino Borgo)

Proseguendo per la SP4, orientando lo sguardo verso nord, si osservano come elementi antropici la linea elettrica in "Laino-Rizziconi" 380 kV (A) ed alcune abitazioni (B).

Un primo piano su un'area agricola (C), con uno sfondo dominato dai cespugli di ginestra e da elementi arborei isolati del Colle della Mattra (D).

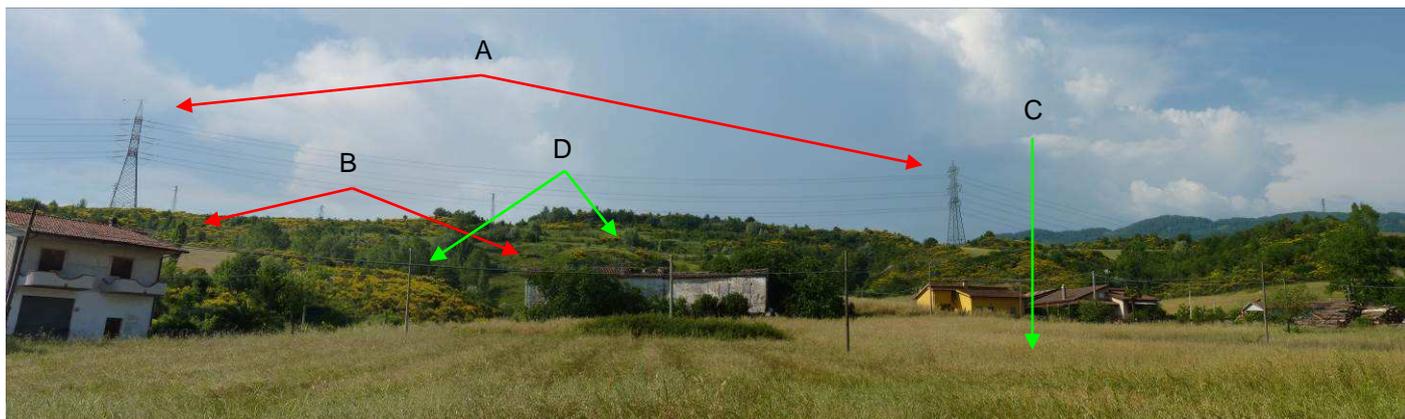


Figura 6.3-4 Punto di vista C

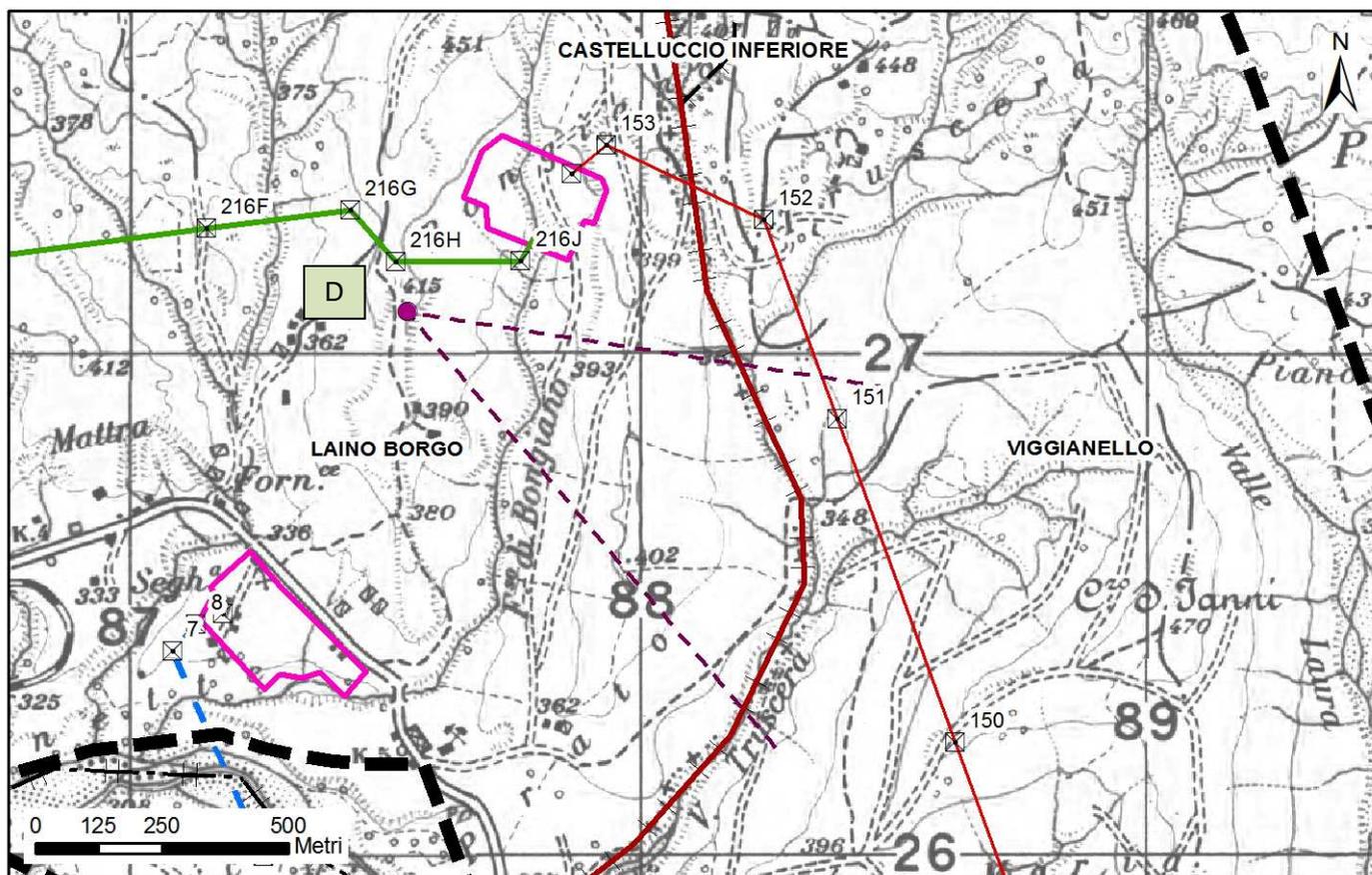


Figura 6.3-5 Ubicazione del punto di vista fotografico D (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista D - SP4, nei pressi delle stazioni elettriche di Mercure e Laino (Comune di Laino Borgo)

Dalla SP4 muovendosi verso nord ed orientando lo sguardo verso Est si può osservare una vasta zona agricola, con seminativi (D). Gli elementi antropici sono rappresentati esclusivamente dalla linea "Laino-Rossano" 380 kV in esame (A).

Gli elementi naturali sono costituiti da specie arboree isolate (F) un arbusteto a ginestra in primo piano (E) ed il Fosso di Bongiano (B). All'orizzonte si erigono rilievi montuosi con aree boscate e praterie d'alta quota (C).

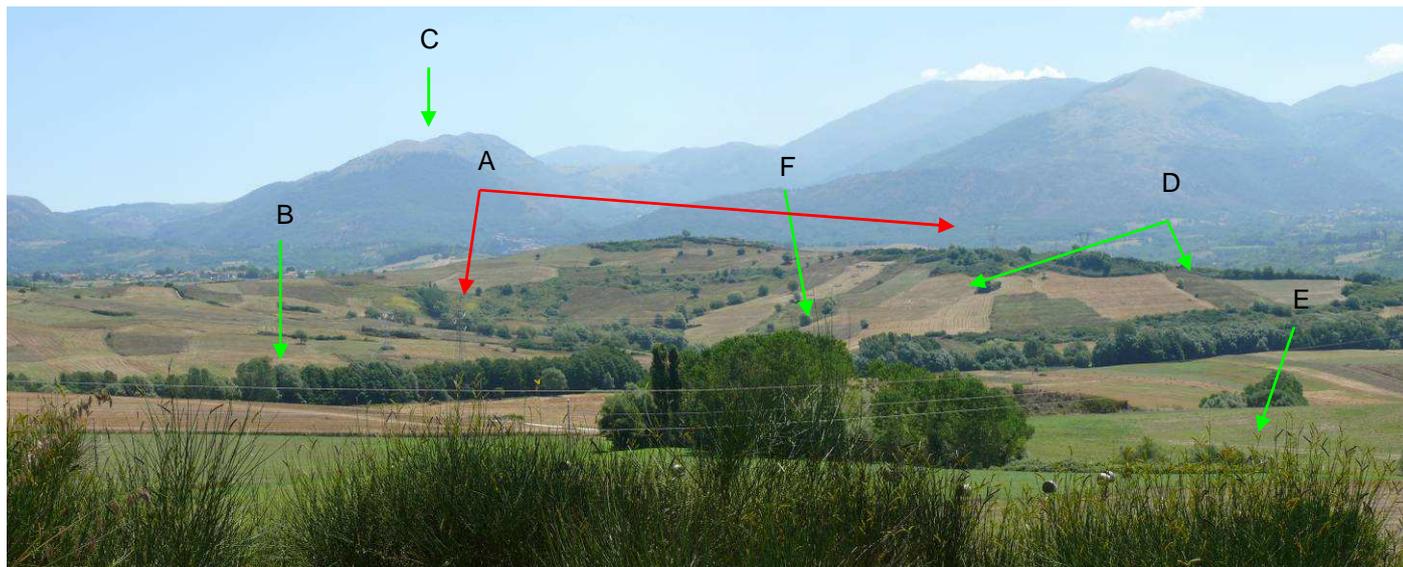


Figura 6.3-6 Punto di vista D

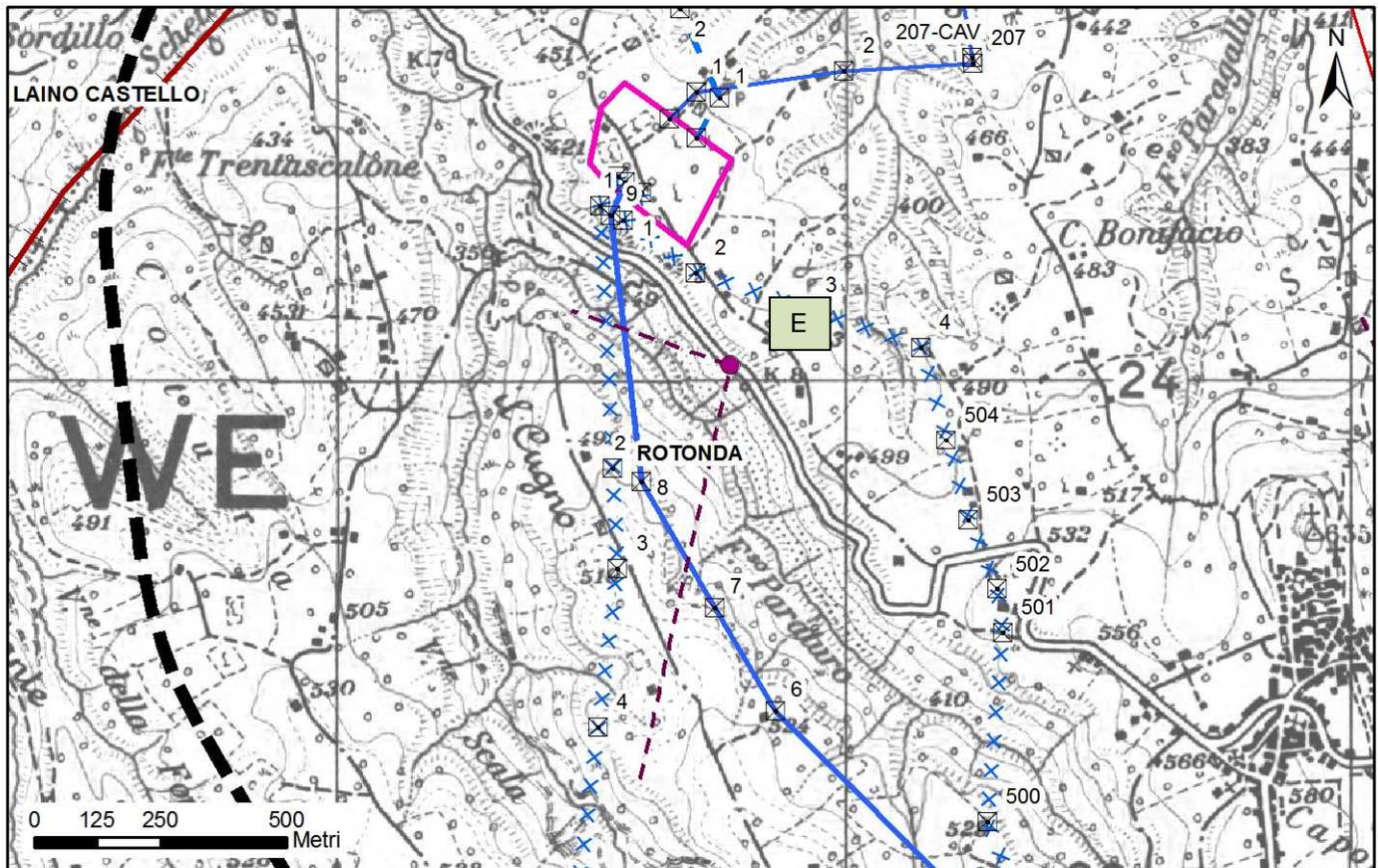


Figura 6.3-7 Ubicazione del punto di vista fotografico E (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista E – SP4, nei pressi della stazione di Mercure (Comune di Rotonda)

Da questo punto di vista, orientandosi verso ovest-sud ovest dalla SP4, si osservano i sostegni della linea “Rotonda-Palazzo II” a 150 kV da demolire (A) che mergono da un un versante interamente ricoperto da vegetazione boschiva (B) .

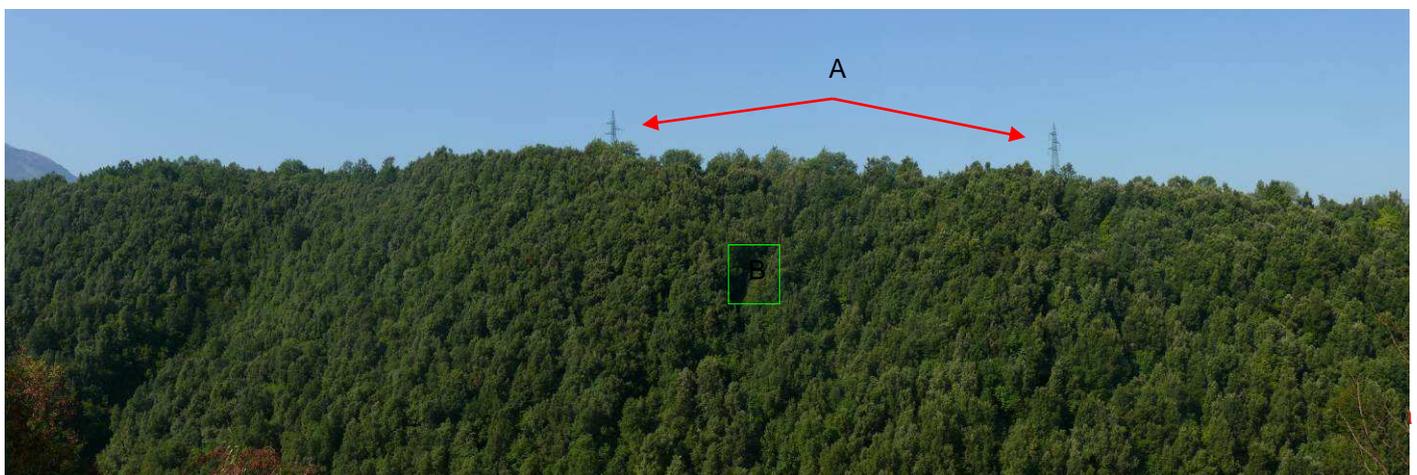


Figura 6.3-8 Punto di vista E

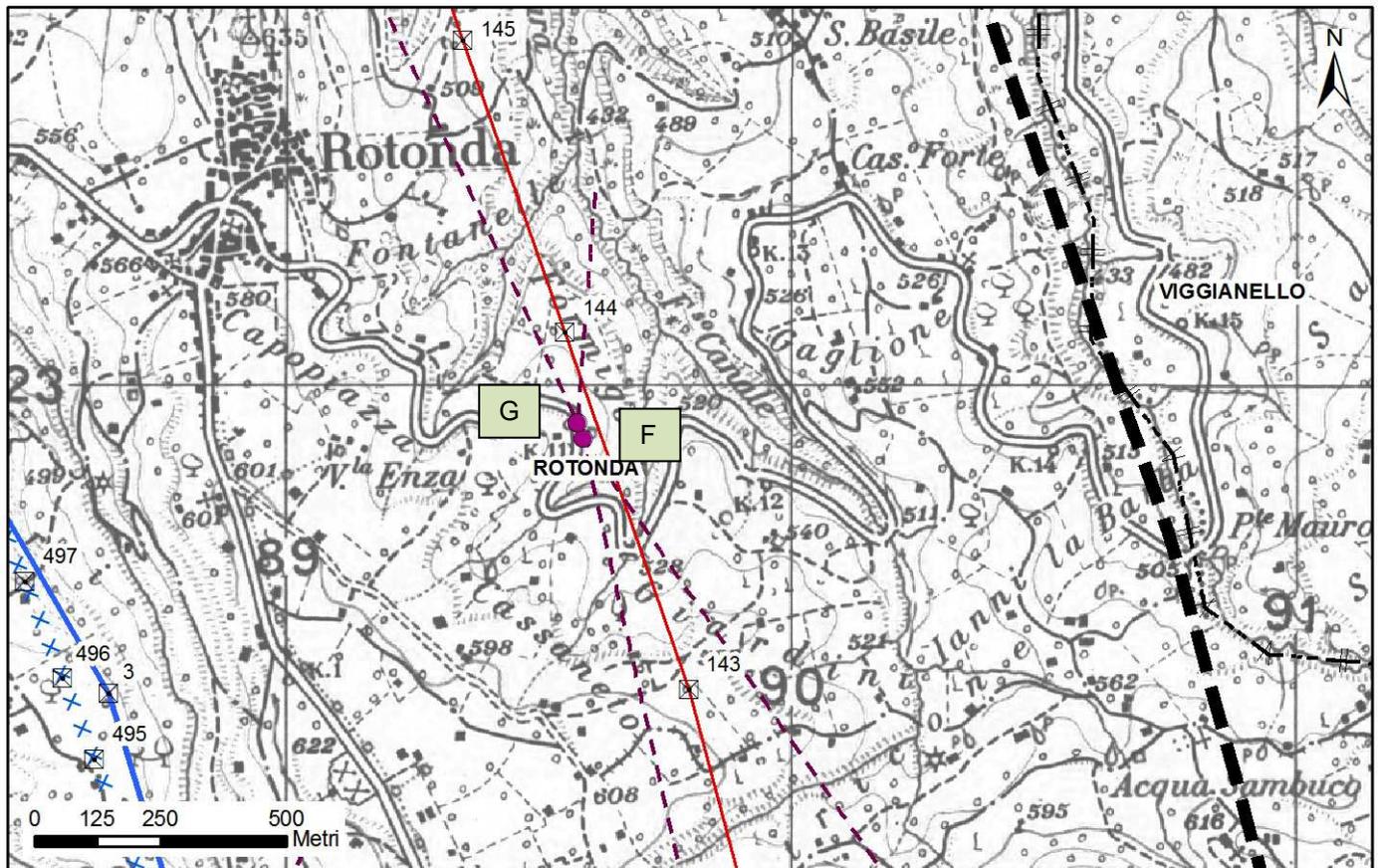


Figura 6.3-9 Ubicazione dei punti di vista fotografici F e G (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista F - SP4, Contrada Gaglione (Comune di Rotonda)

Dalla SP4 guardando verso Sud come elementi antropici si possono osservare alcuni sostegni appartenenti alla linea "Laino-Rossano" a 380 kV oggetto di studio (A) e sulla linea parallela 380 kV esclusa dalle valutazioni del presente SIA (B).

La visuale è interamente occupata dalle aree boscate (C) e sullo sfondo le zone montuose (D).

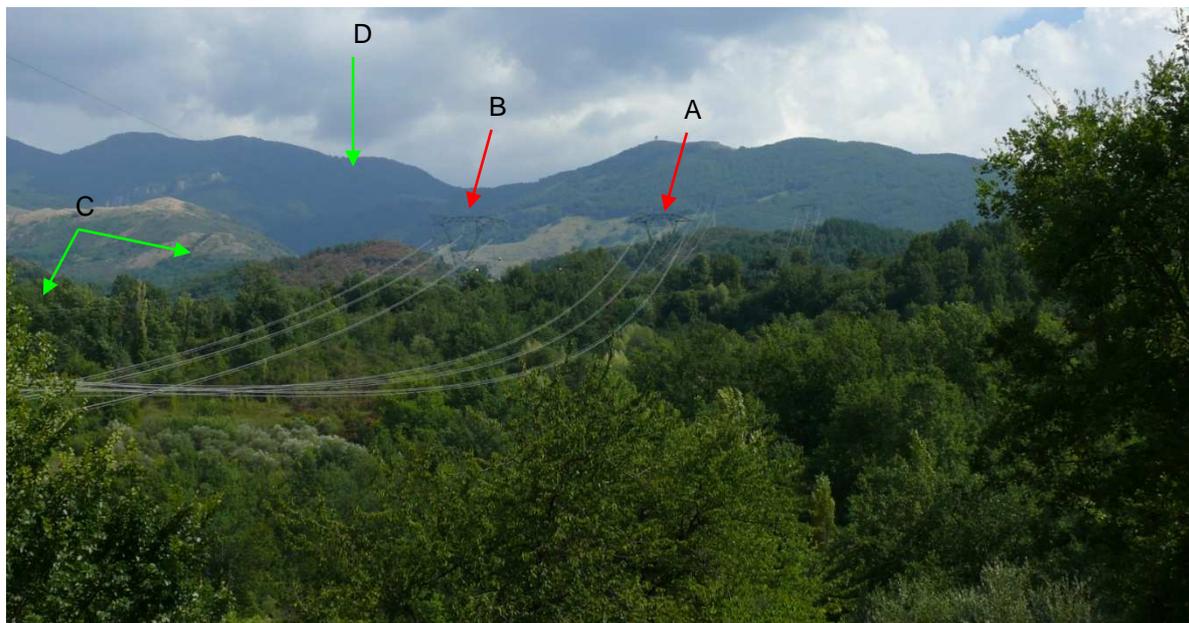


Figura 6.3-10 Punto di vista F

Punto di vista G - SP4, Contrada Gaglione (Comune di Rotonda)

Dalla SP4 guardando verso Nord come elementi antropici si possono osservare alcuni sostegni appartenenti alla linea "Laino-Rossano" a 380 kV oggetto di studio (A) e sulla linea parallela 380 kV esclusa dalle valutazioni del presente SIA (B).

La visuale è occupata da aree boscate (C) e seminativi (D).

La linea di orizzonte è definita dai rilievi montuosi (E).

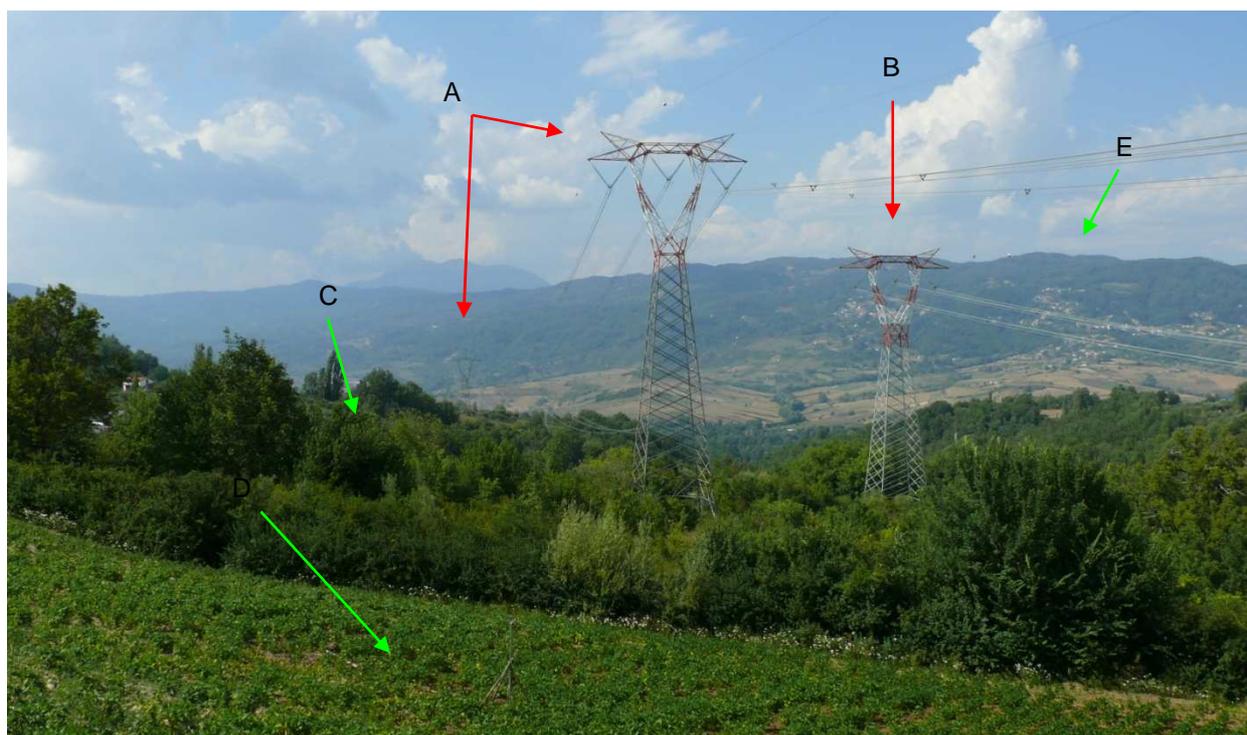


Figura 6.3-11 Punto di vista G

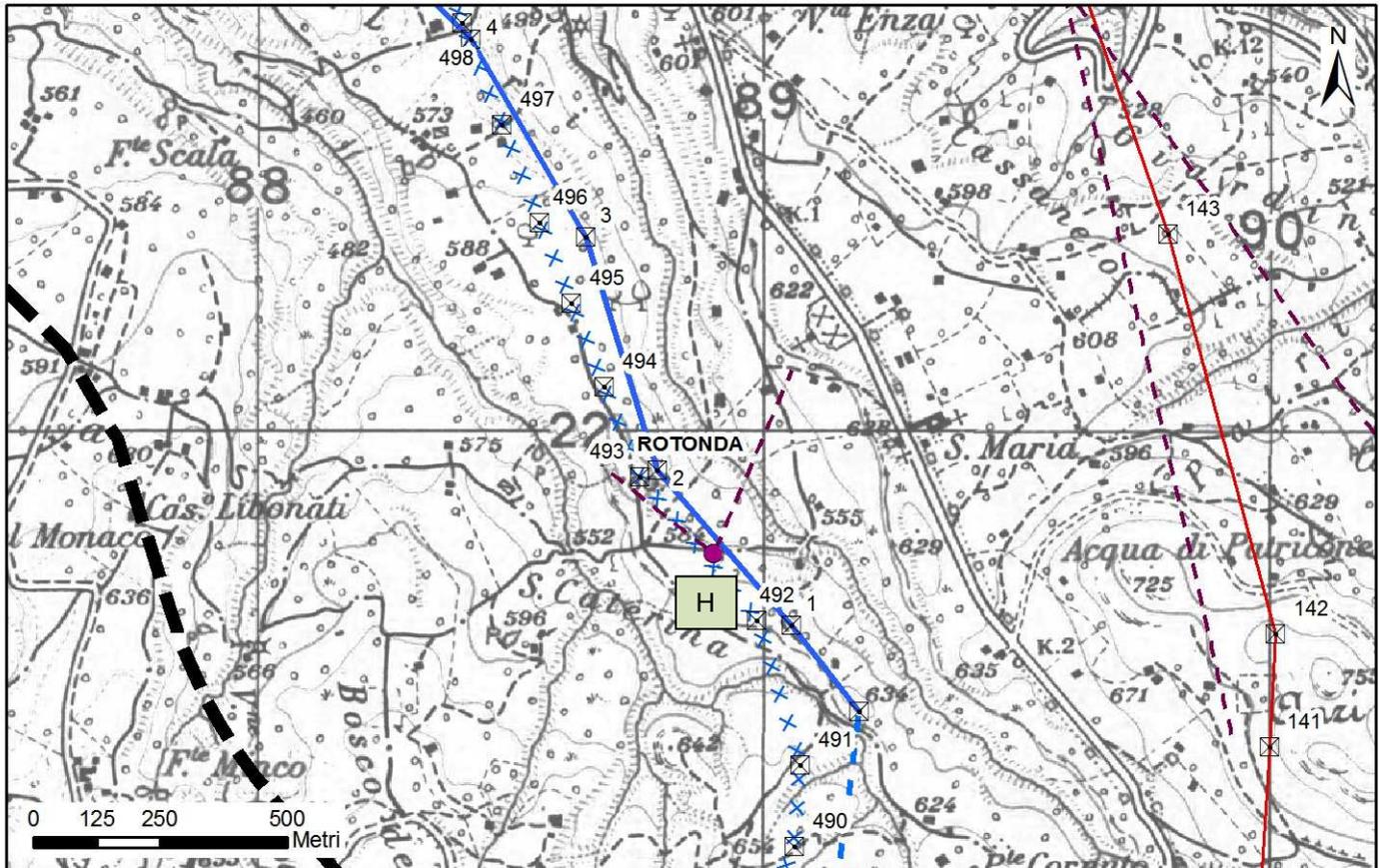


Figura 6.3-12 Ubicazione del punto di vista fotografico H (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista H - Contrada Barone, nei pressi della SP28 (Comune di Rotonda)

Orientando lo sguardo verso Nord, in Contrada Barone si ha una visione di un sostegno della linea "Rotonda - Castrovillari" 150 kV da demolire (A). Nella visuale sono presenti alcune abitazioni e zone agricole (B).

Dal punto di vista naturalistico, il panorama che si ammira è dominato da estesi boschi di latifoglie (C).



Figura 6.3-13 Punto di vista H

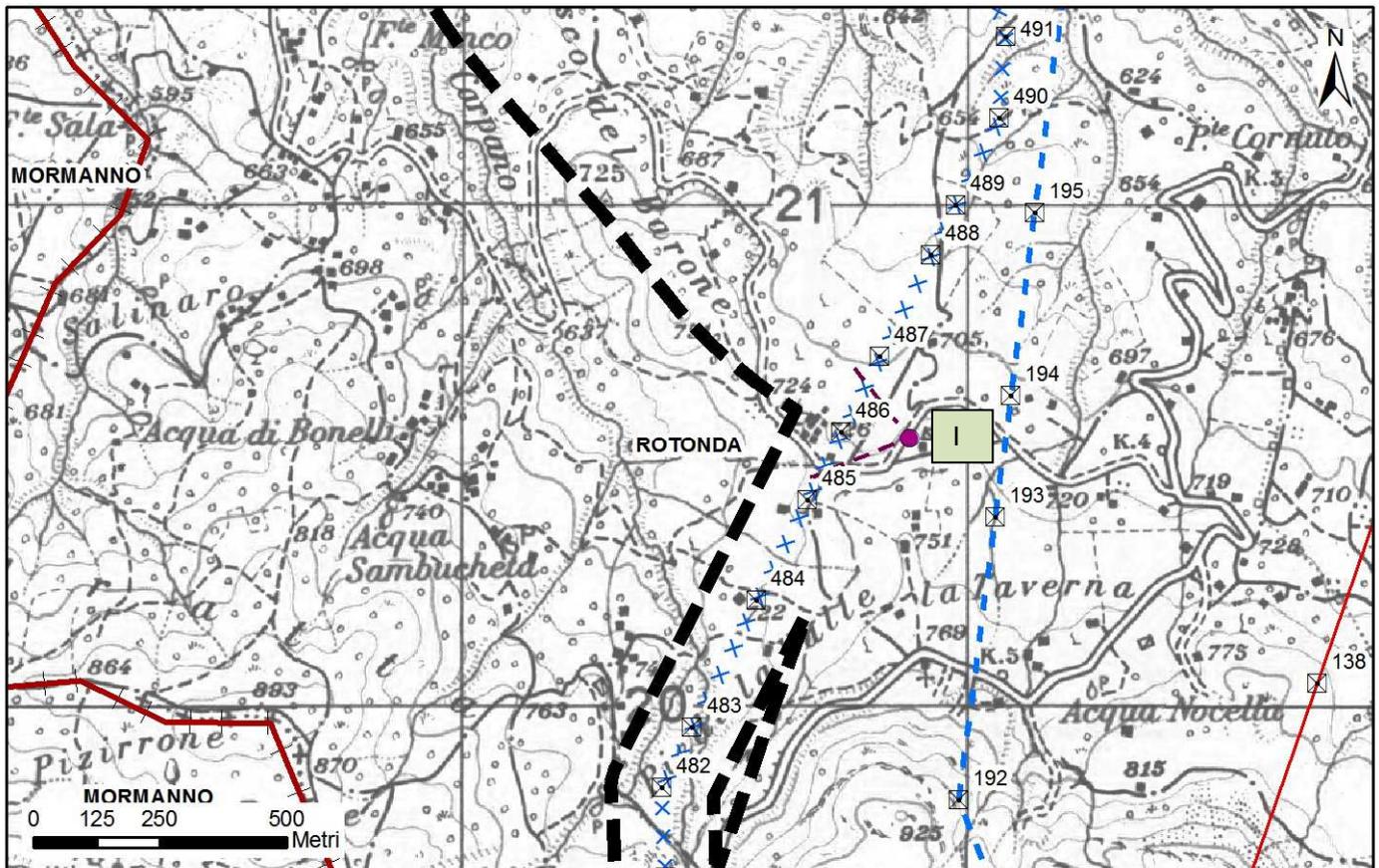


Figura 6.3-14 Ubicazione del punto di vista fotografico I (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista I – Contrada Barone, nei pressi della SP28 (Comune di Rotonda)

Dalla località Acqua Nocella, muovendosi verso ovest e orientandosi verso Nord nord ovest è possibile osservare il piccolo centro abitato (A) e la linea elettrica "Rotonda-Castrovillari" 150 kV da demolire (B).

Il panorama è dominato da aree coltivate a seminativi (C) ed aree boscate (D).

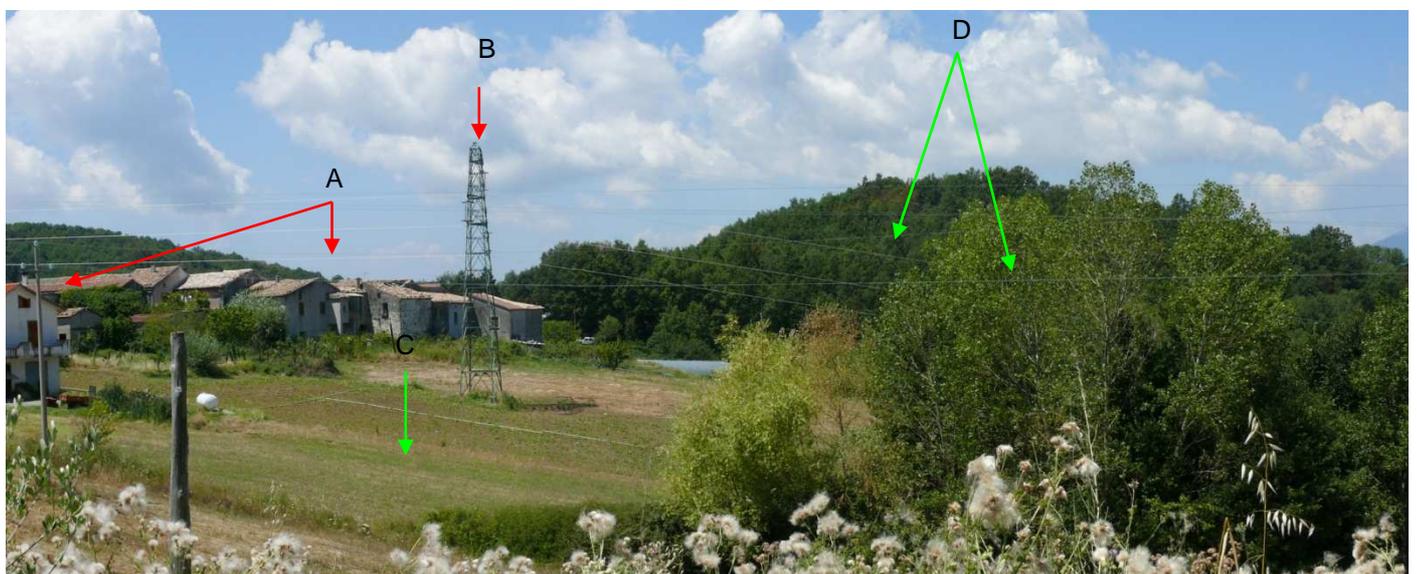


Figura 6.3-15 Punto di vista I

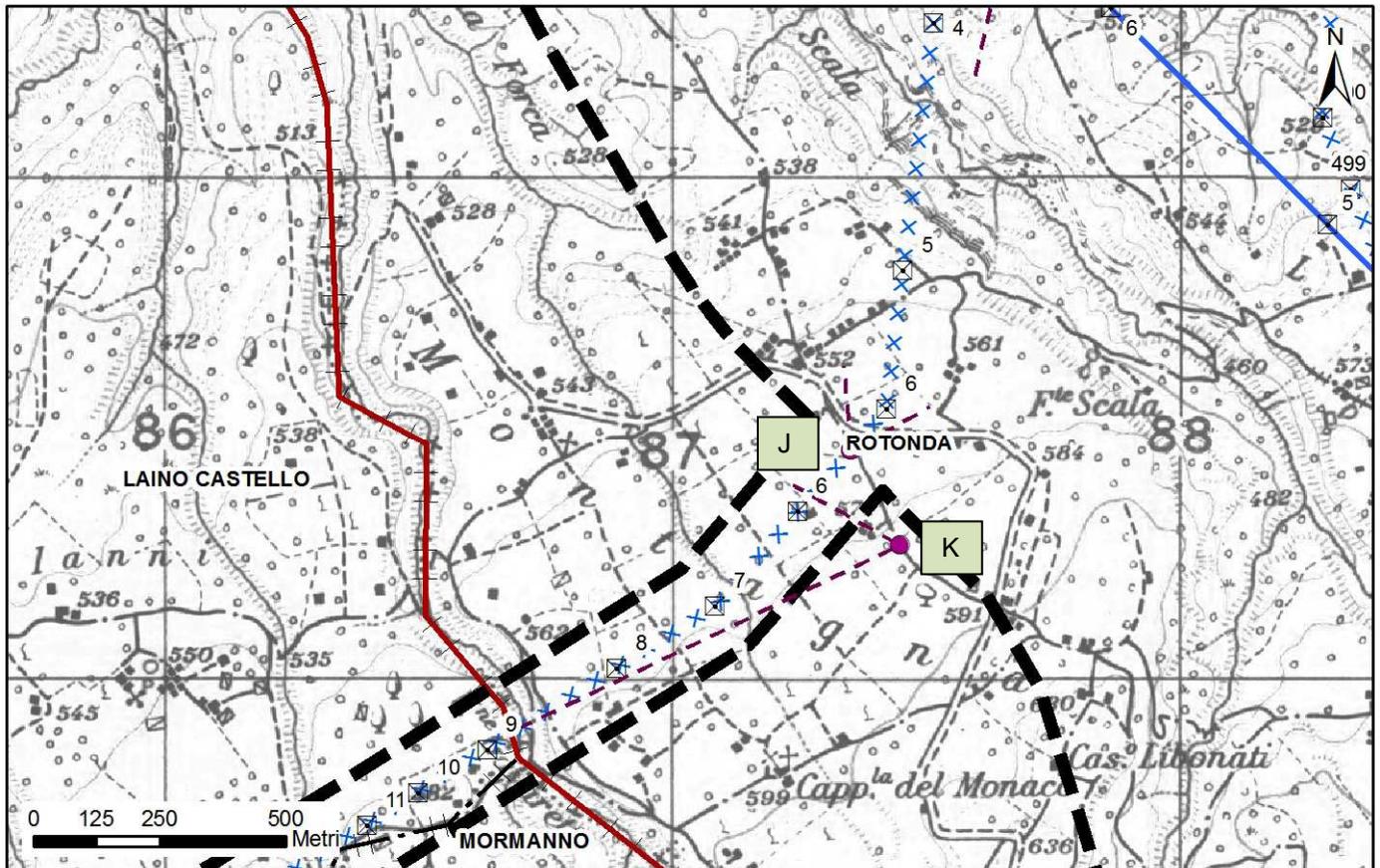


Figura 6.3-16 Ubicazione dei punti di vista fotografici J e K (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista J – Montagna di Basso, nei pressi della SP137 (Comune di Rotonda)

Nella località Montagna Basso, guardando verso nord nord est, si ha una visione d'insieme di come si sviluppa sul territorio il tracciato della linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (A).

Dominano la visuale i seminativi in primo piano (B) ed i rilievi montuosi sullo sfondo (C).

Sulla sinistra sono visibili alcune abitazioni (D) circondate da aree verdi e boscate (E)

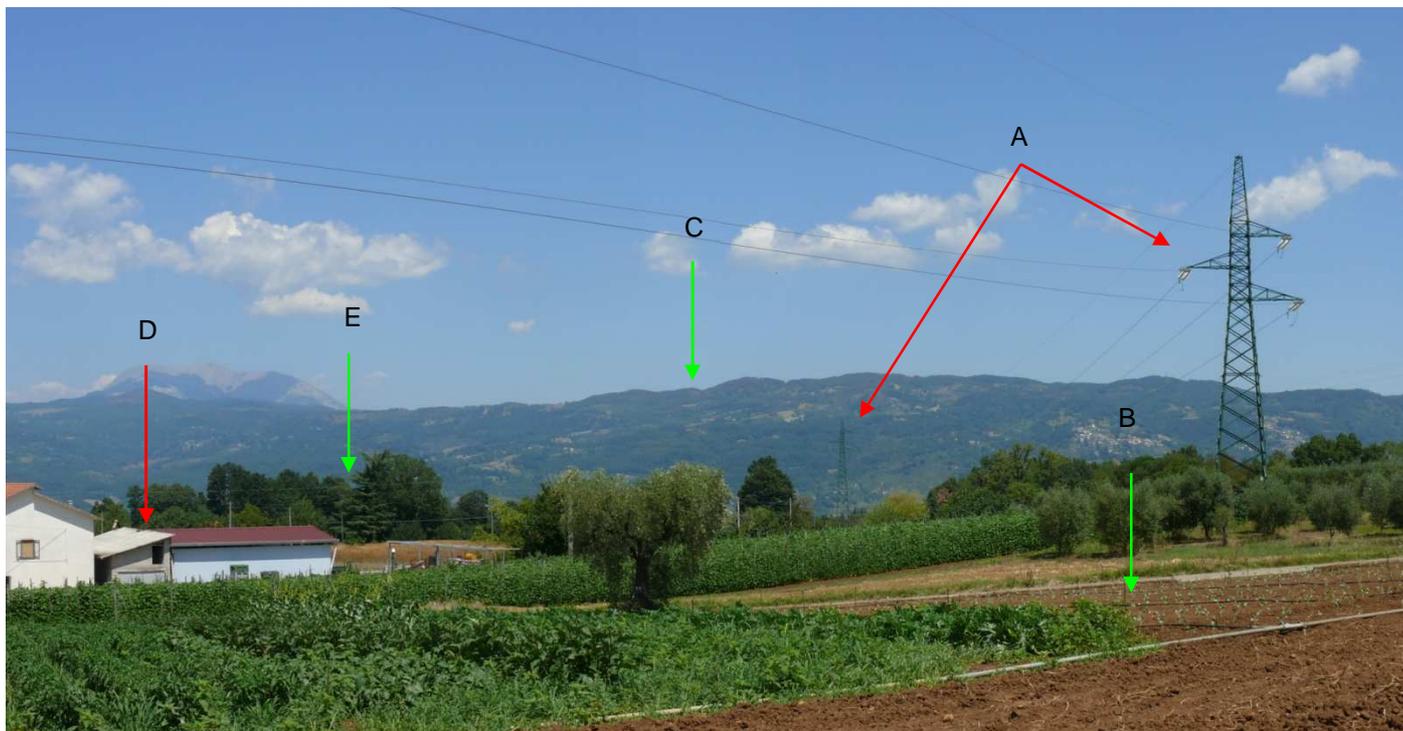


Figura 6.3-17 Punto di vista J

Punto di vista K - Montagna di Basso, nei pressi della SP137 (Comune di Rotonda)

Dal punto di vista in questione, orientandosi verso ovest, è possibile osservare la linea "Rotonda-Palazzo II" da demolire (A). Tra gli elementi antropici vi sono alcune serre e abitazioni agricole (B).

La viasuale è comunque dominata dai terreni coltivati (C).

Riguardo agli elementi naturali, si rileva anche la presenza di aree boscate (D). La linea di orizzonte è definita dai rilievi montuosi (E).

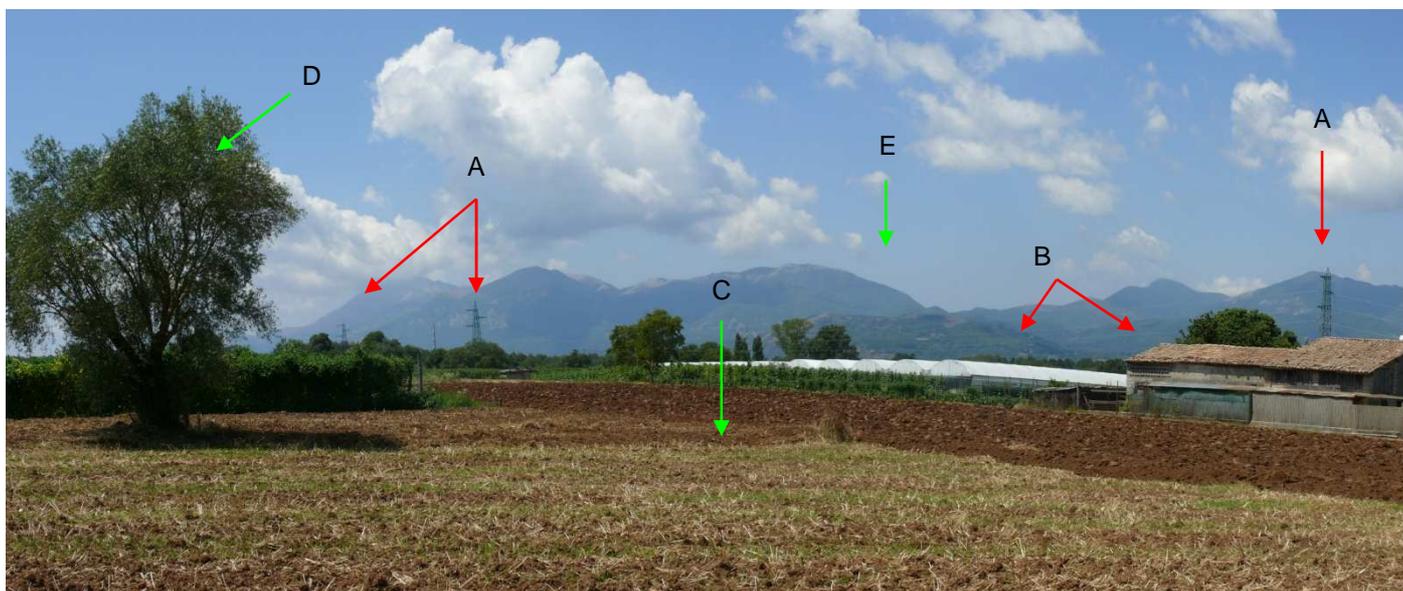


Figura 6.3-18 Punto di vista K

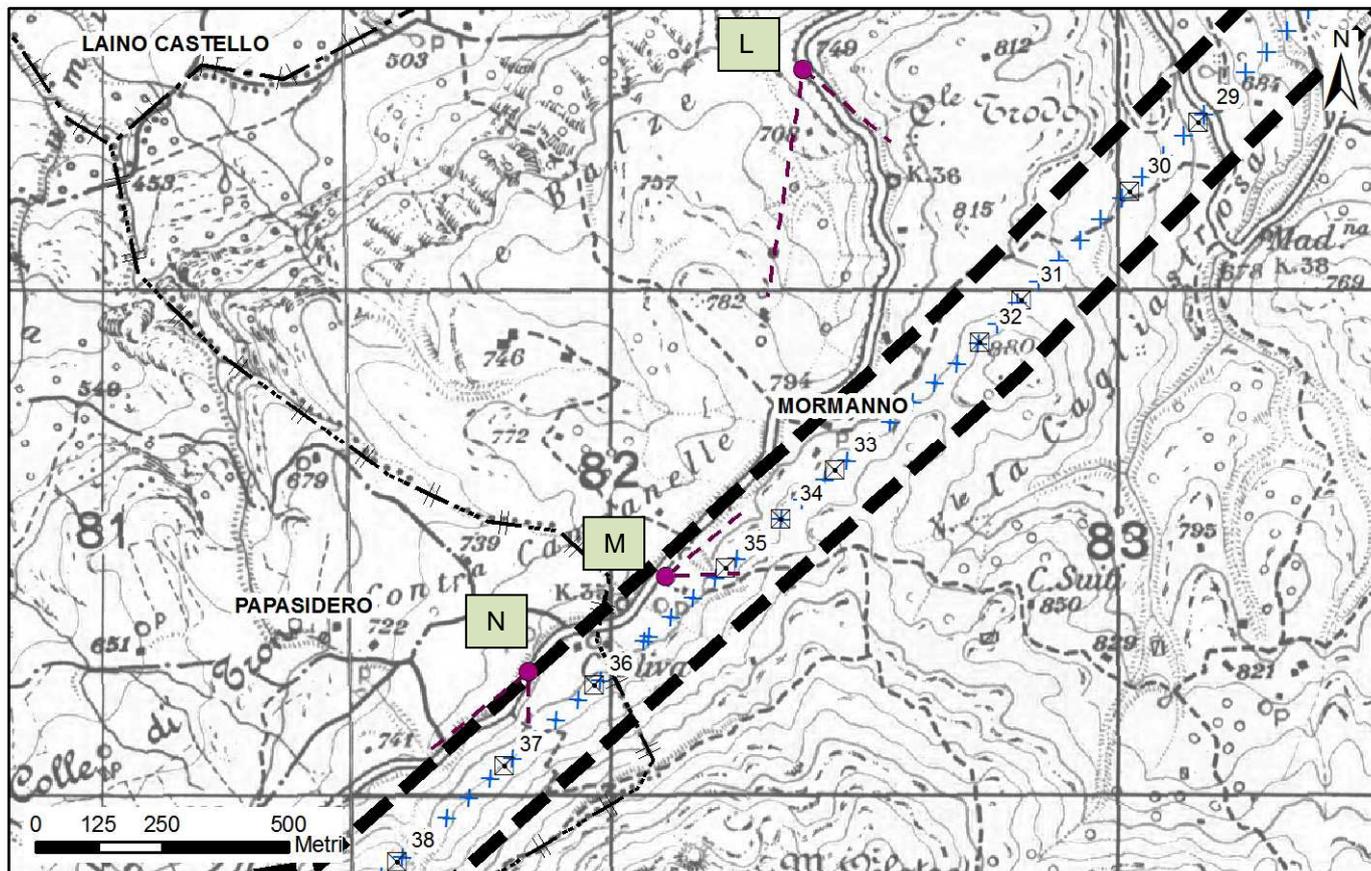


Figura 6.3-19 Ubicazione dei punti di vista fotografici L, M e N (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista L – SS504, Loc. Le Balze (Comune di Mormanno)

Lungo la SS504 (A) si apre un'ampia vista sulla Loc. Le Balze caratterizzata dalla presenza della linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (B), che prosegue ai piedi dei boscosi versanti nord occidentali del Colle Suito (C) e del Monte Velatro (D), costeggiando l'area agricola di Contra Campanelle (E).

Sulla destra sono ben visibili i boschi della Loc. Le Balze (F).

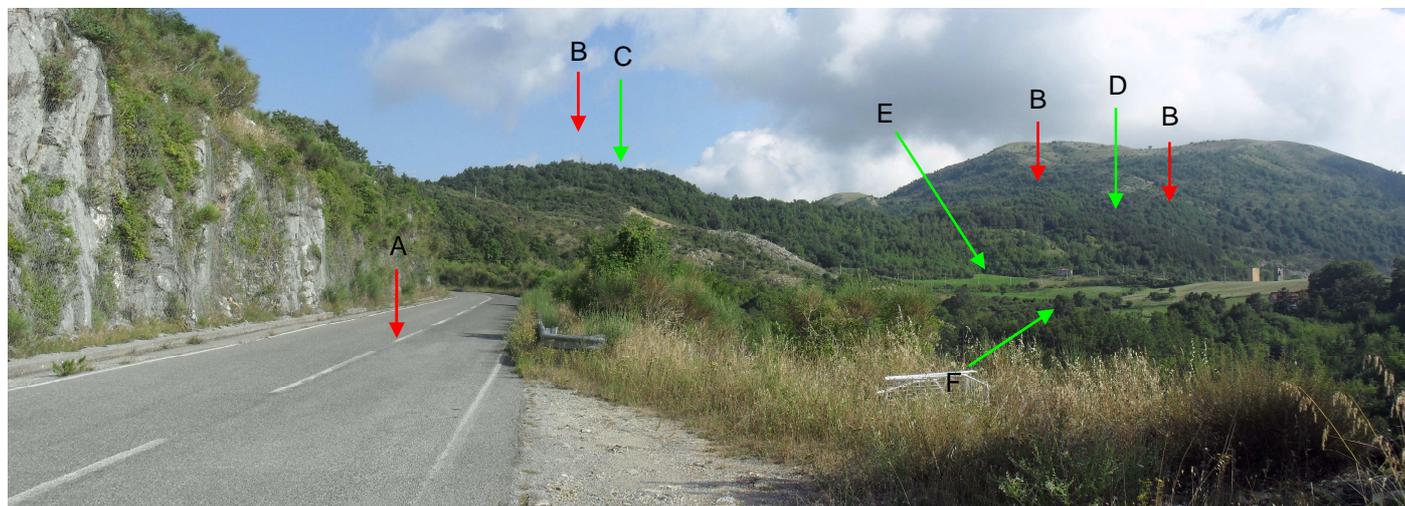


Figura 6.3-20 Punto di vista L

Punto di vista M - SS504, Contra Campanelle (Comune di Mormanno)

Proseguendo lungo la SS504 in direzione Papisidero si incontrano in loc. Contra Campanelle alcune abitazioni (A).

Dal punto di vista M si rileva chiaramente la presenza della linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (B) tra le aree boscate (C) ai piedi del versante nord occidentale del Monte Velatro.

Le abitazioni sono inserite in un contesto agricolo; in primo piano un'area agricola (D).

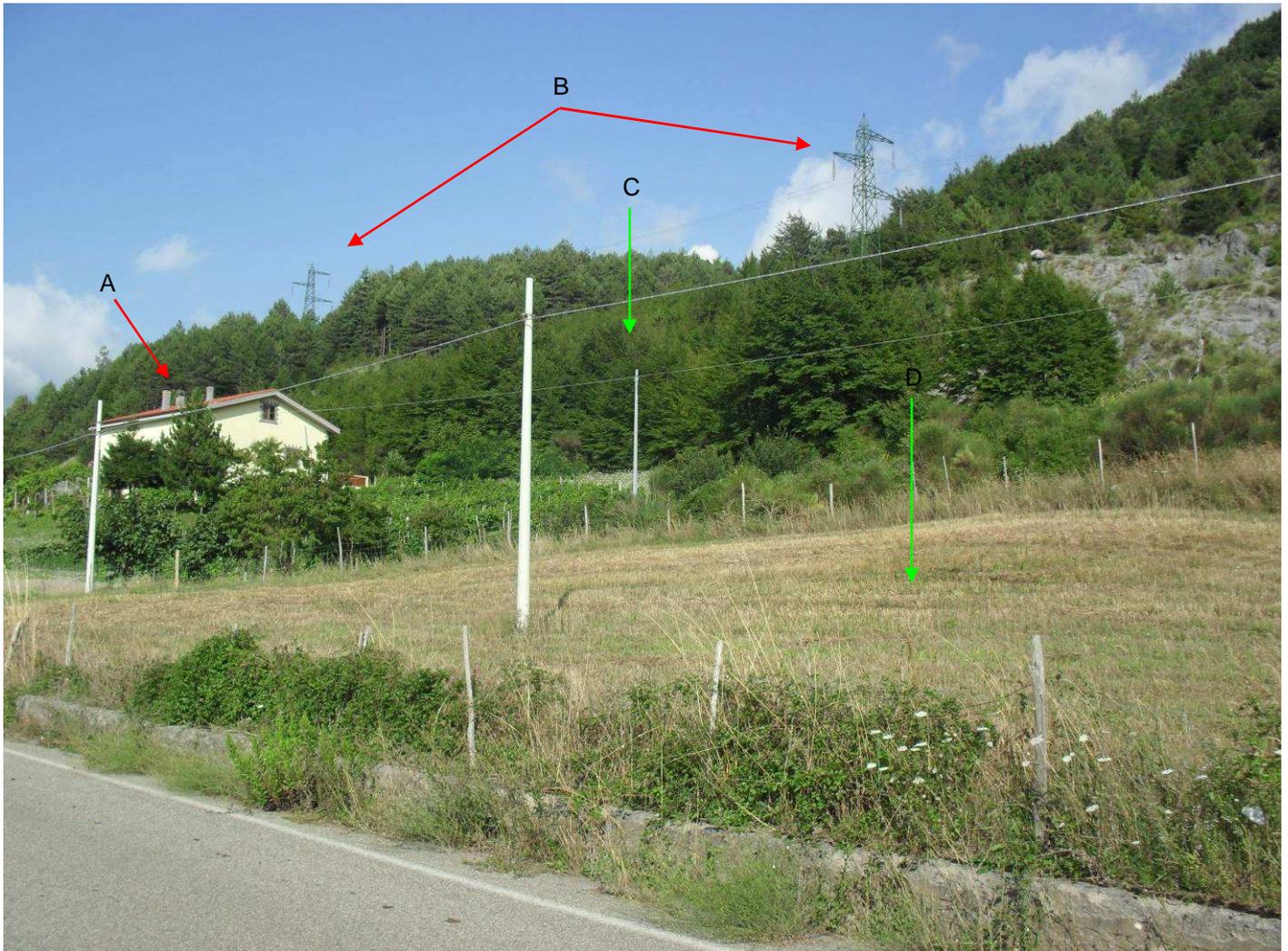


Figura 6.3-21 Punto di vista M

Punto di vista N - SS504, Contra Campanelle (Comune di Papisidero)

Proseguendo lungo la SS504 (A) in direzione Papisidero, a poca distanza dal punto di vista C, rivolgendo lo sguardo in direzione Sud Ovest, si rileva la presenza della linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (B) tra le aree boscate (C) ai piedi del versante nord occidentale del Monte Velatro.

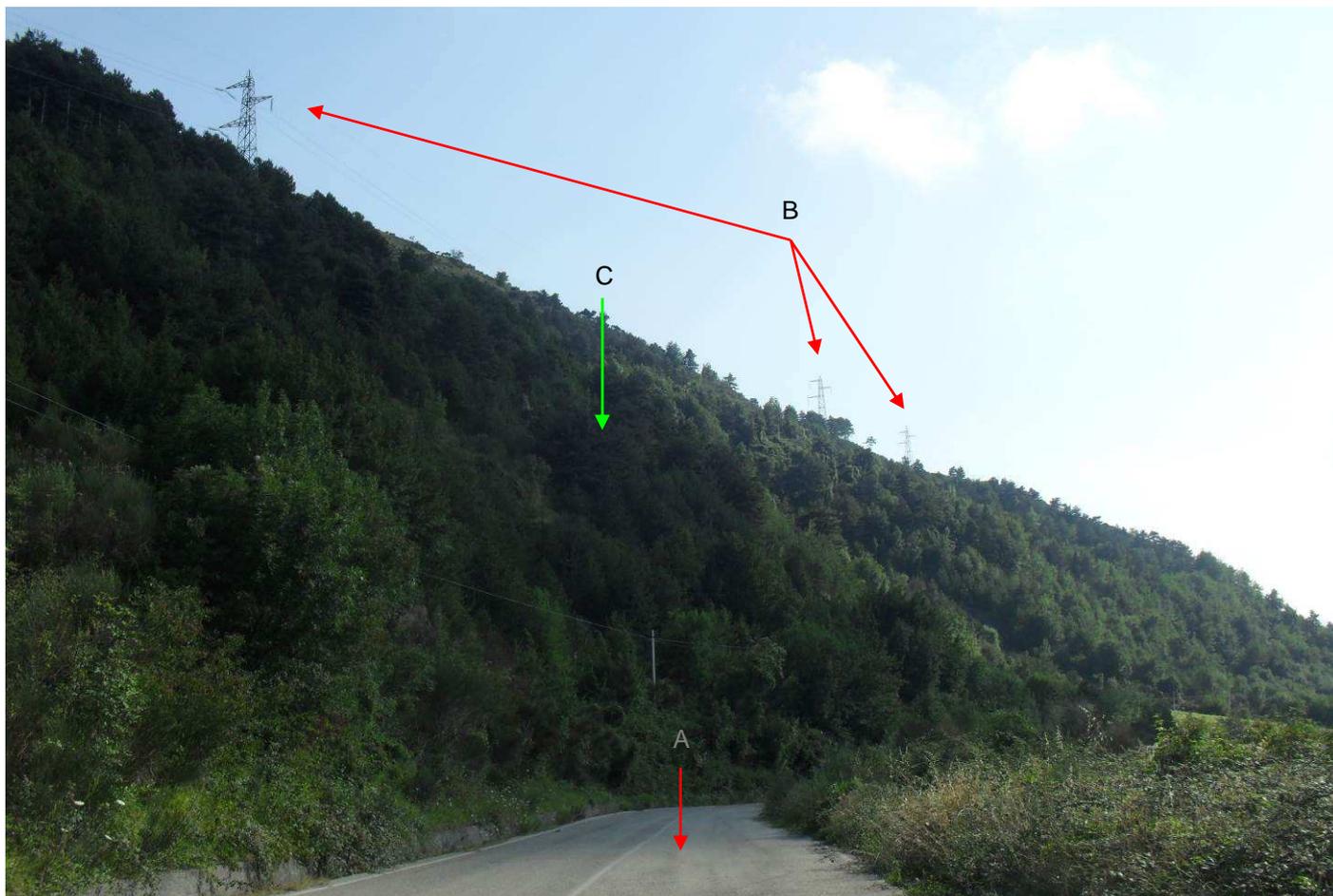


Figura 6.3-22 Punto di vista N

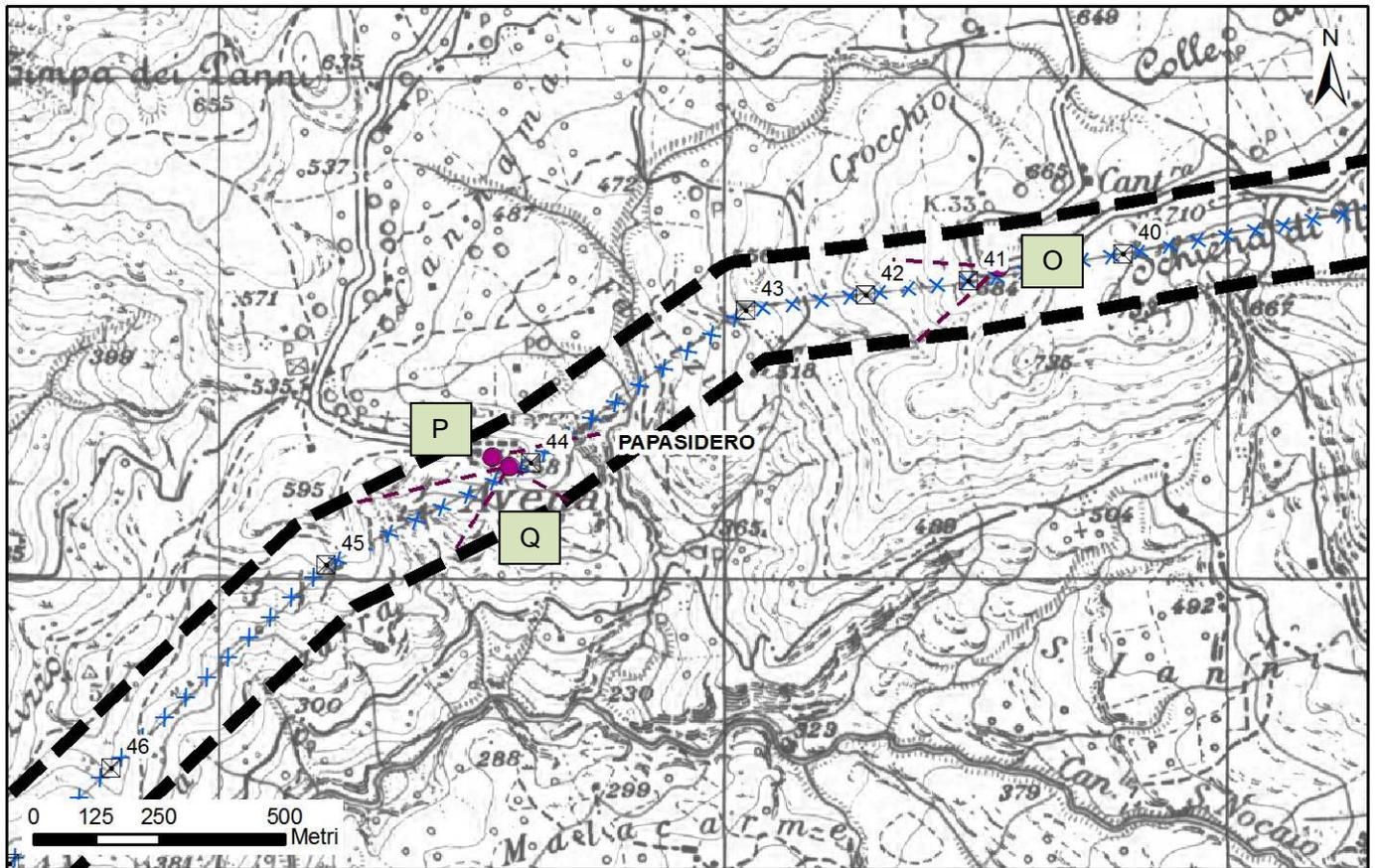


Figura 6.3-23 Ubicazione dei punti di vista fotografici O, P e Q (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista O – SS504, Schiena di Nepela (Comune di Papasidero)

Proseguendo in direzione di papasidero un breve tratto della SS504 costeggia la linea “Rotonda – Palazzo II” da demolire, di cui è ben visibile in primo piano un sostegno (A).

Sullo sfondo i rilievi montuosi del Comune di Santa Domenica Talao (B)



Figura 6.3-24 Punto di vista =

Punto di vista P – Borgo abbandonato di Avena (Comune di Papisidero)

La linea “Rotonda – Palazzo II” da demolire lambisce il borgo abbandonato di Avena.

Dal paese è ben visibile uno dei sostegni della linea (A), posizionato sullo sperone roccioso coperto di cespugli a ridosso del paese (B).



Figura 6.3-25 Punto di vista P

Punto di vista Q - Borgo abbandonato di Avena (Comune di Papisidero)

La linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire lambisce il borgo abbandonato di Avena.

Superate le ultime case, saliti sullo sperone roccioso a ridosso del paese, si apre in direzione Sud Ovest – Ovest una vista sulla Valle del Canale del Molino con sulla sinistra i versanti boscosi di Anzo La Guardia (A) e sulla destra quelli rocciosi di Pastirosa (B), sui quali prosegue la linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (C).

Sulla destra sono visibili alcuni ruderi del paese abbandonato (D).

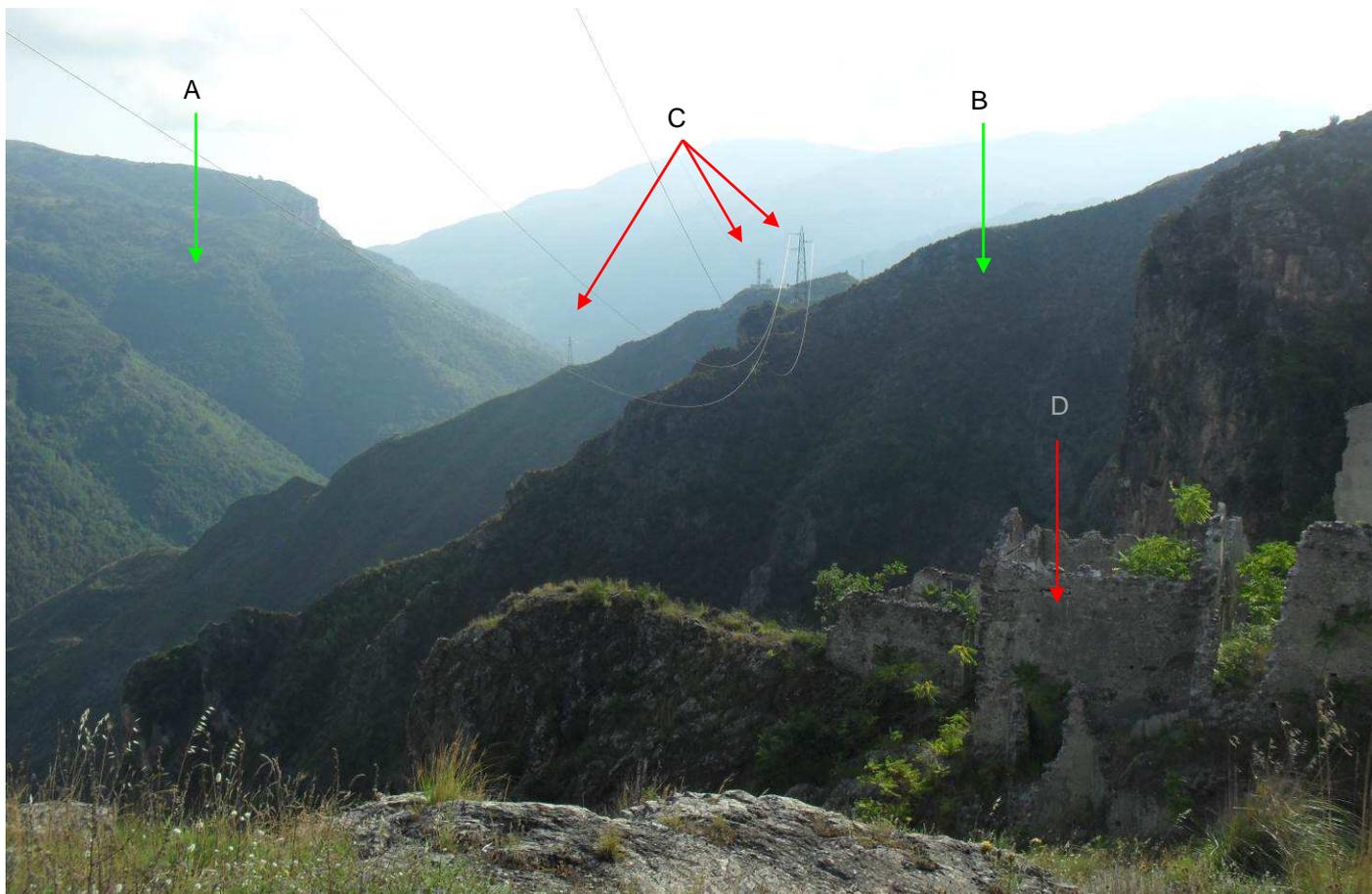


Figura 6.3-26 Punto di vista Q

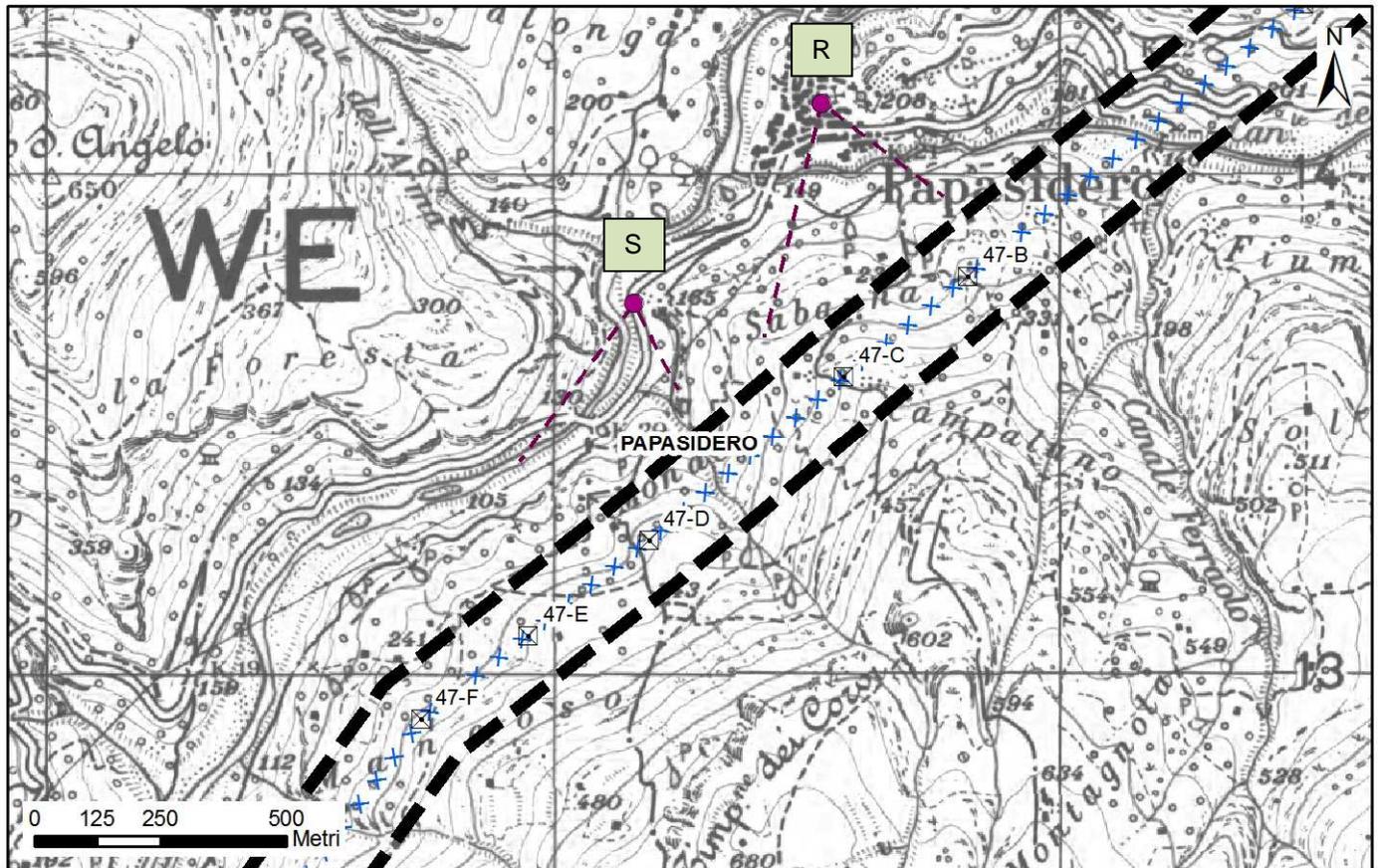


Figura 6.3-27 Ubicazione dei punti di vista fotografici R e S (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista R – Centro abitato di Papasidero

Dal punto di vista in questione nel centro del paese di Papasidero, orientando lo sguardo in direzione Sud – Sud est fra i tetti delle case (A) si vede la linea “Rotonda – Palazzo II” da demolire (B), che taglia il boscoso versante settentrionale (C) sottostante le rupi rocciose del Timpone dei Corvi (D).

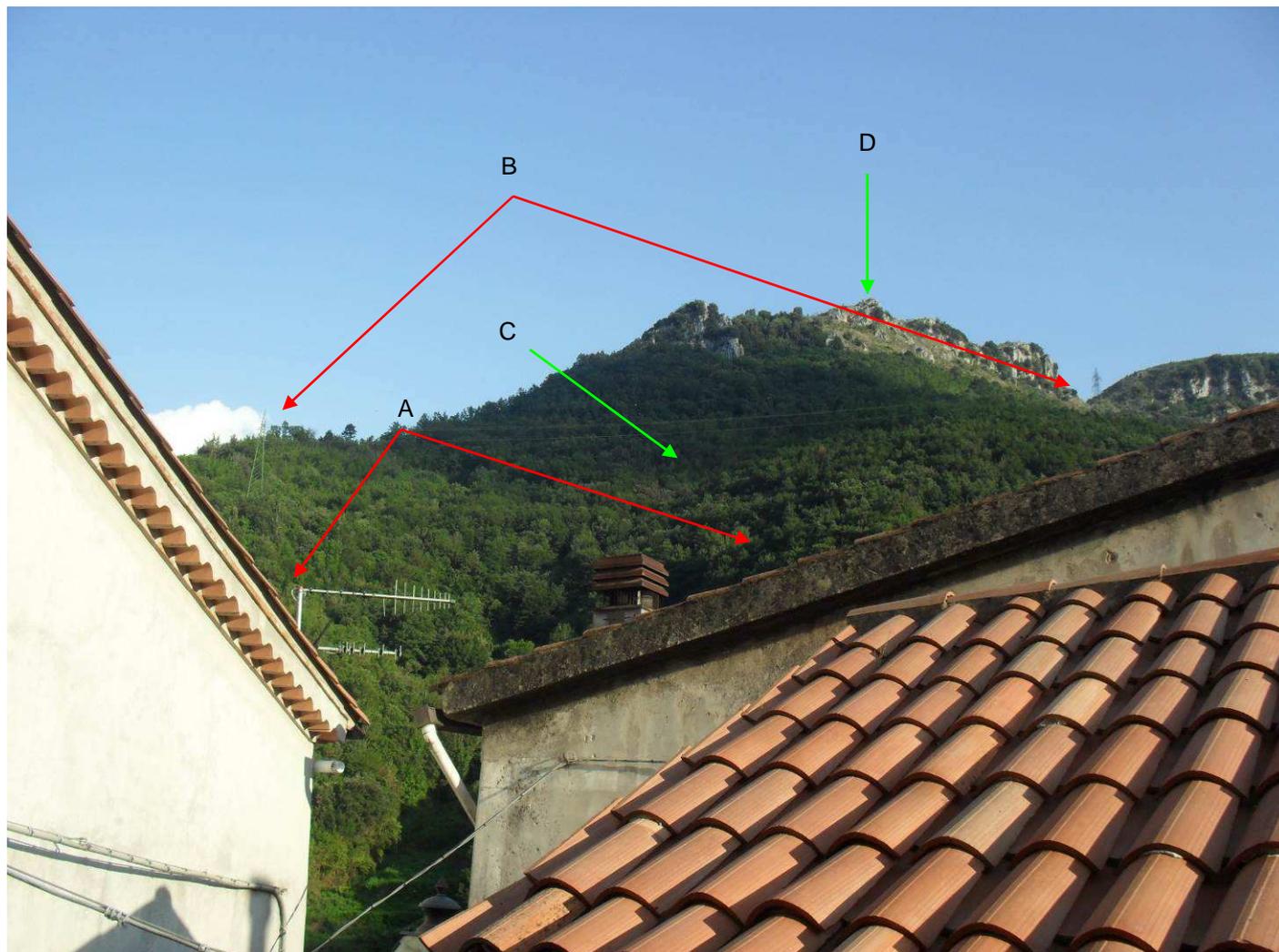


Figura 6.3-28 Punto di vista R

Punto di vista S – SS504, in prossimità del centro abitato di Papisidero

Proseguendo sulla SS504 (A), all'uscita del paese si apre una visuale più ampia sui versanti boscosi sotto le rupi rocciose del Timpone dei Corvi (B) attraversati dalla linea "Rotonda – Palazzo II" da demolire (C),

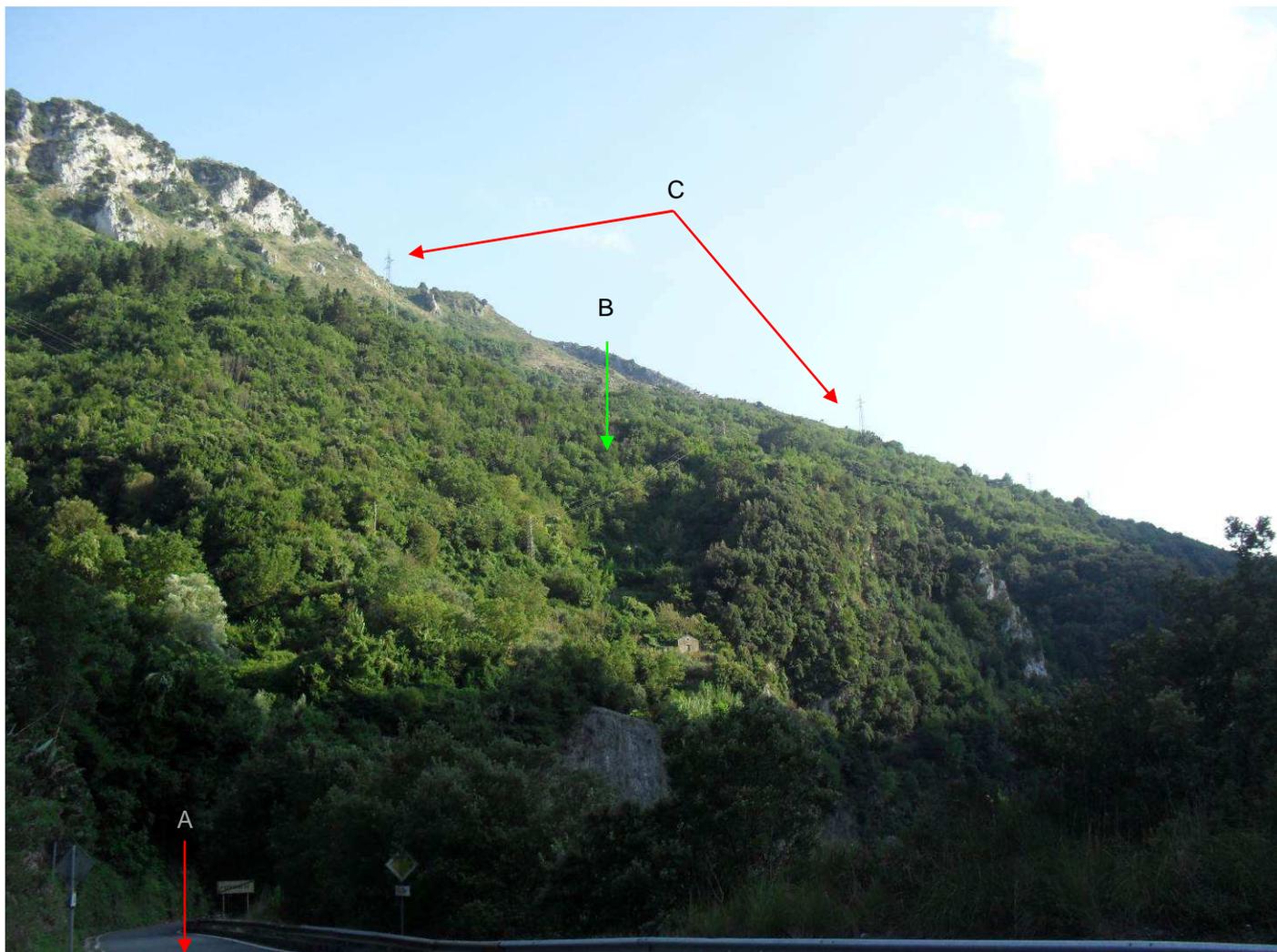


Figura 6.3-29 Punto di vista S

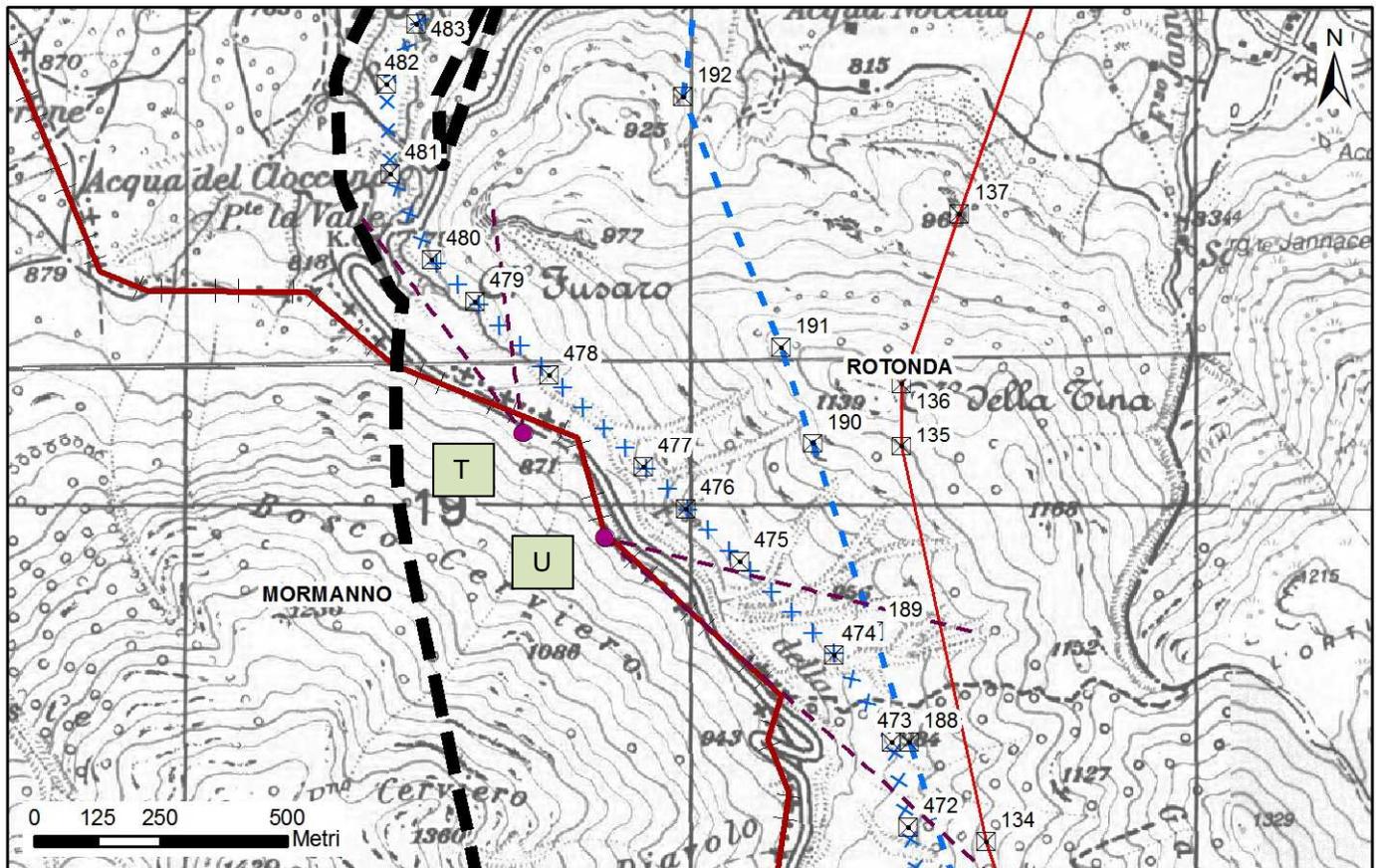


Figura 6.3-30 Ubicazione dei punti di vista fotografici T e U (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista T - Contrada Santa Domenica, SP137 (limite comunale tra Mormanno e Rotonda)

Dal punto di vista T, con orientamento verso nord - nord ovest, prevale nettamente una visione di elementi naturali: colli rivestiti da una vegetazione fitta e rigogliosa caratterizzano il paesaggio (A e B) e l'orizzonte è dominato dalla presenza dei rilievi montuosi (C).

Dal punto di vista antropico gli elementi osservabili sono la presenza della linea elettrica "Rotonda – Castrovillari" 150 kV da demolire (D) e la linea 220 kV "Rotonda – Mucone All." da declassare a 150 kV.

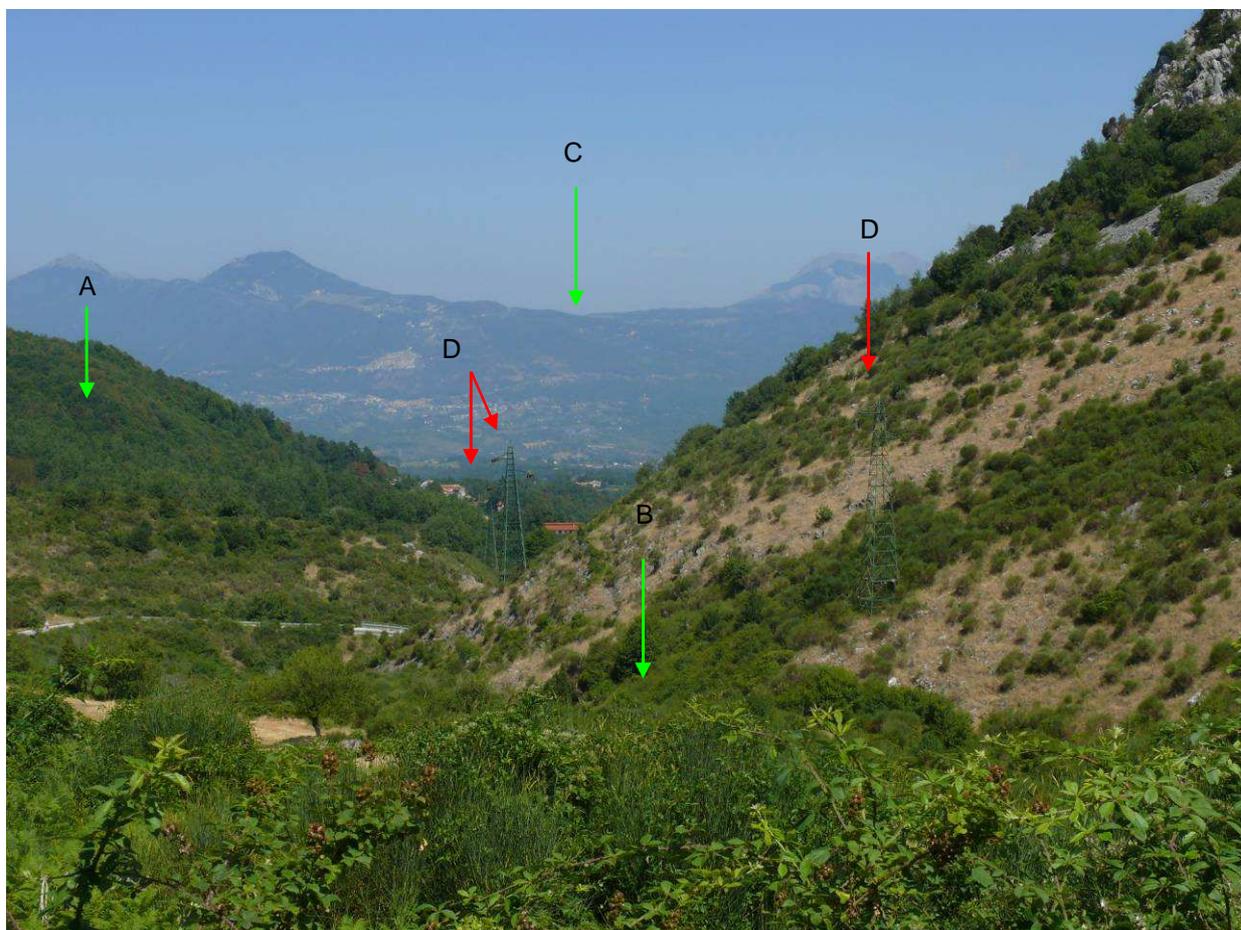


Figura 6.3-31 Punto di vista T

Punto di vista U - SP137, nei pressi della E45, svincolo per Campotenese (Comune di Morano Calabro)

Da questo punto di vista, orientando lo sguardo verso est – sud est, si ha una visuale con ampie e fitte aree boscate (A). Da qui si possono vedere :

- i sostegni appartenenti alla linea “Laino-Rossano” a 380 kV oggetto di studio (C) e alla linea parallela 380 kV esclusa dalle valutazioni del presente SIA (B)
- i sostegni della linea “Rotonda - Castrovillari” a 150 kV da demolire (D).
- i sostegni appartenenti alla linea “Laino-Rossano” a 380 kV oggetto di studio (C) e alla linea parallela 380 kV esclusa dalle valutazioni del presente SIA (B)
- i sostegni della linea “Rotonda - Castrovillari” a 150 kV da demolire (D).
- i sostegni della linea “Rotonda – Mucone All.” 150 kV (E) da declassare

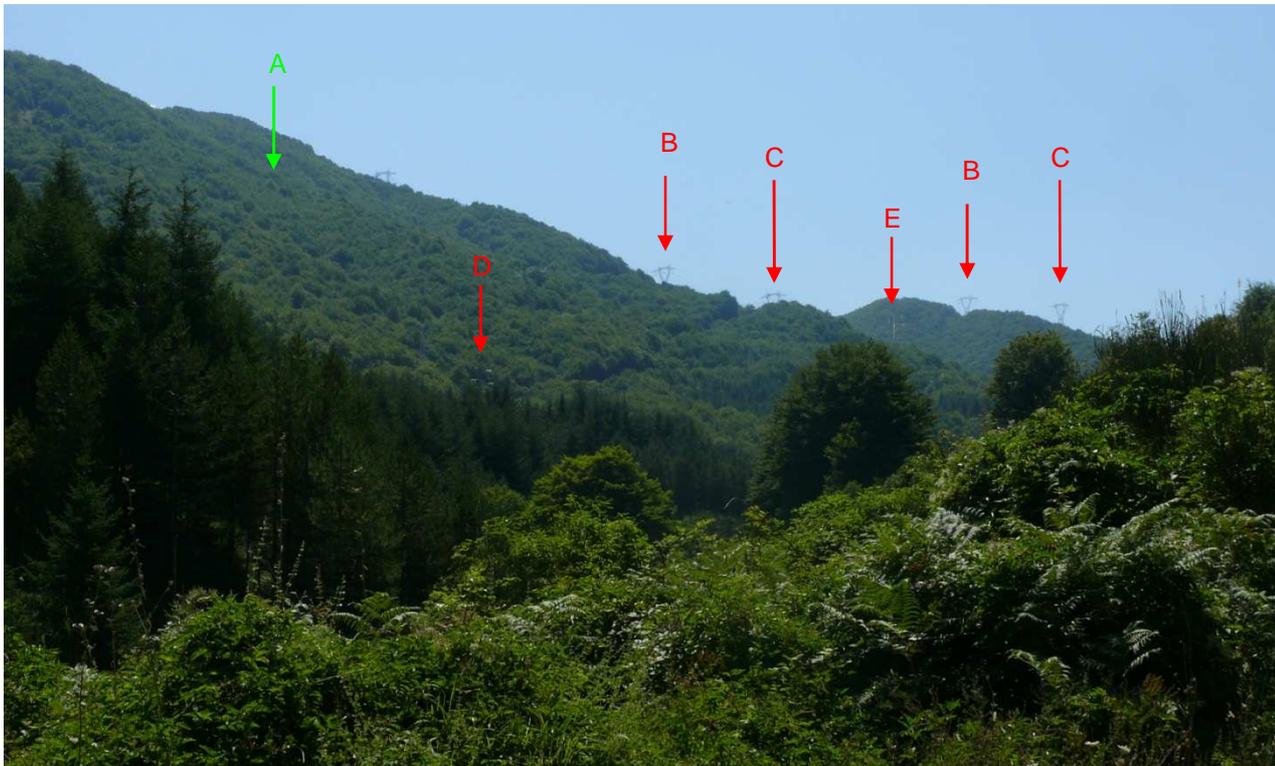


Figura 6.3-32 Punto di vista U

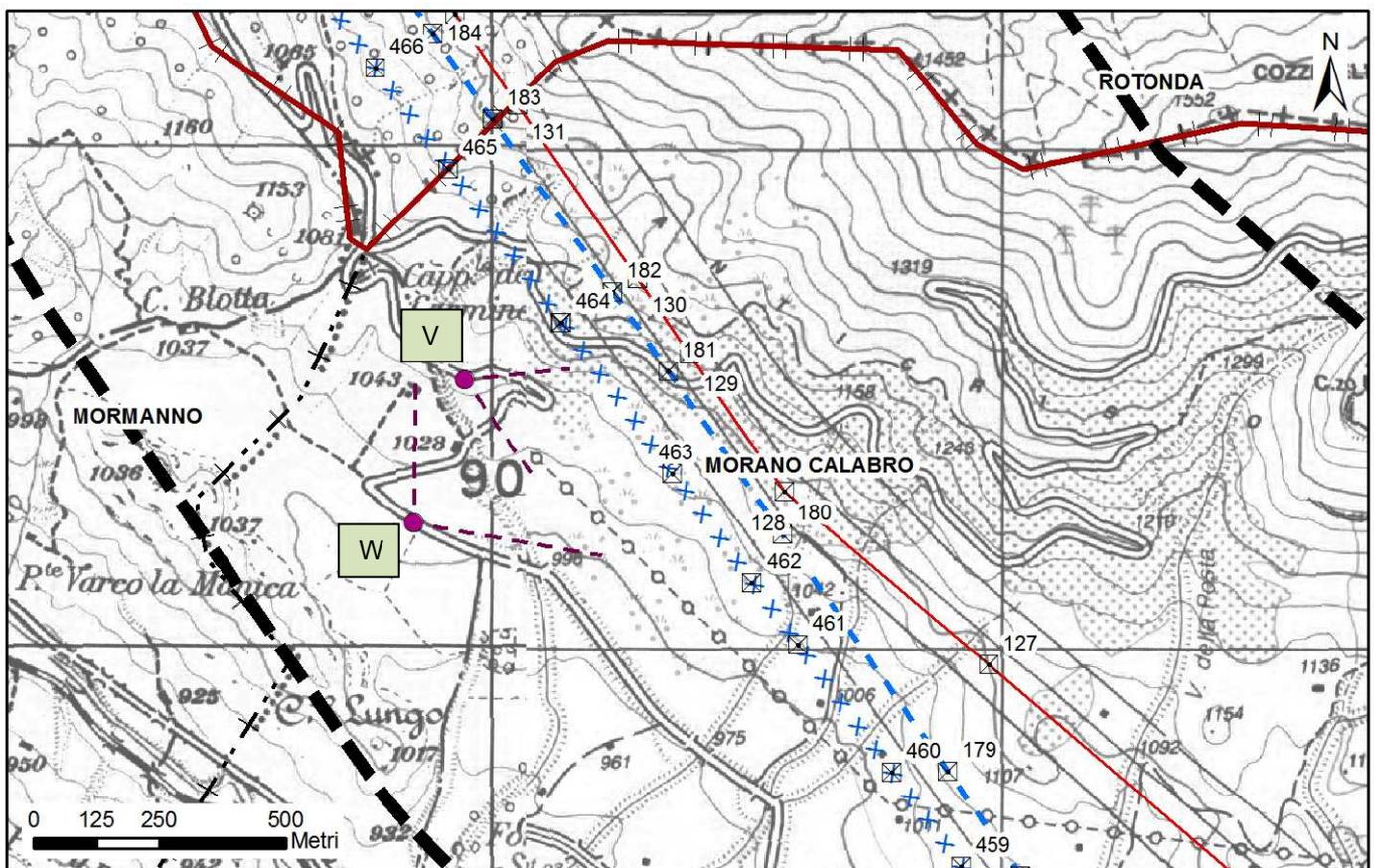


Figura 6.3-33 Ubicazione dei punti di vista fotografici V e W (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista V - SP137, Nei pressi della E45, svincolo per Campotenese (Comune di Morano Calabro)

Da questo punto di vista, orientando lo sguardo verso est – sud est, si ha una visuale con ampie e fitte aree boscate (A). Da qui si possono vedere :

- i sostegni appartenenti alla linea “Laino-Rossano” a 380 kV oggetto di studio (C) e alla linea parallela 380 kV esclusa dalle valutazioni del presente SIA (B)
- i sostegni della linea “Rotonda - Castrovillari” a 150 kV da demolire (D).
- i sostegni della linea “Rotonda – Mucone All.” 150 kV (E) da declassare

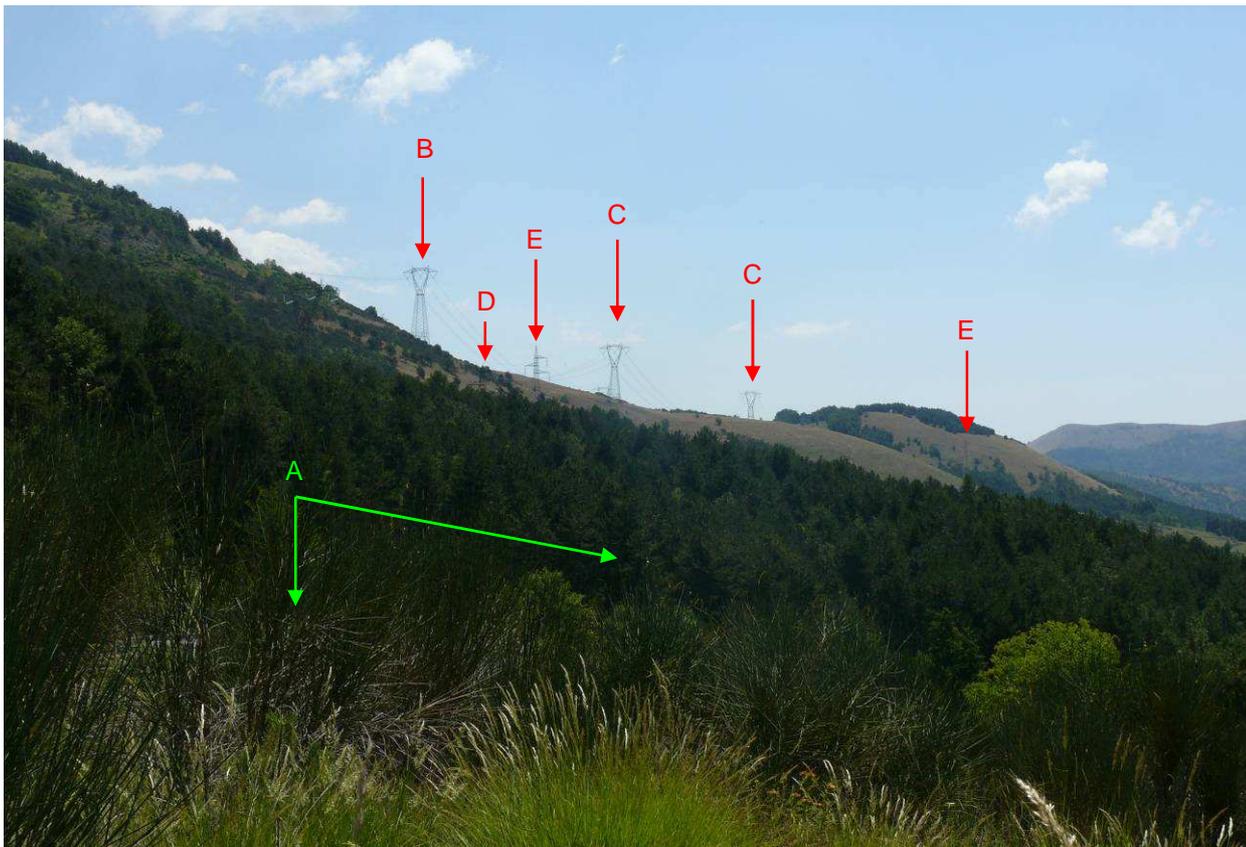


Figura 6.3-34 Punto di vista V

Punto di vista W - SP137, Nei pressi della E45, svincolo per Campotenese (Comune di Morano Calabro)

La visuale è dominata da elementi naturali ed in particolare dall'area montuosa boscata (A), dalle aree agricole visibili in primo piano (B) ed alcune abitazioni sparse (C).

Sono ben visibili i sostegni delle seguenti linee elettriche: “Rotonda - Castrovillari” 150 kv da demolire (D), “Rotonda – Mucone All.” 150 kV (E) da declassare, “Laino - Rossano” 380 kV (F e G - la linea [G] è esclusa dalla valutazione del SIA).

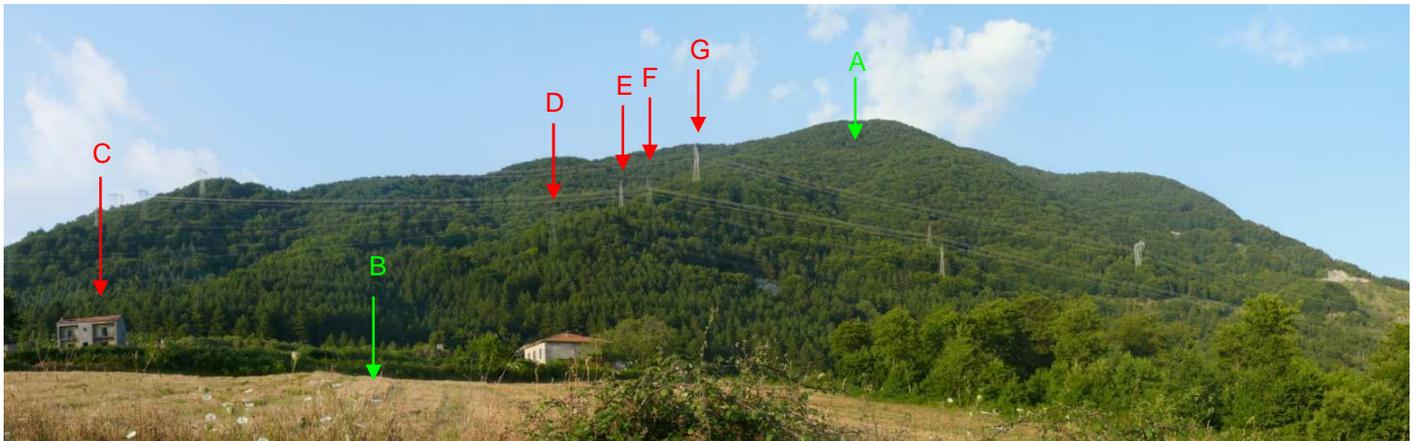


Figura 6.3-35 Punto di vista W

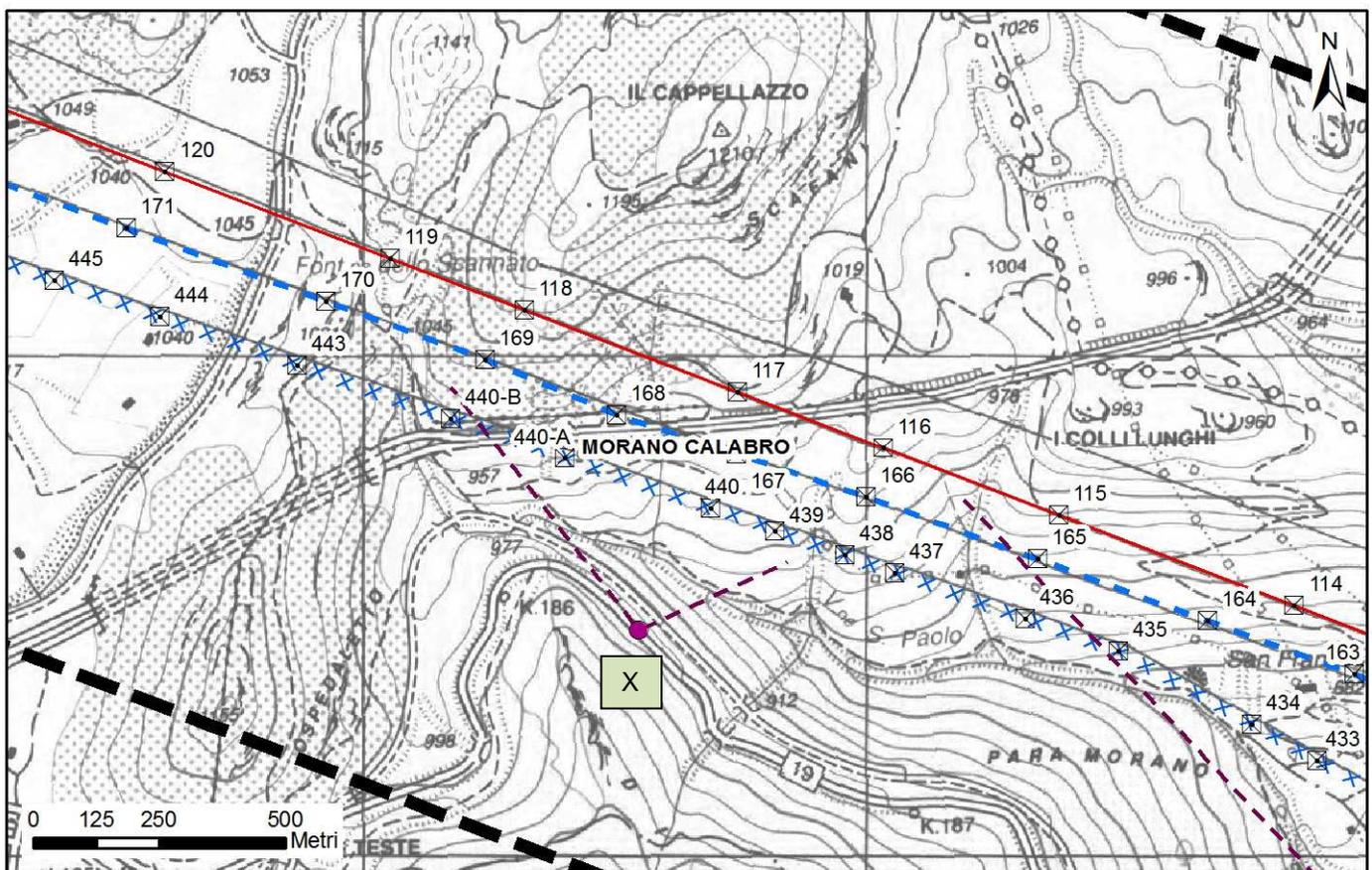


Figura 6.3-36 Ubicazione del punto di vista fotografico X (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista X – SS19, Contrada Pavone, con vista E45 (Comune di Morano Calabro)

Dal punto di vista in esame si osserva, verso nord, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria E45 (A), quale principale elemento di origine antropica. Sono ben visibili i sostegni delle seguenti linee elettriche: "Rotonda - Castrovillari" 150 kv da demolire (E), "Rotonda – Mucone All." 150 kV (D) da declassare, "Laino - Rossano" 380 kV (B e C - la linea [B] è esclusa dalla valutazione del SIA).

Tra gli elementi naturali sono presenti lungo il pendio montuoso aree boscate e praterie (E).

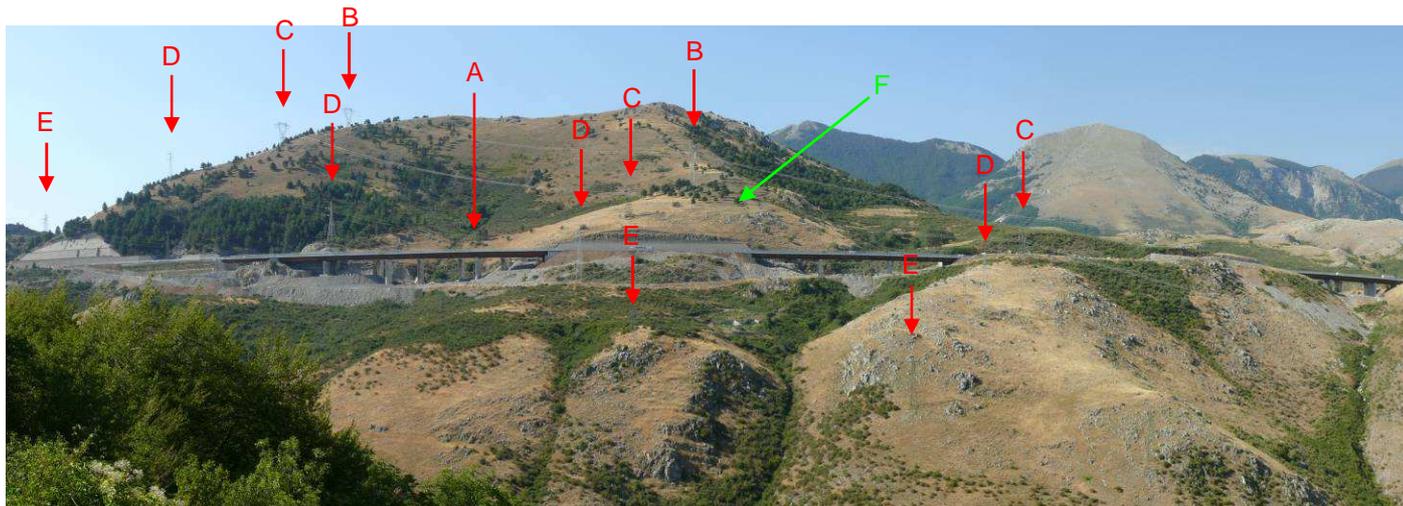


Figura 6.3-37 Punto di vista X

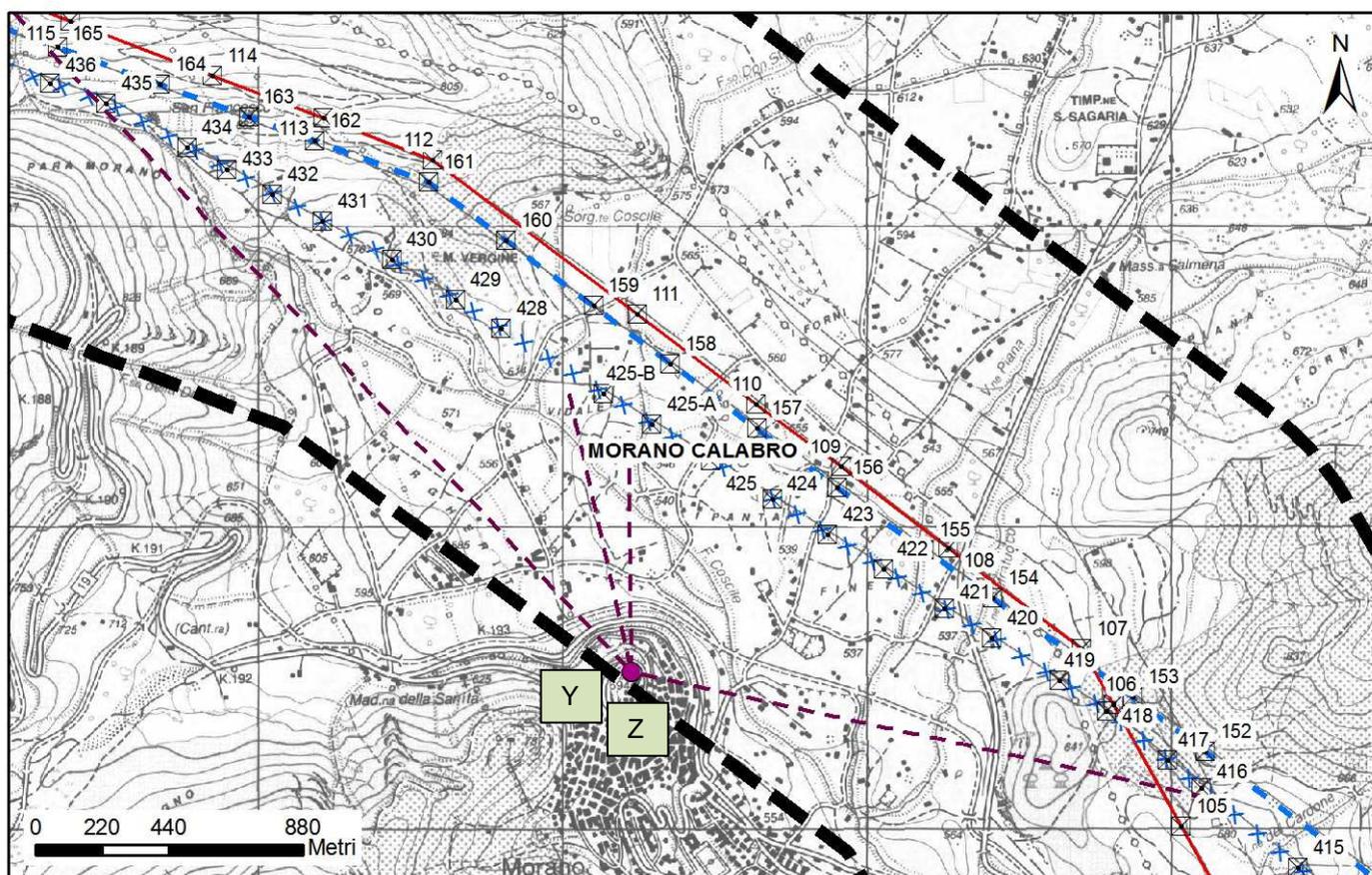


Figura 6.3-38 Ubicazione dei punti di vista fotografici Y e Z (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista Y – SP19, Contrada Madonna delle Grazie (Comune di Morano Calabro)

Dal punto di vista T, orientando lo sguardo verso nord – nord ovest, si ha una visuale completa della Piana di Morano Calabro e le contrade di pertinenza con aree coltivate (A). Sullo sfondo è visibile la E45-Salerno-Reggio Calabria (B).

Gli elementi naturali che si scorgono da questo punto sono aree boscate (C) e praterie (D) sui rilievi delimitanti la piana.

Le linee elettriche visibili dal punto di vista sono: “Rotonda - Castrovillari” 150 kV da demolire (H), “Rotonda – Mucone All.” 150 kV (G) da declassare, “Laino - Rossano” 380 kV (E e F - la linea [E] è esclusa dalla valutazione del SIA).

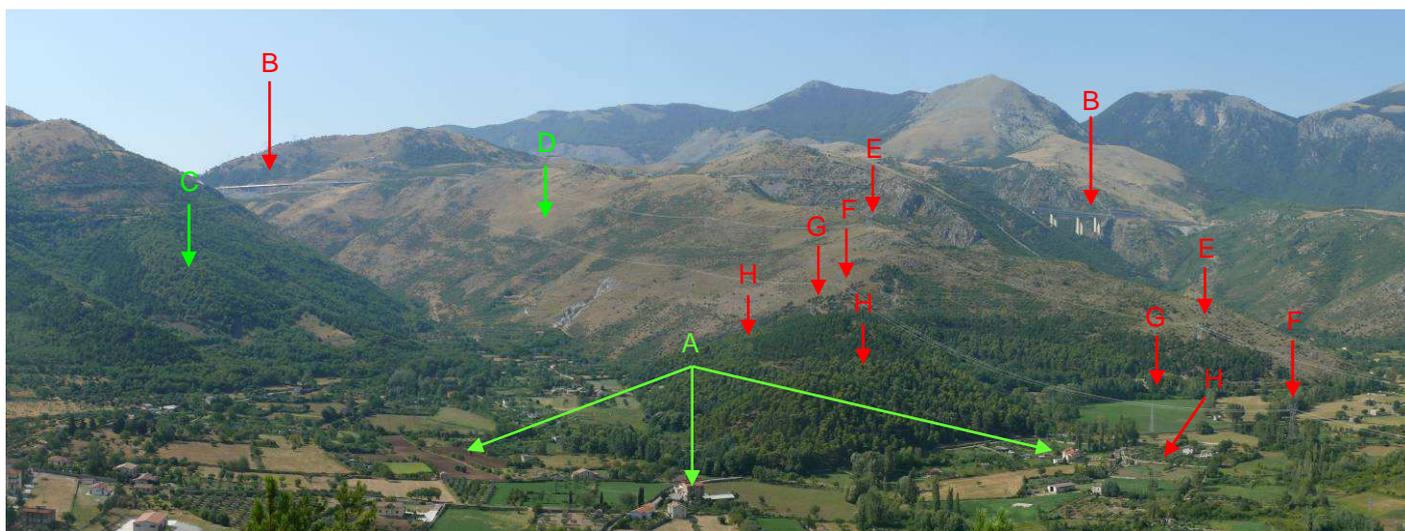


Figura 6.3-39 Punto di vista Y

Punto di vista Z - SP19, Contrada Madonna delle Grazie (Comune di Morano Calabro)

Da questo punto di vista, dirigendo lo sguardo verso nord-est è possibile osservare un paesaggio relativamente antropizzato, come dimostrano: le numerose linee elettriche che si inerpicano sui monti - in particolare la linea “Rotonda - Castrovillari” a 150 kV da demolire (A), la linea “Rotonda – Mucone All.” a 150 kV (B) da declassare e la “Laino - Rossano” a 380 kV (C).

Gli elementi antropici si inseriscono in una matrice di aree agricole (C) delimitate da rilievi con fitte aree boscate (D) e praterie (E).

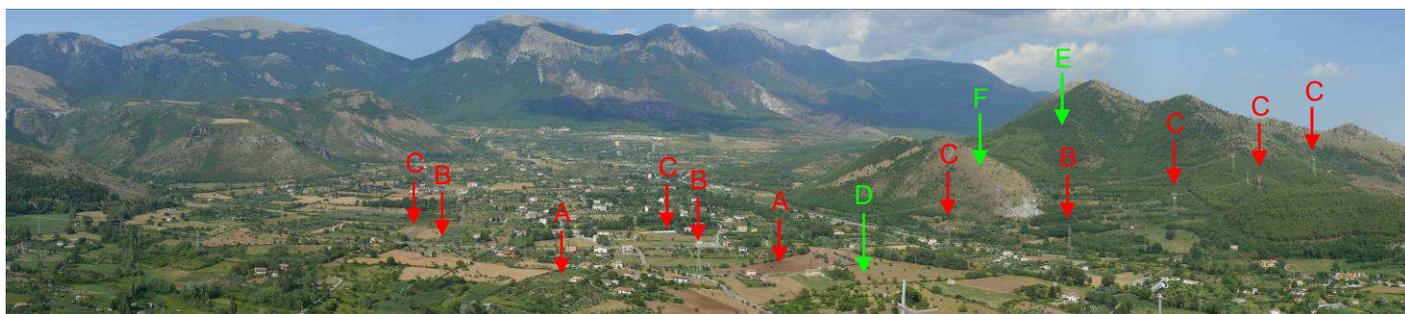


Figura 6.3-40 Punto di vista Z

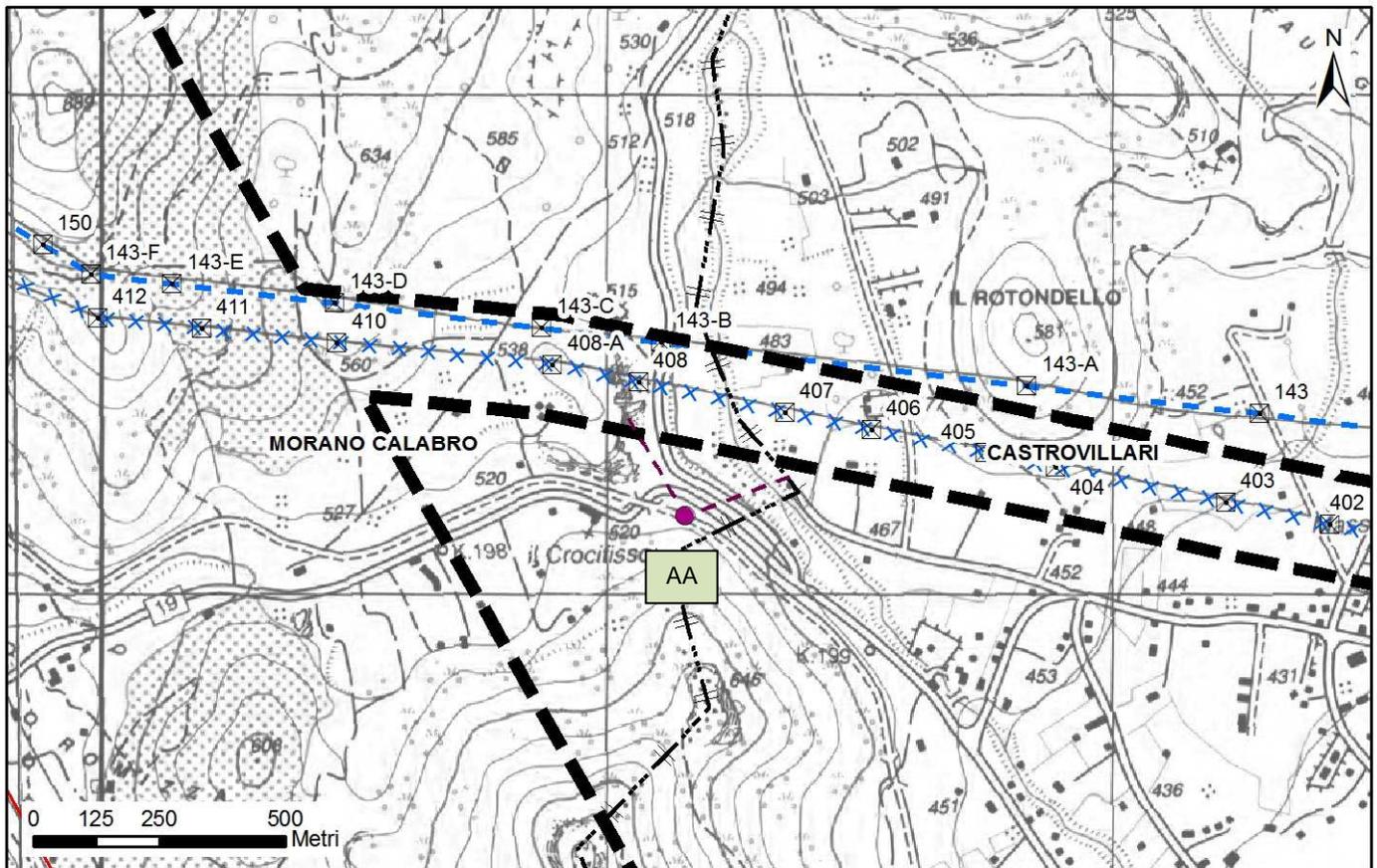


Figura 6.3-41 Ubicazione del punto di vista fotografico AA (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista AA - SS19, Contrada Crocifisso (Comune di Morano Calabro)

Orientando lo sguardo verso nord, da questo punto di vista è possibile osservare alcune abitazioni sparse (A) e la visuale è occupata prevalentemente da frutteti e seminativi (B).

Tra le strutture di origine antropica sono visibili inoltre le linee elettriche "Rotonda - Castrovillari" a 150 kV da demolire (C) e la linea "Rotonda - Mucone All." a 150 (D) da declassare.

Sullo sfondo sono visibili catene montuose con fitte aree boscate e praterie (E).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

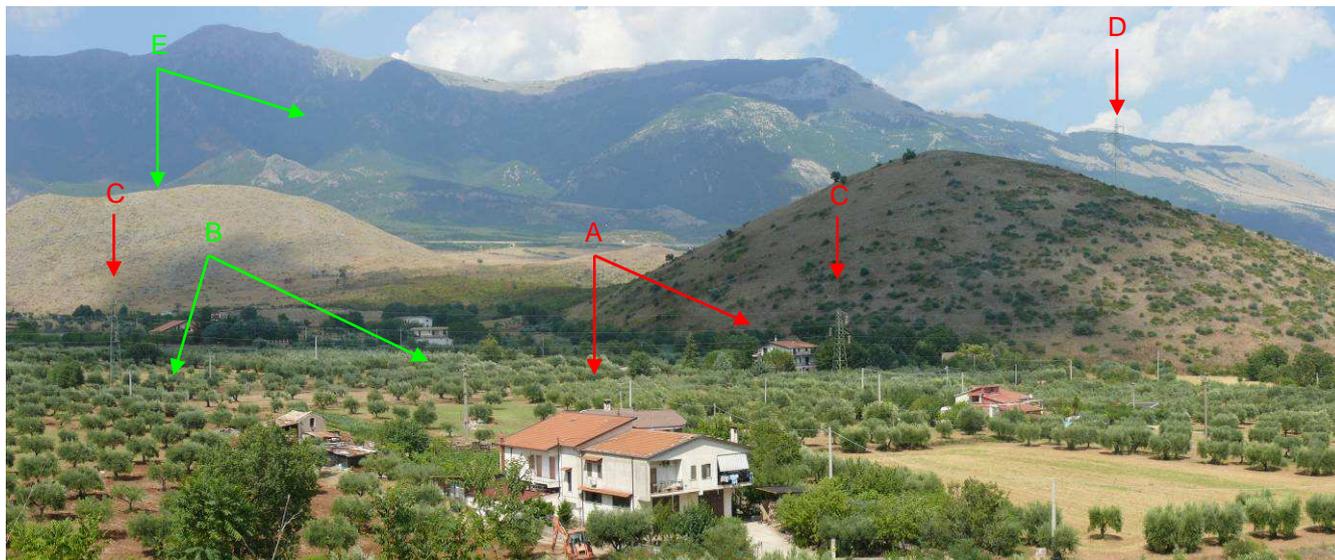


Figura 6.3-42 Punto di vista AA

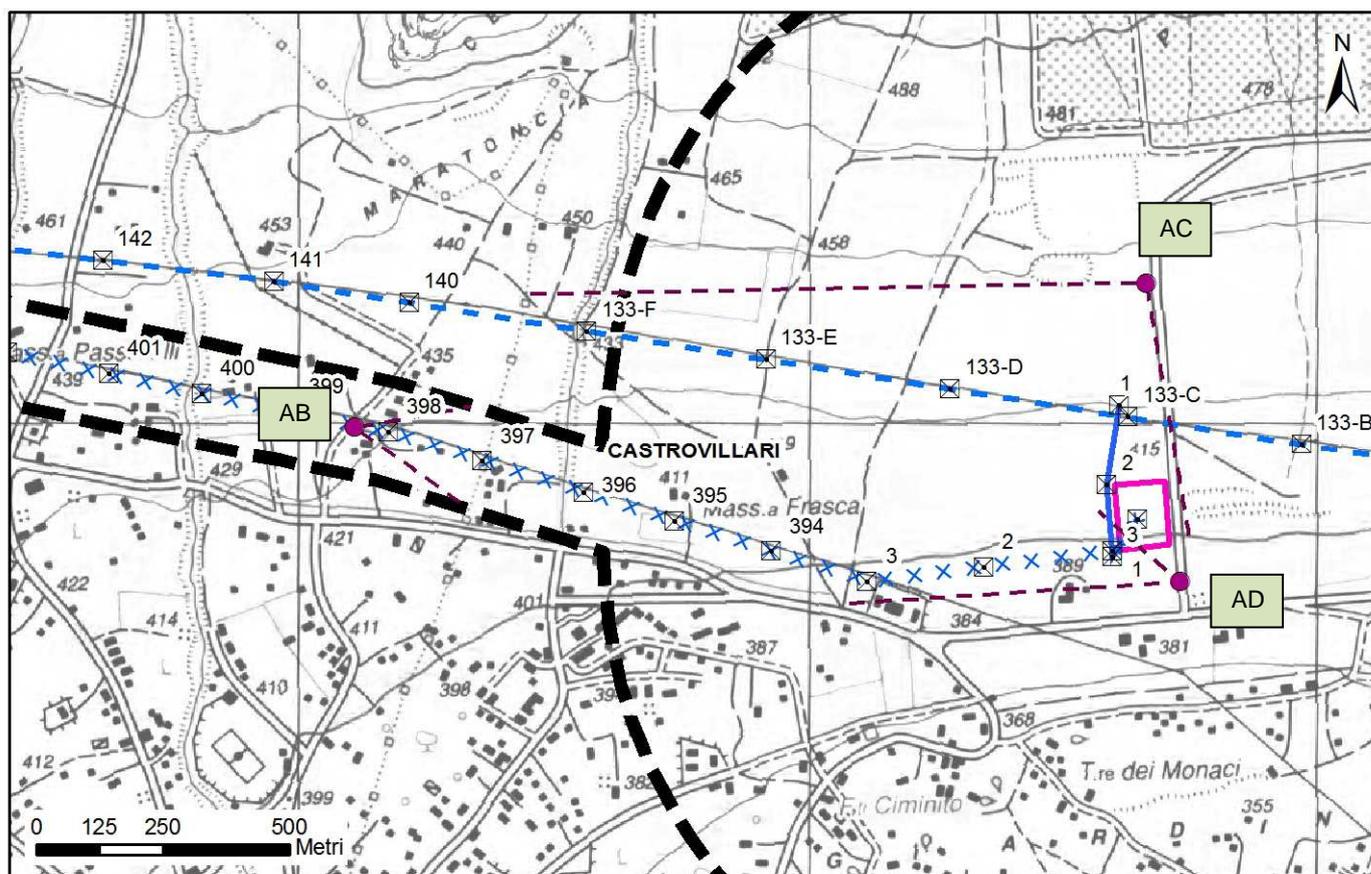


Figura 6.3-43 Ubicazione dei punti di vista fotografici AB, AC e AD (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Punto di vista AB - Viale G. Deledda incrocio via Golgi (Comune di Castrovillari)

Dal punto di vista AB, orientando lo sguardo verso est, è possibile osservare un abitazione (A) e la visuale è occupata prevalentemente da frutteti e seminativi (B). In primo piano è visibile la linea elettrica "Rotonda - Castrovillari" 150 kV da demolire (C).

Sullo sfondo sono visibili catene montuose con fitte aree boscate e praterie (B).

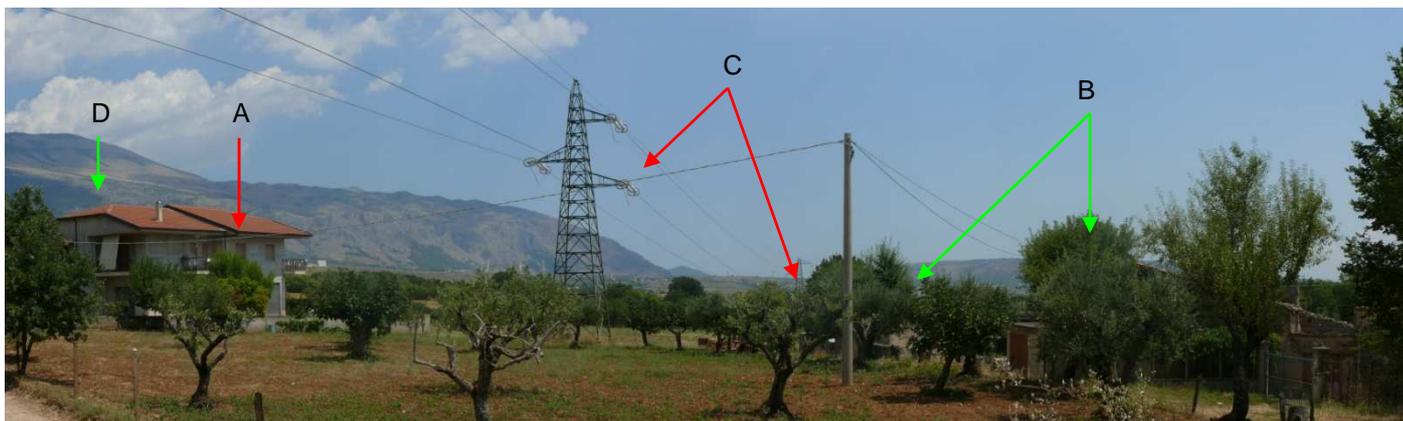


Figura 6.3-44 Punto di vista AB

Punto di vista AC - In prossimità dell'istituto penitenziario di Castrovillari (Comune di Castrovillari)

Orientando lo sguardo verso sud – sud ovest, è possibile osservare il centro abitato di Castrovillari (A) e seminativi in primo piano (B). Tra le strutture di origine antropica è visibile la CP Castrovillari (C) e la linea elettrica "Rotonda – Mucone All." 150 kV (D).

Gli elementi naturali che si scorgono da questo punto sono le folte aree boscate sui monti, con praterie (E).

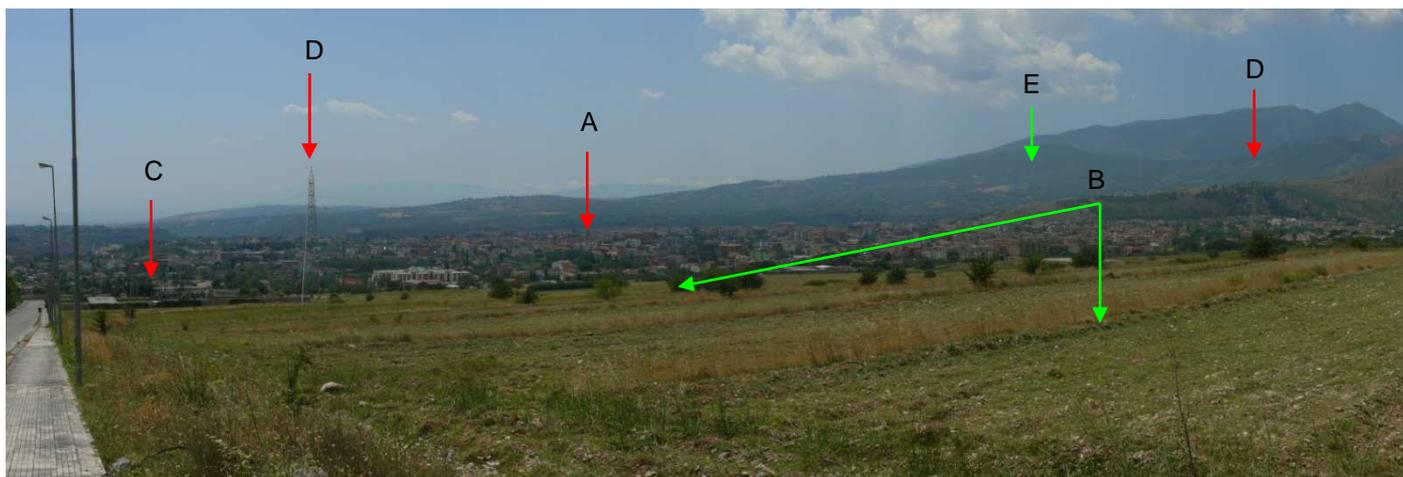


Figura 6.3-45 Punto di vista AC

Punto di vista AD - Zona PIP Castrovillari, nei pressi della CP Castrovillari (Comune di Castrovillari)

Orientando lo sguardo verso ovest, è possibile osservare la linea elettrica "Rotonda – Castrovillari" 150 kV da demolire (A) e la CP Castrovillari (B).

Sullo sfondo gli edifici del centro abitato di Castrovillari (C) ai piedi dei rilievi con praterie e aree boscate (D).

In primo piano un'area coltivata a seminativi (E).

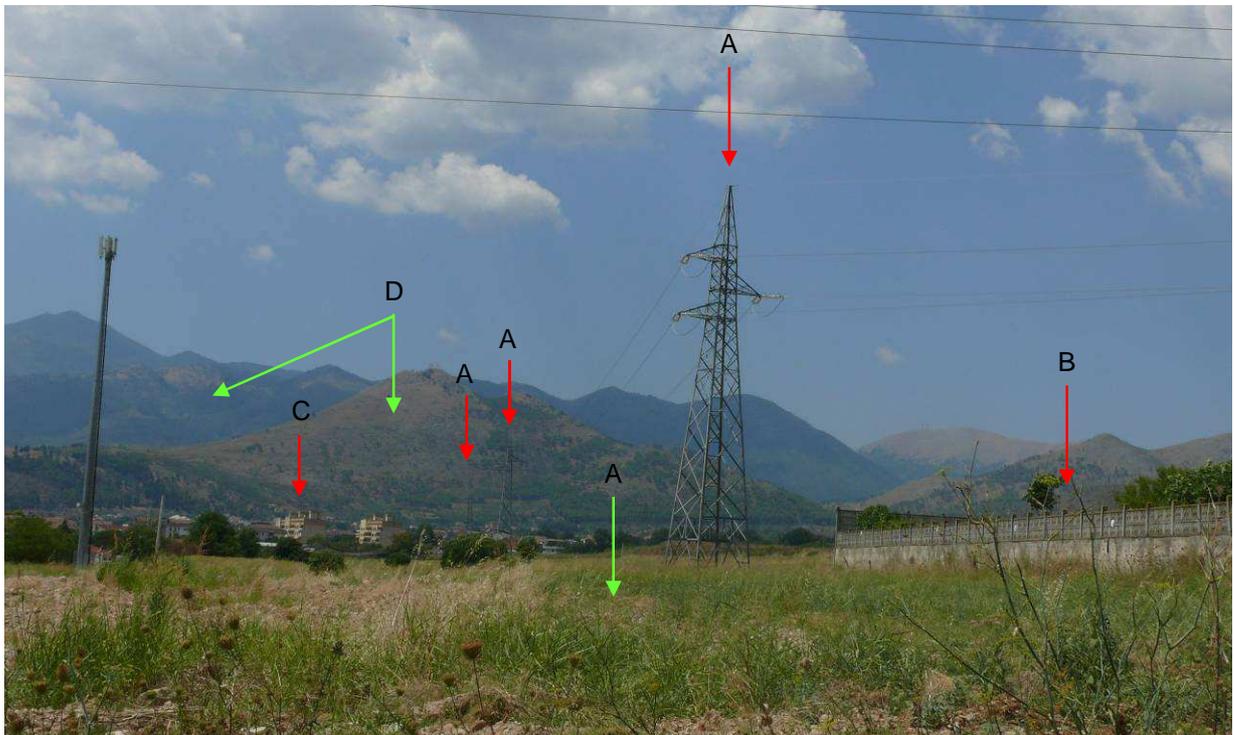


Figura 6.3-46 Punto di vista AD

6.4 Conclusioni

Considerando quanto sopra esposto possiamo concludere che, in generale, il tracciato attraversa aree di qualità paesaggistica elevata.

Per quanto concerne le trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi, cioè trasformazioni che alterino la struttura del paesaggio, l'impatto delle opere a progetto può ritenersi trascurabile, in quanto:

- in fase di cantiere le trasformazioni saranno tutte temporanee e di estensione spaziale limitata;
- in fase di esercizio, le trasformazioni permanenti sono limitate alla sola superficie occupata da ciascun sostegno e pertanto l'intervento può essere valutato positivamente prevedendo la demolizione di circa 50 km di linee e la realizzazione di 6,9 km di nuove linee

Anche l'impatto fisico sui beni architettonico-monumentali, può considerarsi trascurabile in quanto le opere a progetto non interesseranno nessuna area soggetta a vincolo archeologico o architettonico-monumentale e non si rilevano impatti significativi su beni culturali.

Le linee oggetto di intervento interessano fasce di rispetto fluviali, aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art.136 Dlgs 42/2004 (ex L. 1497/39) e aree boscate. Peraltro si sottolinea quanto segue:

- per quanto riguarda i sostegni ricadenti nelle fasce di rispetto fluviale, il progetto prevede una loro riduzione complessiva (- 16 sostegni);
- per quanto riguarda le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art.136 Dlgs 42/2004 (ex L. 1497/39), non si prevede la realizzazione di nuove linee mentre è prevista la demolizione della linea Rotonda-Castrovillari, i cui sostegni dal 465 al 480 ricadono attualmente in tali aree;
- il bilancio complessivo di linee che attraversano aree boscate diminuisce (- 71 sostegni), ne consegue che le fasce boscate impegnate dal passaggio delle linee per le quali è necessario garantire una manutenzione ordinaria si riducono; per quanto riguarda la nuova linea variante aerea Rotonda-Mucone All. realizzata quasi interamente in area boscata, il taglio della vegetazione sarà ridotto al minimo necessario a garantire le condizioni di esercizio in sicurezza.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Si sottolinea come il bilancio delle linee che si sviluppano all'interno del Parco del Pollino sia negativo ovvero nel complesso il progetto di razionalizzazione della rete elettrica proposto da Terna determina una riduzione delle linee all'interno dell'area protetta.

Per quanto concerne le alterazioni nella percezione del paesaggio, si può affermare che l'impatto estetico – percettivo delle nuove opere si possa considerare in generale positivo rispetto all'impatto della linea esistente. Infatti:

- in base all'analisi di intervisibilità, gli interventi previsti contribuiscono in generale a diminuire la visibilità delle opere
- in base alle fotosimulazioni, se alcuni sostegni della linea Rotonda-Mucone All. sono suscettibili di generare un impatto visivo negativo, peraltro modesto, va sottolineato come nel complesso gli interventi di demolizione delle linee Rotonda-Palazzo II e Rotonda-Castrovillari determinino un'alterazione positiva nella percezione del paesaggio a vantaggio in primis proprio degli abitanti del centro abitato di Rotonda;
- le nuove opere non alterano significativamente la percezione degli elementi di pregio del paesaggio;
- dal borgo storico di Morano Calabro da cui si ha un'ampia visuale dei tracciati della linea 380 kV Laino-Rossano (da mantenere) e della linea Laino-Castrovillari (da demolire) si può notare come le opere siano in buona parte assorbite dal paesaggio

Da quanto suddetto quindi gli impatti sul paesaggio possono a ragione considerarsi complessivamente di bassa significatività, sia dal punto di vista delle trasformazioni fisiche sia dal punto di vista estetico-percettivo.

7 BIBLIOGRAFIA

Basilicata

<http://www.adb.basilicata.it>

<http://www.regione.basilicata.it>

<http://www.provincia.potenza.it>

<http://www.parcopollino.it>

<http://www.comune.viggianello.pz.it>

<http://www.comune.rotonda.pz.it>

Calabria

<http://www.parchicardcalabria.it>

<http://www.regione.calabria.it/>

<http://www.adbcalabria.it>

<http://web.provincia.cs.it>

<http://www.comune.castrovillari.cs.it/>

<http://www.castrovillari.info/>

<http://www.comune.lainoborgo.cs.it/>

<http://lainocastello.asmenet.it/>

<http://mormanno.asmenet.it/>

<http://www.comunemoranoalabro.it/>

<http://www.comune.sanbasile.cs.it/>